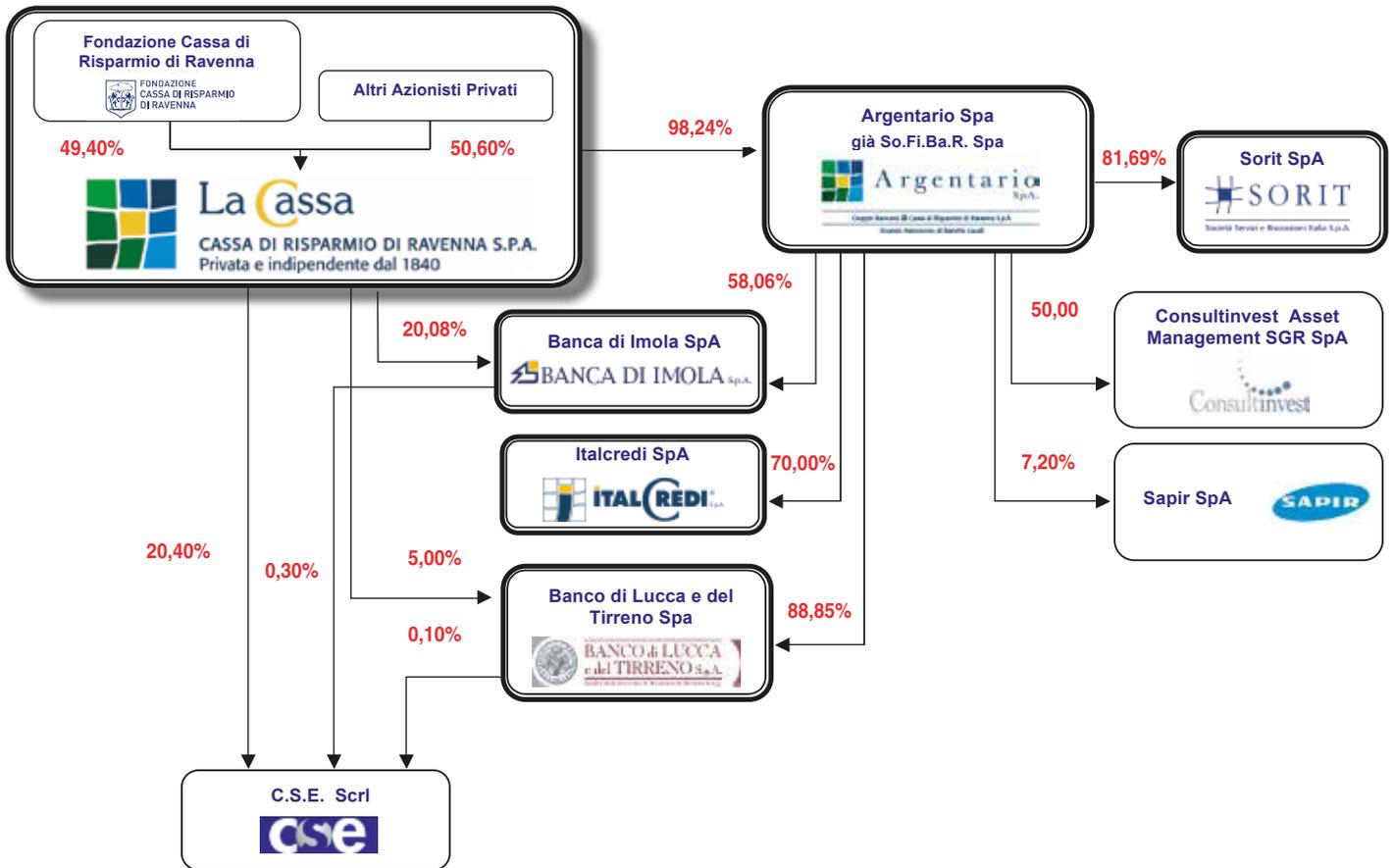


BILANCIO CONSOLIDATO 2016



 Società del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna

RELAZIONE SULLA GESTIONE

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, nei propri obiettivi di efficacia ed efficienza di gestione, ha avviato un percorso di semplificazione dell'assetto societario, con accorciamento della catena di controllo, che prevede, tra l'altro, tenendo conto delle variazioni nel tempo delle normative sulle minoranze aziendali, un'operazione di fusione per incorporazione di Argentario nella Capogruppo Cassa; l'operazione verrà realizzata subordinatamente all'ottenimento della preventiva necessaria autorizzazione della Banca d'Italia.

Questa scelta strategica è dettata innanzitutto dai mutamenti normativi intervenuti negli anni nelle regole dei gruppi bancari.

Quando, circa vent'anni fa, costituimmo Sofibar (Società Finanziaria di Banche Romagnole Spa, poi trasformata in Argentario Spa), gli indici bancari erano valutati in maniera differente dagli attuali. L'apporto di capitali da soci di minoranza era un elemento positivo per gli indicatori bancari. Invece, più recenti normative hanno trasformato le precedenti disposizioni regolamentari, in parte capovolgendole, al punto che oggi per il Gruppo Cassa di Ravenna l'esistenza della subholding Argentario assorbe capitale, invece che rafforzarlo. Da queste constatazioni deriva la decisione strategica, anche per effetto della nuova normativa prudenziale sul trattamento degli interessi di minoranza, di incorporare Argentario Spa nella Capogruppo Cassa Spa, il che produrrà un ulteriore rafforzamento dei già ben solidi indici patrimoniali del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

Per facilitare tale progetto, la Cassa di Risparmio di Ravenna ha offerto agli azionisti di minoranza di Argentario, l'opportunità di convertire i propri titoli Argentario in azioni della Cassa in base al rapporto di n. 1 azione Cassa ogni 16,190 azioni Argentario. Al termine dell'offerta di scambio, realizzata nel mese di novembre, sono risultate adesioni per n. 5.499.812 azioni Argentario con conseguente assegnazione di n. 339.684 azioni Cassa prelevate dal fondo acquisto azioni proprie.

Lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo ha operato sta mostrando i primi segnali di uscita dal periodo di crisi economica. Gli indicatori congiunturali stanno tornando positivi, invertendo il trend della recessione durata più di sette anni, che ha colpito non solo il nostro Paese ma anche l'intera area euro.

In tale contesto operativo connotato anche da complessità crescenti con vincoli regolamentari sempre più stringenti, il Gruppo Cassa, quale Gruppo di banche locali a respiro interregionale, radicate nei territori di riferimento, ha confermato la volontà di fornire alle famiglie ed alle imprese soluzioni pratiche ed effettive alle loro necessità attraverso offerte adeguate, anche per sostenere il tessuto economico locale, supportando la produttività e la liquidità delle imprese meritevoli, generando redditività, nel rispetto di politiche gestionali di estrema prudenza e di costante controllo della qualità del credito, con un approccio convinto e rigoroso al contenimento dei costi ed un'attenta gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle iniziative assunte, quali segni tangibili a sostegno dell'economia reale, si ricordano in particolare:

- plafond per la concessione di finanziamenti a sostegno degli agricoltori e delle aziende agricole;
- finanziamenti agevolati per danni causati dal maltempo;
- plafond per l'erogazione di finanziamenti alle imprese per il pagamento delle imposte;
- plafond finalizzati alla concessione di mutui a tasso di interesse fisso, particolarmente agevolato, a favore delle famiglie e dei giovani per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della prima casa.

Nell'anno 2016 il Gruppo Cassa ha raggiunto un accordo per la cessione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza delle tre banche del Gruppo (crediti di natura ipotecaria con la società SPV Project 1516 Srl – Milano e di natura chirografaria con la società Thule SpA - Milano), per un valore lordo complessivo di 15,0 milioni di euro. Nell'attuale contesto di mercato, la positiva conclusione

dell'operazione, che fa seguito ad analoghe transazioni portate a termine positivamente dal Gruppo Cassa negli anni precedenti, ha rappresentato un traguardo significativo nel percorso di deconsolidamento dei non performing loans, in linea con gli obiettivi fissati nel Piano strategico.

Per aumentare la flessibilità finanziaria del Gruppo, la Cassa, per conto anche delle altre Banche del Gruppo, ha partecipato all'asta di giugno 2016 del programma "TLTRO-II" (Targeted Longer Term Refinancing Operations) della Banca Centrale Europea per un ammontare totale di 955 milioni di euro. Nel 2016 sono stati rimborsati 803 milioni di euro a fronte dei finanziamenti TLTRO, estinguendo totalmente la posizione.

Al 31 dicembre 2016, l'ammontare complessivo per il Gruppo del rifinanziamento con la Banca Centrale Europea risulta pari a 955 milioni di euro con scadenza massima giugno 2020.

Nell'anno notevole è stato l'impegno della Capogruppo e delle altre due banche per porre in essere tutti gli interventi sulla normativa interna, organizzativi ed informatici in adeguamento alle normative di settore, per l'ottimizzazione dei processi operativi già in essere nonché in attività progettuali per l'innovazione dei processi, lo sviluppo dei canali telematici e l'evoluzione dei servizi offerti alla clientela.

Nel corso del 2016, nell'ambito della continua, attenta valutazione della rete territoriale, sono state chiuse le filiali di Lavino di Mezzo e di S. Prospero della Banca di Imola e l'Agenzia di Città n. 8 della Cassa, molto limitrofa alla Sede Centrale ed alla Agenzia di Città n. 3.

Al 31 dicembre 2016 la struttura operativa del Gruppo si articolava in una rete di 137 sportelli bancari, 6 sportelli esattoriali e 3 Punti Distretto, compresa la Sede, 3 Filiali, una unità locale, 67 Agenzie e un intermediario finanziario di Italcredi, avvalendosi della collaborazione di 1.032 dipendenti, di cui 918 operanti nel settore bancario, 44 in quello esattoriale e 70 in quello finanziario.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Cassa concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico innanzitutto tramite il supporto del CSE S.C.aR.L. (Centro Informatico Consortile di tutto il Gruppo Bancario). L'ufficio Organizzazione e It di Gruppo cura i rapporti con l'outsourcer informatico al fine di rendere sempre più incisivo il presidio dei rischi connessi con la gestione in outsourcing del sistema informativo e assicurare le condizioni per mantenere nel tempo livelli di servizio rispondenti alle esigenze del Gruppo. Più in particolare, nell'ambito del processo di pianificazione dei progetti vengono presidiate la realizzazione degli applicativi legati alle esigenze di evoluzione del business e viene svolto un ruolo attivo in fase di collaudo delle procedure. A questo si affianca il presidio della sicurezza informatica per la regolazione degli accessi e più in generale per la gestione e lo sviluppo delle applicazioni e il presidio della continuità operativa implementando sempre di più la misurazione della robustezza delle misure di continuità dell'outsourcer e prevedendo un ruolo sempre più attivo del Gruppo.

Con riferimento alla riduzione dei rischi operativi, si evidenzia:

- Il continuo aggiornamento e monitoraggio dei risultati della procedura che consente la gestione automatizzata e integrata dei controlli di linea effettuati sia quotidianamente che periodicamente dalle filiali, sia da parte degli uffici e le funzioni di Direzione Generale;
- il continuo miglioramento del portale intranet, a disposizione di tutti i dipendenti del Gruppo, nel quale sono integrate (e strutturate secondo i processi di gestione rilevati utilizzando la tassonomia ABI) le normative esterne ed interne.

Con riferimento all'innovazione della rete commerciale e delle strutture di direzione generale, si evidenzia:

- la conclusione in autonomia della prima fase del progetto "firma elettronica avanzata digitale" con esito positivo da parte del Garante della Privacy e richiesta di avvio della fase di test da parte di CSE;
- l'implementazione e messa a regime della nuova procedura 'GX' che permette versamenti programmati (PAC), sui mandati di gestione patrimoniale;
- l'aggiornamento del sistema di CRM a supporto delle filiali nella gestione della relazione con la clientela col rilascio del sistema di previsione di abbandono;
- la riorganizzazione della rete territoriale e del modello distributivo, con la costituzione di un punto Filiale "Capofila" in cui si concentrano la maggior parte dei servizi, direttamente collegata ad alcuni punti satellite (definiti Filiali "Dipendenze"), il tutto volto a incrementare la qualità dei servizi alla clientela;
- l'installazione di una prima macchina self evoluta di Filiale (TCR), con funzionalità di cassa completa.

Inoltre l'Ufficio Organizzazione e It di Gruppo è stato impegnato negli accertamenti ispettivi della Vigilanza che hanno avuto come oggetto anche il sistema informativo ed hanno evidenziato livelli di funzionalità adeguati alle esigenze del Gruppo. Nel contempo la struttura ha attuato ulteriori interventi volti ad intensificare sempre più il controllo delle attività esternalizzate con più efficaci forme di interazione con il fornitore del sistema informativo e ulteriore formalizzazione dei processi volti ad assicurare e mantenere nel tempo livelli di servizio elevati rispondenti alle esigenze del Gruppo.

EVOLUZIONE E COMPOSIZIONE DEL GRUPPO E DELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO

La Capogruppo, referente della Banca d'Italia ai fini della Vigilanza, svolge attività di indirizzo, direzione unitaria e coordinamento delle società partecipate in via diretta od indiretta ed emana, in particolare, disposizioni alle società del Gruppo anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

In questo quadro assumono rilevanza il controllo strategico sulle diverse aree operative ed il controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale delle singole società e del Gruppo nel suo insieme.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, al 31 dicembre 2016 era così composto:

Capogruppo: Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, società bancaria;

Società del Gruppo: Argentario Spa, subholding di partecipazioni, controllata per il 97,98% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa;

Banca di Imola Spa, società bancaria partecipata dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa per il 20,08% e controllata tramite Argentario Spa per il 57,99%;

Banco di Lucca e del Tirreno Spa, società bancaria partecipata dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa per il 5% controllata tramite Argentario Spa per l'88,85%;

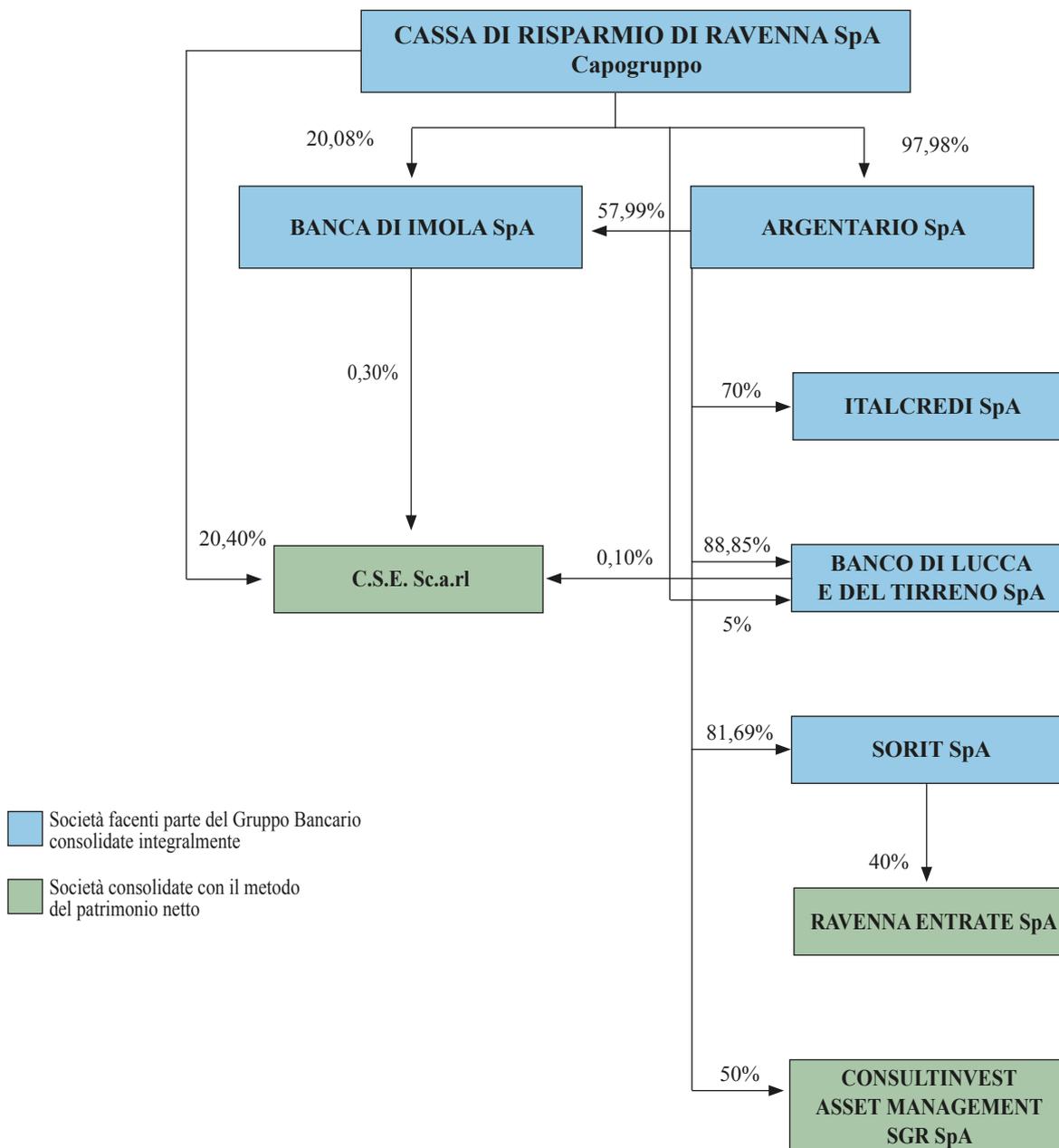
Italcredi Spa, società di credito al consumo, controllata tramite Argentario Spa per il 70%;

Sorit Spa – Società Servizi e Riscossioni Italia Spa, società esattoriale controllata tramite Argentario Spa per l'81,69%.

Variazioni nell'area di consolidamento

Durante l'esercizio 2016 non vi sono state variazioni nell'area di consolidamento rappresentato dalle società che fanno parte del Gruppo bancario, le cui attività, passività e risultati economici vengono consolidati con il metodo integrale e dalle società Consultinvest Asset Management SGR Spa, CSE S.c. a r.l. e Ravenna Entrate Spa, consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Dati al 31/12/2016



Società consolidate integralmente

Le variazioni intervenute nel Gruppo riguardano l'incremento della partecipazione in Argentario Spa dall'82,30% al 97,98%, l'acquisto di una partecipazione diretta della Capogruppo nel Banco di Lucca e del Tirreno Spa del 5%, l'incremento della partecipazione di Argentario Spa nella Banca di Imola dal 57,48% al 57,99% e l'incremento della partecipazione di Argentario Spa in Sorit Spa dal 76,95% all'81,69%.

Le quote e le azioni che si riferiscono a società del Gruppo non sono detenute tramite fiduciarie o per interposta persona, né sono state acquistate o alienate durante l'esercizio 2016 per il tramite dei soggetti summenzionati.

Società consolidate a patrimonio netto

Non si segnalano variazioni partecipative per quanto riguarda le società consolidate a Patrimonio netto.

AZIONI PROPRIE

Nel corso del 2016, la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, ha acquistato complessivamente n. 660.375 azioni proprie con utilizzo totale del fondo acquisto azioni proprie per un importo complessivo di 11.851.314 euro. Sono state invece assegnate n. 148.006 azioni proprie ai soci che hanno optato per il pagamento in azioni del dividendo relativo all'esercizio 2015 in misura di una azione ogni 51 possedute, con accredito del fondo acquisto azioni proprie per un importo di 2.882.484 euro. Inoltre sono state assegnate n. 395.802 azioni proprie come corrispettivo nell'ambito di operazioni di permuta e scambio azioni (Banco di Lucca e del Tirreno Spa e Argentario Spa), con accredito del fondo per un importo complessivo di 7.553.219,52 euro.

Al 31 dicembre 2016 il Fondo Acquisto Azioni proprie della Capogruppo risulta utilizzato per un importo di 4.683.329,11 euro (n. 282.705 azioni).

Nessun'altra società inclusa nel perimetro di consolidamento ha, nel corso dell'esercizio, detenuto, acquistato o alienato azioni o quote proprie, o della Capogruppo.

SOCIETÀ DEL GRUPPO

Per una più completa informativa sull'andamento delle singole società comprese nell'area di consolidamento integrale e di quelle valutate con il criterio del patrimonio netto, si riporta un sintetico commento dell'attività svolta e dei risultati d'esercizio conseguiti (applicando i principi contabili utilizzati per la redazione dei bilanci individuali), nel corso del 2016 dalle Società controllate e collegate.

Società controllate

Argentario Spa

Società costituita nel settembre 1996, facente parte del Gruppo dal 31 dicembre 1996, controllata dalla Cassa per il 97,98% e partecipata da altri privati per il 2,02%. Ha un capitale sociale di 153.840.156,25 euro. Svolge il ruolo di subholding di Gruppo per l'esercizio dell'attività di gestione delle partecipazioni.

Il 4 gennaio 2016, proseguendo nell'attenta strategia di ridurre l'indebitamento della società, nell'ambito di un riequilibrio della situazione economica finanziaria, si è impiegata parte della liquidità riveniente dall'incasso della vendita della partecipazione in CartaSi per il rimborso anticipato parziale per un im-

porto di 20,008 milioni di euro del prestito obbligazionario di originari 41 milioni di euro, che è rimasto in essere per 20,992 milioni di euro.

Nel mese di settembre, è stata perfezionata l'operazione di cessione dell'intera partecipazione detenuta nella Cassa di Risparmio di Saluzzo Spa alla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, a seguito dell'esercizio da parte della stessa del diritto di opzione di acquisto "call", nell'ambito di una più ampia operazione di acquisizione del controllo della banca cuneese da parte del Gruppo BPER. La cessione è avvenuta al corrispettivo di 2.733.947 euro, generando una plusvalenza di 429.670 euro.

Nello stesso mese, nell'ambito della delega conferita dall'Assemblea del 24 marzo 2016 per la distribuzione di un ulteriore dividendo fino ad un massimo di 3 milioni di euro, sulla base della situazione semestrale economico-patrimoniale al 30.6.2016 è stato distribuito un dividendo straordinario di 0,02 euro per azione pari a complessivi 2.987.187,50 euro mediante utilizzo della "Riserva utili non distribuiti".

Nell'anno sono state acquistate in più tranches n. 41.500 azioni della Banca di Imola Spa, con conseguente aumento della partecipazione dal 57,48% al 57,99%.

In dicembre è stato perfezionato l'acquisto di n. 56.617 azioni Sorit, pari al 5,64% del capitale sociale, detenute dalla Banca CARIM, con conseguente aumento della partecipazione all'81,69%.

A seguito delle prudenziali svalutazioni sugli avviamenti, il conto economico strutturale di Argentario, che si sarebbe chiuso con un utile netto di 1.969.631 euro, si chiude invece con un risultato economico negativo di 34.253.451 euro, perdita determinata esclusivamente dalle ingenti, prudenti rettifiche di valore sugli avviamenti delle partecipazioni (CGU Rete Banche), aventi carattere di straordinarietà, che non hanno impatto sulla redditività reale.

All'assemblea verrà proposto di coprire interamente la perdita di esercizio mediante l'utilizzo della riserva "Sovrapprezzi di emissione".

Da parte della Capogruppo, nell'ambito dei propri obiettivi, è stato avviato un percorso di semplificazione dell'assetto societario, con accorciamento della catena di controllo, che prevede un'operazione di fusione per incorporazione di Argentario nella Capogruppo Cassa; l'operazione verrà realizzata subordinatamente all'ottenimento della preventiva necessaria autorizzazione della Banca d'Italia che produrrà un ulteriore rafforzamento dei già ben solidi indici patrimoniali del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

Banca di Imola Spa

Banca con sede a Imola, partecipata dalla Cassa per il 20,08% e controllata per il 57,99% tramite Argentario Spa. Fa parte del Gruppo bancario dal marzo 1997. Ha un capitale sociale di 24.360.543,00 euro. La rete territoriale era costituita al 31 dicembre 2016 da 41 sportelli a seguito della razionalizzazione e chiusura delle filiali di Lavino di Mezzo e di San Prospero.

A fine anno la raccolta globale raggiunge i 3.178 milioni di euro (-0,41%), la raccolta diretta risulta di 1.379 milioni di euro (-2,32%), la raccolta indiretta di 1.798 milioni di euro (+1,10%). Nella raccolta indiretta si evidenzia un aumento di tutte le singole forme tecniche, in particolare del risparmio gestito (comprensivo dei prodotti finanziario assicurativi), che costituisce il 46,50% del totale e che ha raggiunto gli 836 milioni di euro, con un aumento dell'11,81% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi economici ammontano a 1.062 milioni di euro (-7,49%). Complessivamente le partite deteriorate nette ammontano a 116,5 milioni di euro, in diminuzione di 12,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015.

I coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 pari al 14,62% (+7,62% rispetto ai requisiti normativi) ed un Total Capital Ratio pari al 21,75% (+10,95% rispetto ai requisiti normativi).

I Fondi propri passano da 215 milioni di euro a dicembre 2015 a 201 milioni di euro a dicembre 2016.

La banca, dopo ingenti e prudenti accantonamenti, chiude l'esercizio con un utile di 407.390 euro (nel 2015 in perdita per 4.330.443 euro).

In assemblea verrà proposto il pagamento di un dividendo pari a 5 centesimi per azione.

Banco di Lucca e del Tirreno Spa

Banca con sede in Lucca, partecipata dalla Cassa al 5% e controllata tramite Argentario Spa per l'88,85%. Fa parte del Gruppo bancario dal febbraio 2008. Ha un capitale sociale di 21.022.266,72 euro.

La rete territoriale al 31 dicembre 2016 era costituita da 10 sportelli, invariata rispetto allo scorso anno. A fine anno la raccolta globale raggiunge i 427 milioni di euro (-1,85%), la raccolta diretta risulta di 242 milioni di euro (-3,44%) con un incremento in particolare del comparto dei conti correnti, la raccolta indiretta risulta di 185 milioni di euro (+0,32%). Nell'ambito della raccolta indiretta si evidenzia un aumento, in particolare del risparmio gestito, che costituisce il 30,47% del totale e che ha raggiunto i 56 milioni di euro, con un aumento del 18,99% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi economici raggiungono i 260 milioni di euro (+2,53%). Complessivamente le partite deteriorate nette ammontano a 18,9 milioni di euro, pari al 7,3% del totale degli impieghi.

I Fondi propri passano da 29 milioni di euro a dicembre 2015 a 26,7 milioni di euro a dicembre 2016. I coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 pari al 10,14% (+3,14% rispetto ai requisiti normativi) ed un Total Capital Ratio pari al 13,83% (+3,03% rispetto ai requisiti normativi).

La banca, nonostante la spesa obbligatoria relativa al salvataggio delle quattro banche italiane, chiude l'esercizio con un utile netto di 805.808 euro in forte aumento rispetto all'anno precedente (euro 261.063); verrà proposto all'Assemblea di utilizzarlo a parziale copertura delle perdite di esercizi precedenti.

Italcredi Spa

Società di credito al consumo con sede a Milano, specializzata nel settore dei prestiti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento, controllata tramite Argentario Spa per il 70%. Fa parte del Gruppo bancario dall'ottobre 2006.

Ha un capitale sociale di 5.000.000,00 euro.

La società opera con una rete territoriale composta al 31 dicembre 2016 da 3 Punti Distretto, compresa la Sede, 3 Filiali, una unità locale, 67 Agenzie ed un intermediario finanziario.

Nel 2016 il montante dei prestiti erogati ha raggiunto i 304 milioni di euro (281 milioni nel 2015, +8,36%).

Nel corso dell'anno la Società ha effettuato nove operazioni di cessione in blocco di crediti ex art. 58 TUB pro soluto, per importi in linea montante di 127,1 milioni di euro alla Capogruppo, di 16,2 milioni di euro alle altre banche del Gruppo e di 132,9 milioni di euro alla Banca di Piacenza Scpa.

Nel maggio 2016, la Società ha ricevuto autorizzazione all'iscrizione nell'Albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 TUB (c.d. "Albo Unico").

La società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 3.100.344 euro (-27,33%).

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di 1.380.000 euro, di cui 966.000 euro di pertinenza di Argentario (588.000 euro nell'anno precedente, +64,29%), con un importante incremento delle riserve anche in funzione degli obblighi di Vigilanza, conseguenti all'iscrizione nell'Albo Unico ex art. 106 TUB.

SORIT Società Servizi e Riscossioni Italia Spa

Società con sede a Ravenna, che svolge attività di riscossione, liquidazione, accertamento, rimborso ed ogni altra attività di incasso e gestione, comprese le fasi coattive, delle entrate tributarie ed extratributarie, incluse le sanzioni a qualsiasi titolo emesse, di spettanza degli Enti locali ed eventualmente di altri Enti ed organismi pubblici, di società di servizi pubblici locali.

E' controllata per l'81,69% tramite Argentario Spa. Ha un capitale sociale di 10.037.610,00 euro.

La Società chiude l'esercizio con un utile netto di 1.792.264 euro (510.528 euro nel 2015), riclassificato IAS pari a 1.774.429 euro (500.055 euro nel 2015).

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 1,70 euro (38 centesimi nel 2015).

Società sottoposta a controllo congiunto

Consultinvest Asset Management Sgr Spa

Società con sede a Modena, partecipata tramite Argentario per il 50% del capitale sociale di complessivi 5.000.000,00 euro, esercita l'attività di gestione e collocamento di OICR, nonché di Gestione Patrimoni Mobiliari.

Al 31 dicembre 2016 il patrimonio gestito netto ammonta a 1.245 milioni di euro (+1,51%).

La società ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto di 35.658 euro (4.991.052 euro nel 2015).

All'assemblea verrà proposto di rinviare a nuovo l'utile di esercizio.

Società collegate

CSE Soc. cons. a r.l.

E' la società consortile con sede a San Lazzaro di Savena (BO), che gestisce il centro informatico del Gruppo, alla quale è stata affidata la gestione integrale e lo sviluppo del sistema informativo ed è partecipata per il 20,40% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, per lo 0,30% dalla Banca di Imola Spa e per lo 0,1% dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

Nell'esercizio 2015 ha conseguito un utile consolidato di 14.668.478 euro (15.401.969 euro nel 2014), di cui 12 milioni di euro sono stati distribuiti ai soci, quale dividendo; il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna nel 2016 ha quindi incassato dividendi complessivamente per 2.496.000 euro.

Nel 2017 si prevede un utile ancor maggiore.

Ravenna Entrate Spa

Società con sede a Ravenna, che ha per oggetto le attività di servizi a favore di enti pubblici locali riferiti direttamente o indirettamente alla gestione dei tributi locali, entrate patrimoniali, partecipata tramite Sorit Spa per il 40%.

Nell'esercizio 2015 la società ha conseguito un utile di 242.337 euro, di cui 178.250 euro sono stati distribuiti agli azionisti quale dividendo complessivo; pur in assenza di dati definitivi, l'utile 2016 dovrebbe essere in linea con quello dell'anno precedente.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo è caratterizzato dall'attività bancaria svolta dalla Cassa di Risparmio di Ravenna, dalla Banca di Imola e dal Banco di Lucca e del Tirreno oltre che da quelle svolte da Argentario, da Italcredi e da Sorit. Nella presente relazione sono analizzati i principali aggregati patrimoniali ed economici e l'andamento delle partecipate, mentre per quanto concerne il contesto economico generale nel quale la Capogruppo e le sue controllate si sono trovate ad operare, si richiamano anche i contenuti della relazione al bilancio di esercizio separato della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e delle singole società.

RACCOLTA

La **raccolta diretta** da sola clientela ordinaria si attesta a 4.770 milioni di euro (+3,74%).

La **raccolta indiretta** (aggregata) è pari a 6.165 milioni di euro (-0,95%). Tra le componenti più significative, il risparmio gestito ha raggiunto i 2.639 milioni di euro (+6,60%), rappresentando il 42,46% del totale.

Al 31 dicembre 2016 la **raccolta globale** da sola clientela ordinaria ammonta a 10.936 milioni di euro (+1,04%).

La raccolta banche accoglie anche i finanziamenti della Banca Centrale Europea pari a 955 milioni di euro.

IMPIEGHI

A fine esercizio i **Crediti verso clientela** ammontano a 4.324 milioni di euro in aumento dell'1,03% rispetto ai 4.280 milioni di euro al 31.12.2015.

La dinamica degli impieghi evidenzia una crescita dei prestiti alle famiglie, con un aumento dei mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni.

Qualità del credito

La qualità del credito risente degli effetti della recessione prolungata, anche se sembrano rafforzarsi alcuni segnali di rallentamento dei nuovi flussi di credito anomalo, specialmente verso le categorie meno rischiose.

A fine esercizio, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a 505 milioni di euro (551 milioni di euro al 31 dicembre 2015.)

Il livello di copertura delle sofferenze, con l'inclusione dei crediti stralciati e passati definitivamente a perdita, è pari al 55,97% rispetto al 57,52% dell'esercizio precedente.

Il rapporto sofferenze nette/impieghi netti è pari al 4,24%.

RISULTATI ECONOMICI

Sotto il profilo economico, il margine di interesse è pari a 95,1 milioni di euro, in diminuzione del 9,79% rispetto ai 105,4 milioni di euro del 2015, da ricondurre essenzialmente alla sensibile riduzione dei tassi di mercato a breve, ormai strutturalmente negativi.

Le commissioni nette ammontano a 72,7 milioni di euro, in diminuzione del 7,69% rispetto ai 78,7 milioni di euro del 2015, nonostante l'incremento delle commissioni relative al risparmio gestito.

Il margine di intermediazione si attesta a 186,1 milioni di euro, in calo del 10,41% rispetto ai 207,7 milioni di euro del 2015.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, sempre prudenti, sono pari a 44 milioni di euro (56 milioni nel 2015).

Le spese amministrative ammontano a 133 milioni di euro (135,1 milioni di euro nel 2015) e comprendono l'onere, pari a 7,7 milioni di euro, sostenuto dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per i contributi obbligatori ordinari e straordinari ai fondi di risoluzione, i contributi al fondo di garanzia dei depositi e gli oneri relativi alle rettifiche di valore riguardanti il Fondo Atlante e lo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Sono inoltre presenti rettifiche di valore dell'avviamento relativi alla svalutazione delle partecipazioni nel Banco di Lucca e del Tirreno Spa ed in Banca di Imola Spa detenute da Argentario Spa per complessivi 36,7 milioni di euro. Le svalutazioni degli avviamenti delle partecipazioni nel segmento CGU Rete Banche, nel quale rientrano la Banca di Imola SpA e il Banco di Lucca e del Tirreno SpA e il CSE scarl, si sono rese necessarie in conseguenza ai recenti mutamenti di scenario, avversi al comparto bancario e della conseguente maggiore volatilità che ha comportato un incremento del costo del capitale tale da determinare la suddetta rettifica di valore. Il tutto nonostante che le banche del Gruppo Cassa abbiano chiuso l'esercizio 2016 con risultati positivi, dopo i consueti sempre prudenti accantonamenti.

La perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte è pari a 16,2 milioni di euro a fronte di un utile di 27,9 milioni di euro del 2015.

La perdita consolidata è pari a 22,992 milioni di euro a fronte di un utile di 19,715 milioni di euro nel 2015.

Detratta la prudente operazione straordinaria di rettifica degli avviamenti per euro 36,7 milioni di euro,

che non ha impatto sulla redditività reale, nonché detratti gli oneri ordinari e straordinari a sostegno delle Banche per 7,7 milioni di euro lordi, l'utile netto di esercizio "proforma" normalizzato (quest'anno privo della rilevante plusvalenza maturata nel 2015 con la vendita della partecipazione in CartaSi), sarebbe stato di 17,4 milioni di euro, come da prospetto di seguito riportato.

Oneri straordinari sul Bilancio	2016	2015
CONTRIBUTI E ALTRI ONERI A SOSTEGNO BANCHE	7.660	6.385
IMPATTO RETTIFICHE DI VALORE AVVIAMENTO	36.728	
EFFETTO FISCALE	-2.974	-1.755
IMPATTO NETTO CONTRIBUTI E ALTRI ONERI A SOSTEGNO BANCHE E RETTIFICHE AVVIAMENTO	41.414	4.630
RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	-22.992	19.175
RISULTATO NETTO D'ESERCIZIO NORMALIZZATO "PRO-FORMA" DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO DEDOTTI GLI ONERI STRAORDINARI	17.400	23.601

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO PRO-FORMA NORMALIZZATO

voce	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	134.367	157.706	
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(39.265)	(52.283)	
30 MARGINE INTERESSE	95.101	105.423	(9,79)
40 COMMISSIONI ATTIVE	79.083	86.855	
50 COMMISSIONI PASSIVE	(6.414)	(8.131)	
60 COMMISSIONI NETTE	72.669	78.724	(7,69)
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	1.260	2.009	
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	676	1.199	
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	1.671	37	
100 UTILI / PERDITE DA CESSIONE O RIACQUISTO DI	14.715	22.113	
a) crediti	6.426	2.742	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.139	19.301	
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza	0	0	
d) passività finanziarie	150	71	
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-8	-1.803	
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	186.084	207.702	(10,41)
130 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(43.880)	(56.696)	
a) crediti	(43.986)	(56.017)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(137)	(0)	
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza	0	0	
d) altre operazioni finanziarie	243	(679)	
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	142.205	151.006	(5,83)
180 SPESE AMMINISTRATIVE	(125.738)	(128.718)	
a) spese personale	(69.101)	(70.042)	
b) altre spese amministrative	(56.637)	(58.676)	
190 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(1.142)	(1.996)	
200 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(4.068)	(4.285)	
210 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(180)	(214)	
220 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	13.863	13.131	
230 COSTI OPERATIVI	(117.265)	(122.082)	(3,95)
240 UTILI/PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI	3.311	5.347	
260 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO	-	-	
270 UTILI / PERDITA DA CESSIONE INVESTIMENTI	(17)	22	
280 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	28.233	34.294	-17,67
290 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(8.982)	(7.150)	
300 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	19.251	27.143	-29,08
310 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE	-	(12)	-
320 UTILE D'ESERCIZIO	19.251	27.131	-29,04
330 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI	1.851	3.530	
340 UTILE D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	17.400	23.601	-26,28

PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI

Il Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo è pari a 478,7 milioni di euro in diminuzione rispetto ai 482,4 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

A partire dal 1° gennaio 2014, così come previsto dalla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che trasferiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea 3 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e dell'aggiornamento della Circolare 154, è entrata in vigore la nuova definizione di Fondi propri, che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza".

I Fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

Essi sono composti da:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l'utile di periodo, le riserve e le altre rettifiche regolamentari;
- capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o T1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 o T2), che comprende i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63 del CRR e le altre rettifiche regolamentari.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata /dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

Al 31 dicembre 2016 i Fondi propri ammontano a 723,757 milioni di euro (770,691 milioni di euro al 31 dicembre 2015), in diminuzione per effetto della riduzione dei prestiti obbligazionari subordinati rimborsati.

Il 18 gennaio 2017 il Gruppo è stato informato dalla Banca d'Italia, con apertura del procedimento, riguardo i requisiti patrimoniali da rispettare nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP); in particolare il nuovo CET1 Ratio minimo assegnato è pari al 6,60%, il TIER1 Ratio è pari all'8,35% e il Total Capital Ratio è pari al 10,80%. I coefficienti patrimoniali del Gruppo a fine dicembre 2016 sono tutti ampiamente superiori alle richieste con un CET1 Ratio al 11,43%, un TIER1 Ratio al 11,47% e un Total Capital Ratio al 17,63%; dati questi che confermano l'elevata patrimonializzazione del Gruppo.

IFRS 8, Segmenti operativi e Impairment Test degli avviamenti

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna ha evidenziato un'importante evoluzione, sia in termini di struttura societaria, sia di dimensionamento.

Il Gruppo ha avviato, nell'ambito delle suddette linee di sviluppo, una strategia di diversificazione nel ciclo produttivo che ha condotto alla costituzione di un nucleo di "fabbriche prodotte" e servizi finanziari al fine di integrare la gamma di offerta.

La strategia di Gruppo è volta a favorire lo sviluppo del mercato di riferimento attraverso l'attività sul

territorio svolta dalle banche che costituiscono la rete distributiva e gestiscono il fondamentale rapporto con il cliente. L'attività sinergica di indirizzo e coordinamento della Capogruppo è volta a garantire unitarietà e coerenza al disegno imprenditoriale, attraverso le politiche commerciali, i criteri di determinazione dei prezzi, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, le politiche di gestione dei rischi.

L'evoluzione del modello di business secondo tale impostazione, ed il conseguente livello di integrazione delle attività e delle politiche gestionali, ha comportato la ridefinizione nonché la riorganizzazione della gestione delle attività svolte dal Gruppo, ed una conseguente riorganizzazione della struttura di *reporting*. Alla luce di tali considerazioni e del principio contabile IFRS 8, e coerentemente con il sistema di *reporting* interno il Gruppo, già a decorrere dal bilancio d'esercizio 2009, ha identificato, con l'assistenza di società qualificata esterna, i seguenti Segmenti Operativi:

- il **Segmento "Rete Banche"**: rappresenta la rete distributiva (costituita da Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca di Imola, Banco di Lucca e del Tirreno e dal CSE scarl), che sviluppa l'attività sul territorio e gestisce il fondamentale rapporto con la clientela;
- il **Segmento "Servizi Finanziari"**: rappresenta le attività di tesoreria e di investimento e le fabbriche prodotto (i finanziamenti al consumo, la fiscalità locale, ecc.) che completano la gamma di servizi offerta alla clientela.

Detti segmenti operativi rispondono tra l'altro alle due CGU (*Cash generating unit*) in cui il Gruppo è suddiviso ed in cui trova allocazione l'avviamento iscritto nel nostro bilancio consolidato.

Ciascuna delle CGU individuate costituisce, ai fini del principio IAS 36, il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività, che si prevede benefici delle sinergie di aggregazione a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

In considerazione delle importanti criticità del mercato finanziario degli ultimi periodi, al fine di verificare e testare in modo sempre più corretto gli avviamenti iscritti, è stato affidato l'incarico alla società di consulenza esterna qualificata autonoma ed indipendente PricewaterhouseCoopers Advisory Spa di Milano di svolgere il test di impairment delle partecipazioni di controllo ed un'analisi degli avviamenti generati (in ambito consolidato) in sede di acquisizione delle stesse.

L'attuale contesto del mercato economico e finanziario e la conseguente rarefazione di transazioni non rende possibile ottenere fair value attendibili; pertanto, ai fini dell'individuazione del valore recuperabile, è stato utilizzato il valore d'uso, che rappresenta il valore attuale dei flussi di reddito attesi, determinato con il criterio DDM (dividend discount model – nella versione excess capital).

Il lavoro svolto dalla società qualificata, esterna, autonoma ed indipendente PricewaterhouseCoopers, ha dato i seguenti esiti:

- per la CGU Servizi Finanziari, costituita dalle attività poste in essere dalle partecipate Italcredi Spa, Consultinvest Asset Management SGR Spa, SORIT Spa e dalle altre partecipazioni minori, esito positivo con superamento dell'impairment test;
- per la CGU Rete Banche, costituita dall'attività bancaria posta in essere dalla Capogruppo e dalle partecipate Banca di Imola Spa e Banco di Lucca e del Tirreno Spa e dal CSE scarl, è emersa la necessità di una svalutazione complessiva di euro 36,7 milioni.

La società, ai fini dell'allocazione del suddetto importo sulle singole partecipazioni della CGU Rete Banche, ha individuato un approccio asset-by-asset che si basa, in modo più analitico, sull'analisi dei caratteri delle singole attività (Partecipazioni) ed in particolare prende ad esame alcuni fattori che possono portare ad una specifica ripartizione delle rettifiche da impairment, quali ad esempio:

- benefici economici inferiori alle attese;
- reporting / budget con basse performance.

Avendo riscontrato per Banco di Lucca e del Tirreno SpA e per Banca di Imola SpA taluni di questi fattori, si è provveduto ad allocare la svalutazione complessiva a livello consolidato dell'avviamento della CGU Rete Banche pari a 36,7 milioni di euro, come segue:

- 17,3 milioni di euro sulla partecipazione nel Banco di Lucca e del Tirreno SpA, che realizza l'integrale abbattimento dell'avviamento di sua pertinenza;
- 19,4 milioni di euro sulla partecipazione nella Banca di Imola SpA che consente, tra l'altro, di allineare i valori di carico della partecipazione in Argentario ed in Capogruppo.

Nella parte L della nota integrativa si riportano i prospetti relativi ai Segmenti Operativi individuati oltre che tutti i dettagli circa le modalità operative seguite nella conduzione del test.

PROSPETTO DI RACCORDO

Il prospetto di raccordo tra le voci "utile d'esercizio" e "patrimonio netto" risultanti dal bilancio della Capogruppo e da quello consolidato è riportato nella nota integrativa nella parte F "Informazioni sul patrimonio".

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

A Cassa e Banca di Imola Spa, quali emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante, si applicano entrambe le normative; al Banco di Lucca e del Tirreno Spa si applica soltanto la disciplina dettata da Banca d'Italia.

Si riepilogano di seguito le operazioni con parti correlate deliberate dai competenti Organi delle Banche del Gruppo nel corso del 2016.

Cassa di Risparmio di Ravenna Spa

Operazioni non ordinarie

Nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

In data 09/02/2016, la Cassa ha deliberato la suddivisione in 2 tranche, ciascuna di 3.500.000,00

euro, dell'operazione di mutuo chirografario di complessivi 7.000.000,00 di euro, concessa in data 31/08/2015 a società del Gruppo SAPIR Spa. Le condizioni applicate in deroga alle condizioni individuate come di mercato, per le quali era già stato espresso parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, sono state confermate.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2016 non sono state effettuate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 11036 del 28 gennaio 2016, inerente gli affidamenti concessi alla controllata Italcresi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- la proroga di 12 mesi della durata dei mutui chirografari a rientro, di importo complessivo pari a euro 135.000.000,00; la concessione rientra nel plafond deliberato per tale tipologia di finanziamento;
- l'acquisto, con contratti di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco, di tre tranches di finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione rispettivamente:
 - a) in data 15/02/2016, per un montante di circa 60 milioni di euro, a valere su plafond rotativo aumentato da 550 milioni a 600 milioni di euro; l'operazione è stata perfezionata a condizioni di mercato per euro 38.831.457,00;
 - b) in data 6/06/2016, per un montante di circa 70 milioni di euro; l'operazione è stata perfezionata a condizioni di mercato per euro 49.604.278,00;
 - c) in data 2/08/2016, per un montante di circa 70 milioni di euro; l'operazione è stata perfezionata a condizioni di mercato per euro 38.623.733,00.

Si segnala, inoltre, che in data 9 febbraio 2016, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione dei servizi forniti per l'anno 2016 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Cassa.

Banca di Imola Spa

Operazioni non ordinarie

Nel 2016 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2016 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2016 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 70 dell'8 febbraio 2016, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcresi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- in data 5/09/2016, operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco, derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 10 milioni di euro, a valere su plafond rotativo confermato per 150 milioni di euro; l'operazione è stata perfezionata a condizioni di mercato per euro 11.179.272,00;
- proroga della concessione delle linee di credito di 25.000.000 e 2.000.000 di euro concesse per scoperto di conto corrente rispettivamente per erogazioni e scoperto di gestione; tali concessioni rientrano nel plafond deliberato per tale tipologia di finanziamento;

Si segnala, inoltre, che in data 15 febbraio 2016, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione dei servizi forniti per l'anno 2016 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

Banco di Lucca e del Tirreno Spa

Operazioni non ordinarie

Nel 2016 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2016 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2016 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 70 del 10 febbraio 2015, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcresi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- in data 31/10/2016, operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 5 milioni di euro a valere su plafond rotativo aumentato da 30 milioni a 50 milioni di euro; l'operazione si è concretizzata a condizioni di mercato per euro 4.998.957,00.

Si segnala, inoltre, che in data 15 febbraio 2016, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione di servizi forniti per l'anno 2016 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

Nell'esercizio 2016 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate in genere, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e sono state perfezionate, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo. Medesimo principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nelle note esplicative del bilancio separato della Capogruppo.

Nell'esercizio 2016, non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi – in relazione a quanto previsto dalle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 - quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

Ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza) si precisa che nel corso dell'esercizio non sono stati adottati piani di compensi basati su strumenti finanziari in favore di esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa di Risparmio di Ravenna, anche in ottica di Capogruppo, considera il Sistema dei Controlli Interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo la Capogruppo ha provveduto al disegno di un Sistema dei Controlli Interni unitario:

- finalizzato a consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso nonché sull'equilibrio gestionale delle singole componenti del medesimo;
- composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, la Capogruppo esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione Risk Management di Gruppo e la Funzione Compliance di Gruppo, cui è inoltre attribuita la funzione Antiriciclaggio, che svolgono controlli di secondo livello.

I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere (ove possibile) il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del processo di adeguamento del sistema dei controlli interni, al fine di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli e l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti, è stata adottata un'unica scala di valutazione per tutte le attività di controllo in capo alle Funzioni aziendali di controllo. A livello di Gruppo è stata adottata la "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo" che definisce e formalizza i compiti e responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo di Gruppo, identifica momenti periodici di coordinamento, disciplina la gestione delle aree di potenziale sovrapposizione e la previsione di adeguati flussi informativi tra gli organi e le funzioni di controllo di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall'altro violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha la missione di assicurare il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni adeguato agli obiettivi aziendali, esercitando attività di verifica e di consulenza.

La Funzione di Revisione Interna di Gruppo rappresenta la funzione aziendale di controllo deputata ai controlli di terzo livello. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi e a tutte le funzioni aziendali.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo e coordinamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo esercita le proprie funzioni su tutte le Banche e Società del Gruppo.

In particolare, Banca di Imola Spa, Banco di Lucca e del Tirreno Spa, Italcredi Spa e Sorit Spa hanno provveduto ad esternalizzare alla Capogruppo la funzione di revisione interna nel rispetto della normativa vigente in materia di esternalizzazione di funzioni di controllo. Presso ognuna di tali Banche e Società, la Funzione opera avvalendosi di un Referente della Funzione di Revisione Interna di Gruppo. In considerazione della propria peculiare attività (*subholding* del Gruppo per l'esercizio dell'attività di assunzione e di gestione di partecipazioni) Argentario Spa non è soggetta a vigilanza prudenziale e non ha pertanto, al momento, esternalizzato alla Capogruppo la funzione di revisione interna.

A supporto dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, la Funzione di Revisione Interna di Gruppo assicura la tempestiva informazione agli Organi Amministrativi e di Controllo competenti della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo, sulle attività di verifica e di analisi svolte, definisce metodologie per lo svolgimento delle attività di revisione ed effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità.

A livello di Gruppo è stato adottato il "Regolamento delle attività di Revisione Interna di Gruppo", basato sulle istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, sugli "Standard professionali per l'attività di Revisione interna" e sulle best practices, che illustra i criteri generali che definiscono l'attività e l'approccio di revisione interna del Gruppo fornendo una guida di carattere generale per la loro applicazione al fine di raggiungere e mantenere regole uniformi nello svolgimento dell'attività di audit.

RISK MANAGEMENT

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua "territorialità" e per identificare il suo core business nello sviluppo dell'attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in applicazione con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E' stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. E' presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

E' bassa la propensione al rischio del Gruppo. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

Il RAF - Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

E' istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, il "Risk Management" di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva degli stessi, attraverso l'applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell'operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo. Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. E' presente una Unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Sono presenti diversi Regolamenti fra i quali si ricordano:

- il Regolamento dei Rischi di Gruppo;
- il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
- il Regolamento Operazioni di Maggior Rilievo;
- il Regolamento del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi;
- il Regolamento del credito di Gruppo;
- il Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela;
- il Regolamento Finanza;
- il Regolamento della Funzione Risk Management di Gruppo;
- il Regolamento della Revisione Interna di Gruppo;
- il Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo;
- il Regolamento per la Metodologia di Gestione del Rischio Informatico;
- il Documento di Indirizzo Strategico in tema di Sistema Informatico;
- la Politica di Sicurezza Informatica;
- il Regolamento per la gestione e controllo del Sistema Informativo.

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "consigliati" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

E' attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre

l'attenzione nei confronti del presidio del rischio strategico, operativo e reputazionale.

La Cassa è fortemente convinta che mantenere adeguate riserve di liquidità sia di importanza vitale. Per questo il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

Sono da tempo state realizzate mappature dei rischi inerenti e residui quali: il rischio operativo, il rischio informatico, il rischio di conformità alle norme, il rischio di antiriciclaggio.

Per il 2016 si ricordano inoltre le seguenti principali novità:

- attivata la segnalazione sui Monitoring tools;
- attivato il presidio sulle attività vincolate;
- avviato il progetto IFRS9;
- aggiornate le metodologie di valutazione crediti.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

Il modello di Compliance adottato dal Gruppo, descritto in un apposito Regolamento, prevede l'istituzione presso la Capogruppo della Funzione di Compliance di Gruppo, autonoma ed indipendente, assegnata ad un Responsabile svincolato da rapporti gerarchici e dei compiti operativi, che riporta personalmente e direttamente al Consiglio di Amministrazione e che si avvale di "Referenti" di Compliance presso ciascuna società rientrante nel perimetro della Funzione, costituito da tutte le componenti del Gruppo bancario (modello di compliance "accentrato").

La Funzione di Compliance di Gruppo, funzione di controllo di secondo livello, presiede alla gestione del rischio di non conformità con riferimento alle norme applicabili a tutte le attività del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, al fine di tutelare il Gruppo dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di leggi, norme e regolamenti esterni e di provvedimenti di autoregolamentazione. Laddove la specifica disciplina già preveda forme di presidio specializzato (es. normativa sulla sicurezza sul lavoro, in materia dei dati personali) ovvero sia necessario incrementare l'efficacia del presidio in considerazione dei potenziali rischi sottesi a norme di particolare complessità (es. normative di natura fiscale), la Funzione di Compliance di Gruppo si avvale della collaborazione delle funzioni specialistiche esistenti nella struttura aziendale, cui sono attribuite alcune fasi e/o attività costituenti il processo di compliance.

Rientra nella missione aziendale di tale Funzione la promozione e la diffusione di una cultura aziendale della legalità, conformità e di attenzione costante del rispetto delle regole, anche attraverso la collaborazione e partecipazione nella pianificazione, organizzazione e svolgimento dell'attività di formazione del personale sulla normativa applicabile alle attività svolte.

In particolare, la Funzione di Compliance di Gruppo:

- identifica i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili e valutando il loro impatto sull'operatività aziendale mediante l'attività di compliance risk assessment;
- valuta ex ante la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati) che le Banche e Società del Gruppo intendano intraprendere;
- predispose, annualmente, con la collaborazione dei Referenti di Compliance per le tematiche di interesse della Banca o Società di appartenenza degli stessi, il programma di attività della Funzione;
- effettua valutazioni finalizzate ad accertare la conformità dell'operatività aziendale alla normativa applicabile;
- esegue verifiche di adeguatezza dei processi e delle procedure;
- svolge periodicamente specifiche attività di verifica definite nel programma annuale di attività; nell'ambito delle attività di verifica di competenza della Funzione, particolare attenzione viene posta

all'esercizio dell'attività bancaria, ai conflitti di interesse, alla trasparenza e tutela del consumatore nonché ai servizi di investimento;

- esegue attività di monitoraggio dei fenomeni aziendali, anche sulla base di indici di significatività, atti a rilevare l'idoneità delle procedure ad assicurare il rispetto delle regole di condotta;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, collaborando con la funzione di Gestione del Personale di Gruppo all'istituzione di canali di comunicazione e strumenti di formazione efficaci, identificando i fabbisogni formativi relativi alle materie di competenza e, se del caso, predisponendo i contenuti delle iniziative di formazione per tutte le risorse del Gruppo;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi aziendali delle Banche e Società del Gruppo segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- fornisce supporto consulenziale agli Organi di Vertice e alle strutture interessate in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- predispone, inoltre, i report di propria competenza previsti o richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- definisce le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica che devono essere utilizzati per l'identificazione e valutazione dei rischi di non conformità nella prospettiva di Gruppo e rispetto alle singole Banche e Società;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare, la retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alle Banche e Società del Gruppo interessate;
- garantisce la tenuta del registro dove annotare le situazioni nelle quali sia sorto o possa sorgere un conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 26 del Regolamento Congiunto.

Nell'anno la funzione ha costantemente monitorato l'evoluzione della normativa esterna, verificando che le circolari aziendali fossero aggiornate in modo puntuale e corretto al fine di vedere garantita la conformità delle procedure aziendali alle normative esterne cogenti.

Nell'ambito della Funzione Compliance di Gruppo è collocata anche la Funzione Antiriciclaggio. Per quest'ultima, le attività si sono concretizzate, nell'anno, in controlli di linea su tutte le Banche del Gruppo, mirati a verificare la corretta esecuzione dell'"adeguata verifica" della clientela, il corretto inserimento delle registrazioni nell'archivio unico informatico, in controlli di secondo livello volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo ed a promuovere l'adozione di adeguate misure organizzative, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di gruppo, nell'approfondimento delle procedure interne utilizzate nell'ambito dell'antiriciclaggio e nella partecipazione alle iniziative di formazione interna ed esterna.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, da sempre attento alla più scrupolosa applicazione delle normative, continua ad investire nella materia antiriciclaggio anche attraverso il potenziamento degli apparati di prevenzione.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari.

COMITATI DI GRUPPO

Al fine di una puntuale separazione dei momenti gestionali e di controllo sono stati istituiti i seguenti Comitati di Gruppo, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

- il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior pre-

- sidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
- il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica);
 - il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo (ICAAP), con funzioni informative, il cui compito è di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, oltre ad essere di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dalla Capogruppo;
 - il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare 285 della Banca di Italia del 17 dicembre 2013 - 11° aggiornamento).
- I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.

POLITICA AMBIENTALE DEL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

L'ambiente è un bene comune da tutelare attraverso l'impegno concreto di tutte le componenti della società. In coerenza con la visione strategica e consapevole della propria responsabilità nei confronti della collettività e verso le generazioni future, il Gruppo Cassa - oltre a garantire il rispetto delle prescrizioni legislative in materia - si impegna a migliorare progressivamente la propria prestazione ambientale perseguendo questi obiettivi:

- uso sostenibile delle risorse
 - tramite un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, degli impianti tecnologici e delle attrezzature informatiche;
 - promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - attraverso una riduzione del consumo di carta ed un utilizzo consapevole delle risorse idriche.
- gestione ottimale dei rifiuti
 - perseguendo la riduzione all'origine della produzione dei rifiuti;
 - attraverso il recupero dei rifiuti prodotti e, in particolare, della carta, dell'hardware, dei toner, ecc.;
 - favorendo il riutilizzo, anche per finalità sociali, dei beni dismessi;
- mobilità sostenibile
 - promuovendo l'utilizzo di soluzioni di trasporto a minor impatto ambientale nei viaggi di lavoro;
 - ampliando il ricorso a strumenti di comunicazione telematica.
- acquisti verdi
 - una politica degli acquisti che incentivi l'adozione da parte dei fornitori delle migliori pratiche in materia ambientale, sociale e in tema di salute e sicurezza sul lavoro;
 - acquistando, a condizione di pari funzionalità, strumenti di lavoro e beni di consumo caratterizzati da un minor impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita.
- cultura ambientale
 - attraverso la formazione, la sensibilizzazione e un progressivo accrescimento della consapevolezza ambientale del personale;
 - promuovendo una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente da parte dei soggetti con cui la Banca interagisce.

Nell'ambito dell'impegno ambientale si ricorda, tra l'altro, l'installazione dell'impianto fotovoltaico in funzione presso la filiale di Fornace Zarattini della Cassa.

Tale impegno è stato realizzato anche attraverso un'attività di ottimizzazione dei processi di stampa e

la revisione dei meccanismi di invio delle comunicazioni alla clientela volti ad una riduzione dei volumi stampati e l'utilizzo di nuovi sistemi di stampa per gli uffici e per le filiali finalizzato ad una riduzione delle pagine stampate.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PRINCIPALI RISCHI CUI È ESPOSTO IL GRUPPO

Le tensioni prodotte dalla crisi finanziaria degli ultimi anni impongono una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In uno scenario operativo caratterizzato da attese di una ripresa economica, dalla pressione su profitti, margini e redditività, in presenza di vincoli regolamentari sempre più stringenti, il Gruppo intende riaffermare e proseguire il percorso intrapreso di consolidamento delle posizioni raggiunte, mantenendo condizioni di stabilità aziendale, migliorando sempre il rapporto con i territori di riferimento attraverso un'organizzazione snella e orientata al cliente.

In tale contesto, per il Gruppo rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire, proseguendo a sviluppare le proprie attività con costante attenzione ai profili di rischio, di liquidità e di solidità, al contenimento dei costi, promuovendo l'innovazione per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi e distributivi, con chiara identità impegnata anche a contribuire alla crescita ed allo sviluppo dell'economia e della società dei propri territori.

In considerazione di una più che adeguata copertura patrimoniale dei rischi assunti, del solido posizionamento strategico, della redditività attuale ed attesa, della valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha valutato la sussistenza della continuità aziendale ed ha quindi redatto il bilancio sulla base di tale presupposto.

Alla luce delle prospettive future inserite nell'aggiornamento del Piano Strategico 2016-2020 ed estensione al 2021, i bilanci di tutte le società del Gruppo sono stati redatti sul presupposto della continuità aziendale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Alla data odierna, dall'01/01/2017, la Cassa di Risparmio di Ravenna ha acquistato n. 377.273 azioni di Argentario; la partecipazione è conseguentemente aumentata dal 97,98 al 98,24%.

Alla data odierna, dall'01/01/2017, la Cassa di Risparmio di Ravenna ha acquistato ulteriori azioni proprie. Il Fondo acquisto azioni proprie risulta pertanto utilizzato per 7.102.046,21 euro.

Alla data odierna, dall'01/01/2017, Argentario ha acquistato n. 5.500 azioni della Banca di Imola; la partecipazione è aumentata dal 57,99% al 58,06%.

Il 13/01/2017 la Banca d'Italia ha rilasciato il preventivo nulla osta all'operazione di aumento di capitale della Cassa a titolo gratuito da euro 174.660.000,00 a euro 343.498.000,00 tramite aumento del valore nominale delle azioni della Cassa da euro 6,00 a euro 11,80, mediante utilizzo delle riserve statutarie.

Il 19/01/2017 la Cassa e la Banca di Imola hanno reso pubblica un'offerta di rimborso integrale ed anticipato di alcuni titoli subordinati emessi dopo il 31/12/2011, già oggetto di analoghe proposte nel 2015 e nel 2016.

Ravenna, 24 febbraio 2017

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

Signori Azionisti,

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario, Nota integrativa e accompagnato dalla Relazione sulla Gestione, è stato redatto in osservanza del D.Lgs. n. 38 del 28.2.2005 e della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22.12.2005 e successivi aggiornamenti, in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sulla base dei controlli espletati e degli accertamenti eseguiti diamo atto che il bilancio consolidato, certificato dai Revisori Legali della Società Deloitte & Touche S.p.A., corrisponde alle risultanze contabili della capogruppo, ai dati ed ai bilanci trasmessi dalle società incluse nel consolidamento.

Rileviamo inoltre che il contenuto e la struttura del bilancio suddetto nonché i principi di consolidamento e di valutazione adottati sono conformi ai principi omologati dalla Commissione Europea.

Le risultanze contabili del consolidamento, in migliaia di euro, si riassumono nelle seguenti voci:

Totale attivo	6.890.625
Totale passivo	6.383.675
Patrimonio netto di Gruppo	501.703
Patrimonio netto di Terzi	28.239
Perdita netta di Gruppo	22.992

In particolare rileviamo che l'area di consolidamento è stata individuata in base allo IAS 27 ed i metodi di consolidamento utilizzati sono:

- quello integrale, che comprende la Capogruppo, la sub holding Argentario S.p.A., la Sorit S.p.A., la Banca di Imola S.p.A., il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. e Italcredi S.p.A.;
- quello a patrimonio netto per Ravenna Entrate S.p.A., Consultinvest Asset Management SGR S.p.A. e C.S.E. Soc.coop. a r.l.

Il Collegio della Capogruppo non ha svolto verifiche specifiche sui bilanci delle società controllate e partecipate. Per il proprio esame ha preso atto delle valutazioni e delle certificazioni degli organi di controllo delle stesse, ai quali fanno carico le responsabilità. Nella riunione del 15 febbraio 2017 con i Revisori Legali della Deloitte & Touche Spa si sono esaminati inoltre tutti i Bilanci delle singole Società senza rilevare alcuna osservazione.

Particolare attenzione è stata posta all'analisi sulla tenuta degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato e con apposito verbale del 10 marzo 2017 abbiamo constatato che il test di "impairment" effettuato con l'assistenza di società terza qualificata, autonoma ed indipendente ha portato a rettifiche di valore per 36,73 milioni di euro.

Riteniamo coerente e condivisibile la relazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulla gestione consolidata e sulla situazione delle società del gruppo.

Ravenna, 24 febbraio 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

**PROSPETTI
DI BILANCIO CONSOLIDATO**

**GRUPPO BANCARIO
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA**

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
 - Variazioni P.N. 2015-2016
 - Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 2016

(importi in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	128.326	31.989	n.s.
20 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	20.140	22.857	-11,89
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	1.841.292	2.346.175	-21,52
60 CREDITI VERSO BANCHE	141.528	124.896	13,32
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	4.324.317	4.280.022	1,03
80 DERIVATI DI COPERTURA	526	3.246	-83,79
100 PARTECIPAZIONI	34.969	32.767	6,72
120 ATTIVITÀ MATERIALI	88.627	92.092	-3,76
130 ATTIVITÀ IMMATERIALI DI CUI AVVIAMENTO	19.959 19.749	56.722 56.477	-64,81
140 ATTIVITÀ FISCALI	148.653	149.479	-0,55
a) correnti	44.903	43.117	4,14
b) anticipate	103.749	106.362	-2,46
b1) di cui alla Legge 214/2011	92.021	95.405	-3,55
160 ALTRE ATTIVITÀ	142.290	154.461	-7,88
TOTALE DELL'ATTIVO	6.890.625	7.294.705	-5,54

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 2016

(importi in migliaia di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10 DEBITI VERSO BANCHE	997.329	890.210	12,03
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	3.818.744	3.960.469	-3,58
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	1.369.764	1.622.210	-15,56
40 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	825	2.136	-61,37
50 PASSIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE	36.226	54.755	-33,84
80 PASSIVITÀ FISCALI	5.006	7.143	-29,92
a) correnti	2.078	4.409	-52,88
b) differite	2.928	2.734	7,10
100 ALTRE PASSIVITÀ	131.416	169.927	-22,66
110 TFR	11.261	11.084	1,59
120 FONDI RISCHI E ONERI	13.105	14.053	-6,75
A) QUIESCENZA ED OBBLIGHI SIMILI	1.458	1.614	-9,68
B) ALTRI FONDI	11.647	12.438	-6,36
140 RISERVE DA VALUTAZIONE	(636)	(2.541)	-74,98
170 RISERVE	204.208	165.112	23,68
180 SOVRAPPREZZI EMISSIONE	128.155	128.700	-0,42
190 CAPITALE	174.660	174.660	inv.
200 AZIONI PROPRIE	(4.683)	(3.248)	44,19
210 PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI	28.239	80.321	-64,84
220 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(22.992)	19.715	n.s.
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	6.890.625	7.294.705	-5,54

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO 2016
 (importi in migliaia di euro)

VOCI	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	134.367	157.706	
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(39.265)	(52.283)	
30 MARGINE DI INTERESSE	95.101	105.423	(9,79)
40 COMMISSIONI ATTIVE	79.083	86.855	
50 COMMISSIONI PASSIVE	(6.414)	(8.131)	
60 COMMISSIONI NETTE	72.669	78.724	(7,69)
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	1.260	2.009	
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	676	1.199	
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	1.671	37	
100 UTILI / PERDITE DA CESSIONE O RIACQUISTO DI	14.715	22.114	
a) crediti	6.426	2.742	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.139	19.301	
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza			
d) passività finanziarie	150	71	
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	(8)	(1.803)	
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	186.084	207.702	(10,41)
130 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:			
a) crediti	(44.301)	(56.696)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(43.986)	(56.017)	
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza	(558)		
d) altre operazioni finanziarie	243	(679)	
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	141.784	151.006	(6,11)
180 SPESE AMMINISTRATIVE	(132.978)	(135.103)	
a) spese personale	(69.101)	(70.042)	
b) altre spese amministrative	(63.877)	(65.061)	
190 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(1.142)	(1.996)	
200 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(4.068)	(4.285)	
210 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(180)	(214)	

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO 2016

(importi in migliaia di euro)

VOCI	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
220 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	13.863	13.131	
230 COSTI OPERATIVI	(124.505)	(128.467)	(3,08)
240 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI	3.311	5.347	
260 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO	36.728		
270 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE INVESTIMENTI	(17)	22	
280 UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(16.155)	27.908	n.s.
290 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(6.008)	(5.074)	
300 UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(22.163)	22.834	n.s.
310 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE		(12)	
320 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(22.163)	22.822	n.s.
330 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI	829	3.107	
340 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(22.992)	19.715	n.s.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(importi in migliaia di euro)

VOCI	31.12.2016	31.12.2015
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(22.163)	22.822
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20. ATTIVITÀ MATERIALI		
30. ATTIVITÀ IMMATERIALI		
40. PIANI A BENEFICI DEFINITI	(249)	506
50. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE		
60. QUOTA DELLE RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE A PATRIMONIO NETTO		
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
70. COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI		
80. DIFFERENZE DI CAMBIO		
90. COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI		
100. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	2.439	(7.261)
110. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE		
120. QUOTA DELLE RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE A PATRIMONIO NETTO		
130. TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	2.190	(6.755)
140 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	(19.973)	16.067
150 REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA DI PERTINENZA DI TERZI (VOCE 10+130)	285	2.115
160 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA CONSOLIDATA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(20.258)	13.952

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO - 2015 (Importi in migliaia di euro)																
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva eser. 2015	Patr. netto consolid. al 31.12.2015	Patr. netto del Gruppo 31.12.2015	Patr. netto di Terzi al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni					Stock options
Capitale	222.664		222.664			(289)							222.375	174.660	47.715	
a) azioni ordinarie	222.664		222.664			(289)							222.375	174.660	47.715	
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	147.462		147.462			(269)	415						147.608	128.700	18.908	
Riserve:	176.693		176.693	2.263		(3.009)							175.947	165.112	10.835	
a) di utili	176.693		176.693	2.263		(3.009)							175.947	165.112	10.835	
b) altre																
Riserve di valutazione	3.970		3.970										(2.785)	(2.541)	(244)	
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(32)		(32)				3.280	(6.496)					(3.248)	(3.248)		
Utile (perdita) d'esercizio	13.842		13.842	(2.263)	(11.579)								22.822	19.715	3.107	
Patrimonio Netto Consolidato	564.599		564.599		(11.579)	(3.567)	3.695	(6.496)					562.719	482.398		
Patrimonio Netto del Gruppo	481.909		481.909		(11.579)	916	3.695	(6.496)						482.398		
Patrimonio Netto di Terzi	82.690		82.690			(4.484)										80.321

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO - 2016 (Importi in migliaia di euro)															
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva eser. 2016	Patr. netto consolid. al 31.12.2016	Patr. netto del Gruppo 31.12.2016	Patr. netto di Terzi al 31.12.2016
				Riserve	Dividendi e altre destinazi.	Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				
Capitale	222.375		222.375			(33.736)							188.639	174.660	13.979
a) azioni ordinarie	222.375		222.375			(33.736)							188.639	174.660	13.979
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	147.608		147.608			(10.033)	(545)						137.030	128.155	8.875
Riserve:	175.947		175.947	11.404		21.372							208.723	204.208	4.515
a) di utili	175.947		175.947	11.404		21.372							208.723	204.208	4.515
b) altre															
Riserve di valutazione	(2.785)		(2.785)									2.190	(595)	(636)	41
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(3.248)		(3.248)				10.435	(11.870)					(4.683)	(4.683)	
Utile (perdita) d'esercizio	22.822		22.822	(11.404)	(11.418)							(22.163)	(22.163)	(22.992)	829
Patrimonio Netto Consolidato	562.719		562.719		(11.418)	(22.397)	9.890	(11.870)				(19.973)	506.951	478.712	
Patrimonio Netto del Gruppo	482.398		482.398		(11.418)	29.970	9.890	(11.870)				(20.258)		478.712	
Patrimonio Netto di Terzi	80.321		80.321			(52.367)						285			28.239

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO 2016		
Metodo Indiretto (Importi in migliaia di euro)		
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	(+/-)	(+/-)
- risultato di esercizio (+/-)	-22.992	19.715
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	909	1.094
- plus/minus su attività di copertura (-/+)	-1.671	-37
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	88.640	56.696
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.248	4.499
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-948	-372
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-4.117	-11.502
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	-19.217	-6.267
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(+/-)	(+/-)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.754	21.956
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	504.325	-729.042
- crediti verso banche: a vista	-1.706	-8.827
- crediti verso banche: altri crediti	-14.926	15.641
- crediti verso clientela	-95.892	-200.647
- altre attività	16.563	13.660
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(+/-)	(+/-)
- debiti verso banche: a vista	8.870	29.675
- debiti verso banche: altri debiti	98.249	45.204
- debiti verso clientela	-141.725	957.027
- titoli in circolazione	-252.446	-157.924
- passività finanziarie di negoziazione	-1.311	-1.348
- passività finanziarie valutate al fair value	-18.475	-10.184
- altre passività	-35.286	-24.276
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	112.846	14.741
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	(+)	(+)
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	823	647
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da	(-)	(-)
- acquisti di partecipazioni	-2.202	-1.072
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	-1.426	-1.135
- acquisti di attività immateriali	-145	-84
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-2.950	-1.644
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-1.980	-2.801
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-11.579	-11.611
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-13.559	-14.412
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	96.337	-1.315
RICONCILIAZIONE	Importo	Importo
Voci di Bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	31.989	33.304
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	96.337	-1.315
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	128.326	31.989

Numero Verde
800 296 705
Lun-Ven 8.15 - 13.30 / 14.30 - 16.45

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. L'erogazione del finanziamento è soggetta all'insindacabile giudizio della Banca.

CrediVerde

DIAMO CREDITO ALLA NOSTRA TERRA
PRESTITI. FINANZIAMENTI. SOLUZIONI.

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

**NOTA INTEGRATIVA
AL BILANCIO CONSOLIDATO**

Premessa

Il Bilancio è redatto in migliaia di euro

Il presente Bilancio Consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione consolidata avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (4° del 15 dicembre 2015). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 43, del decreto legislativo 136/15 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa consolidata.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio consolidato le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Le tabelle e le sezioni di nota integrativa che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico consolidato;
- 4) parte D - Redditività consolidata complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L - Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate. Per ciascuna informativa delle parti A,B,C,D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

Il presente Bilancio Consolidato, in applicazione dell'art. 42 del D. Lgs. 18 agosto 2015 n. 136, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Com-*

mittee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2016, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2015. Le disposizioni entrate in vigore dal 1° gennaio 2016 si sostanziano in modifiche ad alcuni principi contabili internazionali, nessuna delle quali risulta significativa per il Gruppo.

Di seguito si elencano brevemente:

- A. IAS 16 *Immobilii, impianti e macchinari* e IAS 38 *Attività immateriali*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate;
- B. IFRS 11 *Accordi a controllo congiunto* relativo alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*;
- C. IAS 27 *Bilancio Consolidato e Separato*. Viene introdotta l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza un'entità può rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.
- D. IAS 1 *Presentazione del Bilancio*. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci o delle situazioni infrannuali.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS E IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA AL 31 DICEMBRE 2016

In data 29 Ottobre 2016 la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 15 *Ricavi provenienti da contratti con i clienti* che sostituirà lo IAS 18 *Ricavi* e lo IAS 11 *Lavori su ordinazione*, principi emanati più di 20 anni fa e completati nel corso degli anni con una dozzina di Interpretazioni correlate. Il nuovo principio è stato definito congiuntamente al *Financial Accounting Standards Board* (FASB) degli Stati Uniti.

L'IFRS 15 è inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei ricavi e quindi nel complesso la comparabilità dei ricavi nei bilanci. Il principio fondamentale del nuovo Principio contabile è che le società devono rilevare i ricavi in modo che il trasferimento di beni o servizi sia espresso in un importo che rifletta il corrispettivo (ossia il pagamento) a cui la società si aspetta di avere diritto in cambio dei beni o servizi. Inoltre il nuovo Principio contabile consentirà di migliorare l'informativa sui ricavi, fornirà orientamenti per le operazioni in precedenza non disciplinate in maniera esauriente (ad esempio, i ricavi da servizi e le modifiche contrattuali) e migliorerà le indicazioni in merito agli accordi con elementi multipli. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il 22 novembre la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" ed è direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri a partire dal 1° gennaio 2018. Il principio disciplina le nuove regole di classificazione, misurazione e valutazione degli strumenti finanziari e delle relative coperture contabili. Il nuovo standard sostituisce il precedente IAS 39 e ha il medesimo obiettivo di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e le passività finanziarie in modo tale che siano fornite informazioni rilevanti ed utili agli utilizzatori del bilancio; non entra nel merito né delle modalità di esposizione degli strumenti finanziari nel bilancio che continuano ad essere disciplinate dallo IAS 32 – Strumenti finanziari: esposizione in bilancio né delle informazioni integrative da inserire in bilancio trattate nell'IFRS – Strumenti finanziari: informazioni integrative.

L'IFRS 9 si struttura in tre pilastri fondamentali:

1. **Classificazione e misurazione:** in particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.
2. **Impairment:** il principio prevede che l'*impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali includendo anche poste fuori bilancio. Tutti gli strumenti finanziari vengono ricondotti in tre stage gestionali a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di *forward looking expected loss* (perdite attese) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Gli impatti di questo approccio possono essere riassunti come di seguito indicato:
 - Definizione di regole di trasferimento tra stage;
 - Nuovi processi di erogazione e monitoraggio del credito;
 - Nuovi modelli di pricing che riflettano le aspettative di rischio future dei clienti;
 - Nuove policy di affidamento;
 - Sviluppo di nuovi modelli di rischio;
 - Volatilità del conto economico dovuta ai passaggi tra stage;
 - Pervasività del nuovo approccio dato dallo standard a tutti i livelli decisionali a partire dalla rete commerciale.
3. **Hedge accounting:** le principali novità del documento riguardano:
 - l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting;
 - il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
 - le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società.

Alla luce del fatto che la gestione delle coperture macro non è contemplata nell'IFRS 9 e che verranno disciplinate da un nuovo standard, viene data la possibilità di implementare il nuovo standard per la gestione delle coperture specifiche (micro hedging) in combinazione con lo IAS piuttosto che continuare ad adottare lo IAS 39 per tutte le tipologie di coperture.

Nel corso del 2016 la Capogruppo ha costituito un gruppo di lavoro formato dai responsabili delle principali Aree interessate dal principio contabile e coordinato dalla responsabile dell'ufficio Gestione Rischi (Risk Management). Inoltre, in collaborazione con il Centro Servizi consortile, ha avviato un progetto di studio del nuovo principio contabile e di analisi degli impatti.

Il Centro Servizi a sua volta ha individuato diversi ambiti di approfondimento e studio per i quali ha deciso di avviare una collaborazione con due primarie società di consulenza, selezionate anche in funzione dell'esperienza maturata sul tema.

Infine la Capogruppo ha sottoscritto un contratto di consulenza con società esterna, qualificata ed autonoma per l'affiancamento nel passaggio all'adozione dell'IFRS 9. Alla fine del primo semestre del 2017 saranno disponibili le prime analisi di impatto sulle realtà del Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

Il 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 16 *Leasing*, che è destinato a sostituire il principio omonimo IAS 17 portando a termine la decennale opera di revisione della contabilizzazione dei leasing. L'IFRS 16, che introduce una profonda revisione del modo in cui le imprese contabilizzano i leasing, impone che tutti i *leasing* siano rilevati nello stato patrimoniale del locatario come attività e passività. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *leasing* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come *leasing* i contratti che hanno ad oggetto i "*low-value assets*" e i *leasing* con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Nel mese di giugno 2016 la Commissione ha chiesto all'EFRAG di fornire il suo parere sull'omologazione dell'IFRS 16, supportato da un'analisi dell'impatto, comprendente un'analisi costi-benefici e un'analisi degli effetti economici più ampi.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 *Ricavi provenienti da contratti con i clienti*. Gli amministratori, stante il residuo utilizzo di tale forma contrattuale, si attendono che dall'applicazione dell'IFRS 16 non si abbia un impatto significativo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

Il 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate. In particolare, le modifiche nascono da una richiesta di chiarimenti promossa

dall'IFRS IC sull'applicazione dello IAS 12 relativa all'iscrizione delle imposte differite attive nelle seguenti circostanze:

- un'entità detiene uno strumento di debito a tasso fisso classificato come available for sale con utili e perdite registrati in OCI;
- una variazione delle condizioni di mercato, in particolare un incremento dei tassi d'interesse, provoca la riduzione del fair value dello strumento al di sotto del valore di costo iniziale;
- la normativa fiscale non permette la deducibilità di una perdita ai fini fiscali fintanto che quest'ultima non diventi realizzata;
- l'entità prevede di recuperare tutti i flussi di cassa contrattuali mantenendo lo strumento fino alla sua naturale scadenza;
- l'entità non ha sufficienti differenze temporanee imponibili e non ha redditi imponibili futuri contro i quali l'entità possa utilizzare differenze temporanee deducibili.

L'obiettivo delle modifiche è quello di precisare l'applicazione dei principi già esistenti nello IAS 12 alla fattispecie in oggetto. In particolare, le modifiche chiariscono che le perdite non realizzate risultanti dalle circostanze sopra descritte danno origine a differenze temporanee deducibili indipendentemente dalla scelta dell'entità di recuperare il valore contabile dell'asset attraverso il mantenimento di quest'ultimo fino alla scadenza o tramite la cessione.

Nelle circostanze in cui la normativa fiscale limita l'utilizzo di perdite fiscali in modo tale che l'entità può solamente dedurre le perdite fiscali contro specifiche categorie di redditi, l'entità dovrebbe valutare le imposte differite attive iscritte in bilancio congiuntamente alle altre imposte differite attive dello stesso tipo.

Le modifiche chiariscono che nell'effettuare la stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri, l'entità può assumere che il valore dell'asset sarà recuperato per un maggior valore rispetto al suo valore contabile solamente nel caso in cui la recuperabilità di tale maggior valore sia probabile (ad es. determinazione dello strumento di debito con incasso dei flussi contrattuali). Tutti questi fatti e circostanze dovrebbero essere considerati quando l'entità effettua tale verifica.

Inoltre, le modifiche chiariscono che, qualora esistano sufficienti redditi imponibili futuri, un'entità dovrebbe comparare le differenze temporanee deducibili con i redditi imponibili futuri escludendo da tale analisi le imposte deducibili derivanti dal reversal di tali differenze temporanee deducibili.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata.

Il 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluso le variazioni derivanti da movimenti monetari e variazioni derivanti da movimenti non-monetari.

Le modifiche non prevedono uno specifico formato da utilizzare per l'informativa. Tuttavia, le modifiche introdotte richiedono che un'entità debba fornire una riconciliazione tra il saldo iniziale e il saldo finale per le passività derivanti da operazioni finanziarie. Inoltre, il documento include degli esempi illustrativi che l'entità può utilizzare per fornire l'informativa richiesta.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.

In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 40 "Transfers of Investment Property". Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile.

Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque

limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Il Bilancio Consolidato rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari del Gruppo. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS. Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nella fase di preparazione del Bilancio Consolidato si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- contabilizzazione per competenza economica delle voci;
- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14;
- rilevanza e aggregazione delle voci. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- informazioni comparative, fornite per il periodo precedente per tutti gli ammontari esposti nello schema di stato patrimoniale e conto economico. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Nel perimetro di consolidamento rientrano tutte le partecipazioni di controllo, collegate e di controllo congiunto come definite nel successivo paragrafo “Partecipazioni”. Non è ammessa l’esclusione dal consolidamento per il solo fatto di svolgere attività dissimile da quella bancaria.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell’area di consolidamento sono elisi.

Metodo Integrale

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo del consolidamento integrale che prevede l’eliminazione del valore contabile della partecipazione in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, a fronte dell’assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. La quota di patrimonio netto e di utile o perdita d’esercizio di pertinenza di terzi è rilevata in voce propria sia nello stato patrimoniale (voce 210) sia a conto economico (voce 330).

Le differenze risultanti dalle rettifiche di cui sopra, se positive, sono rilevate – dopo l’eventuale imputazione a elementi dell’attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce “130 Attività Immateriali” alla data di primo consolidamento. Le differenze risultanti, se negative, sono imputate al conto economico.

Metodo del Patrimonio Netto

Il metodo del patrimonio netto è utilizzato al fine di consolidare le partecipazioni collegate e quelle rappresentanti accordi a controllo congiunto.

Secondo tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante agli utili o alle perdite che la partecipata realizza dopo la data di acquisizione.

La quota dei risultati di periodo della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest’ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche di valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella partecipata, a seguito di variazioni nel patrimonio netto di quest’ultima non rilevate nel conto economico. Tali modifiche includono variazioni derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti e macchinari e dalle differenze della conversione di partite in valuta estera. La quota parte di tali variazioni di pertinenza della partecipante è rilevata direttamente nel patrimonio netto della stessa.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono utilizzate le situazioni predisposte alla data di riferimento del bilancio consolidato.

In presenza di diritti di voto potenziali, la quota di pertinenza della partecipante agli utili o alle perdite e alle variazioni del patrimonio netto della partecipata è determinata in base agli attuali assetti proprietari e non riflette la possibilità di esercitare o convertire i diritti di voto potenziali.

In caso di perdite sostenute dalla partecipata, qualora queste superino il valore di carico della partecipazione, il valore di carico della partecipazione viene azzerato e le ulteriori perdite vengono contabilizzate solo se la partecipante ha contratto obbligazioni legali o implicite oppure ha effettuato dei pagamenti per conto della partecipata. Se la partecipata, in seguito, realizza utili, la partecipante riprende a rilevare la quota di utili di sua pertinenza solo dopo aver eguagliato la quota di perdita precedentemente non rilevata.

La consolidante interrompe l’utilizzo del metodo del patrimonio netto dalla data in cui cessa di esercitare influenza notevole sulla società collegata o vengono meno gli accordi di controllo congiunto e contabilizza tali partecipazioni come “Attività finanziarie detenute per negoziazione” o “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, secondo le logiche dette in precedenza, a partire da quella data, a condizione che la società collegata non divenga controllata.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % in assemblea ordinaria
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Argentario S.p.a.	Ravenna	Ravenna	1	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a.	97,98%	97,98%
2. Banca di Imola S.p.a.	Imola	Imola	1	Argentario S.p.a.	57,99%	57,99%
				Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a.	20,08%	20,08%
3. Italcredi S.p.a.	Milano	Milano	1	Argentario S.p.a.	70,00%	70,00%
4. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a	Lucca	Lucca	1	Argentario S.p.a.	88,85%	88,85%
				Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a.	5,00%	5,00%
5. SORIT S.p.A.	Ravenna	Ravenna	1	Argentario S.p.a.	81,69%	81,69%

Legenda 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Le Società controllate in via esclusiva concorrono alla determinazione dell'area di consolidamento in quanto è accertato, secondo quanto descritto ai paragrafi 5 e 6 dell'IFRS 10 "Bilancio Consolidato" che:

- la Capogruppo ha la capacità di dirigere le attività rilevanti che incidono in maniera significativa sui rendimenti delle Società partecipate;
- la Capogruppo ha diritto ai rendimenti sia positivi sia negativi delle partecipate ed è esposta alla loro variabilità;
- la Capogruppo ha potere decisionale per incidere sui rendimenti delle partecipate.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1. Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione Impresa	Interessenza dei Terzi %	Disponibilità voti dei terzi %*	Dividendi distribuiti ai terzi (mgl. euro)
1. Argentario S.p.a.	2,02	2,02	1.322
2. Banca di Imola S.p.a.	23,10	21,93	-
3. Italcredi S.p.a.	31,41	30,00	238
4. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	7,94	6,15	-
5. Sorit S.p.a.	19,96	18,31	91

* Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria

**3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili
(Dati espressi in migliaia di euro)**

Denominazione	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali ed immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interse diazione	Margine di intermediazione	Costi Operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imp.	Utile di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1)+(2)
1. Argentario S.p.a.	199.121	-	170.980	-	27.079	171.717	2.361	(721)	(745)	(35.112)	(34.235)	-	(34.235)	-	(34.235)
2. Banca di Imola S.p.a.	1.955.363	6.572	1.865.778	18.551	1.778.232	136.119	39.653	18.262	(30.382)	986	407	-	407	993	1.400
3. Italcredi S.p.a.	108.474	2	100.250	4.179	75.951	12.127	16.326	298	(11.639)	4.688	3.100	-	3.100	(22)	3.078
4. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	360.749	937	345.996	1.725	333.399	20.403	9.897	6.613	(7.016)	1.078	806	-	806	(67)	739
5. SORIT S.p.a.*	31.026	3.993	460	193	17.098	11.982	(8.712)	(202)	5.932	2.704	1.792	-	1.792	-	1.792

* Dati da reporting package approvato dal CDA della Società.

4. Restrizioni significative

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016 non sussistono restrizioni di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre Informazioni

Le situazioni contabili utilizzate nella preparazione del bilancio sono tutte riferite alla medesima data del 31 dicembre 2016 ed approvate dai rispettivi Consigli con l'eccezione della partecipazione collegata in Ravenna Entrate S.p.a. per la quale si è adottato l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2015. Il Bilancio consolidato è redatto utilizzando principi contabili uniformi per operazioni e fatti simili.

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto:

- 1) Consultinvest Asset Management SGR S.p.A. partecipata al 50% da Argentario S.p.A.. Si segnala che in seguito all'entrata in vigore dell'IFRS 11 la società precedentemente consolidata proporzionalmente viene consolidata con il metodo del patrimonio netto;
- 2) C.S.E. s.c.r.l. partecipata al 20,4% dalla Capogruppo, allo 0,30% dalla Banca di Imola S.p.A. e allo 0,10% dal Banco di Lucca S.p.A.;
- 3) Ravenna Entrate spa partecipata al 40% da SORIT S.p.A.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Ai sensi dello IAS 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 24 febbraio 2017.

Alla data di pubblicazione del presente bilancio non si evidenziano eventi da segnalare.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

INCARICO PER L'ATTIVITÀ DI REVISIONE LEGALE

Con l'assemblea del 30 aprile 2010 è stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2012 automaticamente estesi al novennio 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

UTILIZZO DI STIME ED ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti

poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2016. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

In particolare si evidenzia che l'esercizio 2016 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

Il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2016 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili; tuttavia si evidenzia che le stime effettuate potrebbero non trovare conferma al verificarsi di un ulteriore deterioramento del contesto economico di riferimento in cui operano i clienti del Gruppo.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

• Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

Il meccanismo di finanziamento del fondo prevede un sistema di contribuzione misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'anno 2016 l'onere contributivo a carico del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna è pari ad euro 1.519.249,03.

• Oneri contributivi derivanti dal Single Resolution Mechanism

Dal 1° gennaio 2016 è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) introdotto con regolamento UE/2014/806 con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. È divenuto attivo anche il Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico.

Il sistema è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) e dal Co-

mitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui board sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il Comitato di risoluzione unico assume le decisioni in merito ai piani di risoluzione e all'avvio della risoluzione e individua le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria. Le autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione.

Le Autorità nazionali di risoluzione rimangono altresì responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi e nello svolgimento di tali attività nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo.

Sia il Comitato sia le autorità nazionali si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD).

Il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione (NRA). È stata pertanto istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari.

Il Fondo di risoluzione unico è una componente fondamentale del Meccanismo di risoluzione unico. Il Comitato di risoluzione unico è responsabile della gestione del Fondo, istituito per partecipare al finanziamento degli interventi di risoluzione.

Il Fondo è finanziato dai contributi versati dal sistema bancario e da alcune imprese di investimento insediate negli Stati Membri partecipanti all'Unione bancaria.

Le contribuzioni sono raccolte a livello nazionale e sono messe in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse.

Il target level del Fondo è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'area euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni a decorrere dal 1° gennaio 2016.

Le contribuzioni ex-ante al Fondo saranno richieste annualmente alle istituzioni incluse nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico. La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, è responsabile, tra l'altro, della raccolta e del trasferimento dei contributi al Fondo. Laddove le contribuzioni ex ante fossero insufficienti a coprire le perdite e i costi sostenuti dal Fondo nell'ambito delle azioni di risoluzione, potranno essere raccolte contribuzioni addizionali.

A livello nazionale tale ipotesi è stata prevista dalla Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016). In particolare i contributi addizionali richiamabili per il 2016 sono pari a due quote annuali riferendosi all'ammontare della contribuzione annuale 2016 versata all'SRF.

Alla luce di quanto precede con lettera del 26 maggio 2016 la Banca d'Italia ha quantificato in euro 1.903.277,00 il contributo ordinario al Fondo per il 2016 del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna e con comunicazione del 27 dicembre 2016 ha richiamato le due ulteriori annualità di contribuzione pari ad euro 3.817.195,00 *“facendo riserva di indicare con un successivo provvedimento il termine e le modalità per il pagamento dei predetti contributi e, in ogni caso, di riconsiderare la decisione assunta”* in relazione all'evoluzione del quadro normativo e, segnatamente, del decreto legge n. 237 del 23 dicembre 2016 *“Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio”* non ancora convertito. Sono state escluse dal richiamo addizionale le SIM in conformità a quanto previsto dalla citata Legge di stabilità, le banche sottoposte a liquidazione coatta amministrativa (n. 3) e quelle poste in liquidazione volontaria (n. 2) nel corso del 2016. La quota addizionale di pertinenza di questi intermediari è stata richiesta proporzionalmente alle altre banche in base alla quota pagata da queste ultime nel 2016. Con il medesimo criterio sono stati ripartiti su tutto il sistema i contributi riconducibili ad un intermediario trasformatosi nel corso del 2016 da filiazione a filiale di banca estera.

L'ammontare richiamato è stato rilevato nel presente bilancio consolidato come passività a voce 100

“Altre passività” ai sensi dello IAS 37 e dell’IFRIC 21 e come contropartita di conto economico, come precisato dalla stessa Banca d’Italia con comunicazione del 19 gennaio 2016, a voce 150 b) “altre spese amministrative” unitamente al contributo ordinario, trattandosi di “*forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi*”.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2016 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione.

(Dati espressi in unità di euro)

Single resolution fund (SRF ex BRRD)	Contributo ordinario 2016	Contributo straordinario 2016	TOTALE 2016	Contributo ordinario 2015	Contributo straordinario 2015	TOTALE 2015	VAR %
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	1.436.978	2.881.990	4.318.968	1.002.834	3.008.502	4.011.336	7,67
Banca di Imola S.p.A.	440.299	883.060	1.323.359	415.420	1.246.260	1.661.680	-20,36
Banco di Lucca e del tirreno S.p.A.	26.000	52.145	78.145	15.000	45.000	60.000	30,24
Totale contributo del Gruppo	1.903.277	3.817.195	5.720.472	1.433.254	4.299.762	5.733.016	-0,22

(Dati espressi in unità di euro)

Deposit Guarantee Schemes (DGS)	Contributo 2016	Contributo 2015*
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	1.028.860	432.047
Banca di Imola S.p.A.	414.533	183.588
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	75.856	36.716
TOTALE CONTRIBUTO DEL GRUPPO	1.519.249	652.350

*Si segnala che nel 2015 il contributo è relativo al solo secondo semestre

• **Oneri contributivi derivanti dall’adesione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD)**

Con l’approvazione del nuovo Statuto da parte dell’Assemblea delle Consorziato al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD) del 26 novembre 2015, è stato introdotto nell’ambito del FITD uno Schema volontario di intervento a favore di banche aderenti in situazioni di crisi, dotato di una propria disciplina statutaria.

Lo Schema volontario costituisce uno strumento aggiuntivo per la soluzione delle crisi bancarie. Le decisioni sui singoli interventi a valere sulla dotazione finanziaria dello Schema sono vincolanti per le banche aderenti.

Lo Schema volontario può attuare interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti, in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa, nonché interventi in trasferimenti di attività e passività attuati nell’ambito della liquidazione coatta amministrativa.

Lo Schema volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma che le banche a esso aderenti di impegnano a fornire su chiamata per l’effettuazione degli interventi.

Qualora esaurita, la dotazione finanziaria dello Schema volontario può essere ricostituita con deliberazione dell’Assemblea straordinaria.

Le Banche del Gruppo Cassa hanno aderito allo schema volontario che nel corso di questo anno si è già attivato per le seguenti due circostanze:

- Intervento a favore di Banca Tercas: il 23 dicembre 2015, la Commissione europea, alla fine di un lungo procedimento, si è pronunciata sulla vicenda dichiarando che il sostegno concesso a Banca Tercas nel 2014 dal FITD, quale sistema obbligatorio di garanzia dei depositi, costituisce un aiuto di Stato incompatibile, ordinandone il recupero.

Alla luce di tale pronuncia ed allo scopo di tener indenne la Tercas si è convenuto di attivare lo schema volontario in data 26 aprile 2016.

L'intervento dello Schema volontario ha realizzato una sostanziale corrispondenza con quanto Banca Tercas ha restituito alle consorziate del FITD, in attuazione alla pronuncia della Commissione, e quanto le aderenti allo schema sono state chiamate a versare quale nuovo contributo.

Nello specifico per il Gruppo si è avuta la restituzione della somma versata nel 2014 per euro 868.692,19 e il versamento del nuovo contributo per euro 872.177,88.

- Intervento a favore di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.: il Consiglio di Gestione dello Schema Volontario, nella seduta del 15 giugno 2016, ha deliberato di intervenire a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. attraverso un aumento di capitale riservato per un importo di 280 milioni di euro. La BCE, con provvedimento del 15 settembre 2016, ha autorizzato l'assunzione della partecipazione di controllo della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A. da parte dello Schema volontario che ad oggi pertanto è pari al 95,30% del capitale sociale. Il valore pro-quota delle Banche del Gruppo determinabile applicando ciascuna aliquota di contribuzione allo schema volontario risulta pari ad euro 930.163,06. Nel presente bilancio consolidato così come indicato dalla nota tecnica di Banca d'Italia del 26 ottobre 2016 tale contributo volontario è stato rilevato come uno "strumento finanziario avente caratteristiche di rischio equity" (titolo di capitale) ed è stato riclassificato nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Per quanto attiene alla sua valutazione al fair value lo Schema volontario provvede a fornire periodicamente alle banche aderenti gli elementi da assumere a riferimento comune. La comunicazione relativa al 31 dicembre 2016 ha fatto emergere una svalutazione pari ad euro 228.736,62 contabilizzata a conto economico a voce 130 "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento".

(Dati espressi in unità di euro)

Schema volontario FITD	quota	Valore di carico	Fair value	Rettifica
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	0,2197742	617.567	465.702	151.866
Banca di Imola S.p.A.	0,0940067	264.162	199.201	64.961
Banco di Lucca e del tirreno S.p.A.	0,0172359	48.434	36.523	11.910
Totale Gruppo		930.163	701.426	228.737

- **Fondo Atlante**

Fondo di investimento mobiliare di tipo chiuso gestito da Questio Capital Management SGR S.p.A. Tale fondo è finalizzato a garantire gli aumenti di capitale delle banche che hanno necessità di rafforzare il proprio patrimonio (per esempio Veneto Banca S.p.A e Banca Popolare di Vicenza S.p.A) e ad acquisire crediti deteriorati. Il Gruppo ha aderito sottoscrivendo una quota per l'importo di un milione di euro. Alla data del presente bilancio consolidato, a valere sull'impegno totale, sono stati richiamati dal fondo 811.447,34 euro. La valutazione al fair value, effettuata sulla base della relazione della società Deloitte Financial Advisory Srl, alla quale la stessa Questio aveva affidato in outsourcing apposito incarico, ha fatto emergere una minusvalenza di euro 191.867,10 iscritta a conto economico a voce 130 "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento".

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Per ciascuna voce dello stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico sono illustrati i seguenti punti:

- (a) criteri di classificazione;
- (b) criteri di iscrizione;
- (c) criteri di valutazione;
- (d) criteri di cancellazione;
- (e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- Attività per cassa
 - Titoli di debito strutturati
 - Titoli di debito altri
 - Titoli di capitale
 - Quote di OICR
 - Pronti contro termine attivi
 - Altri finanziamenti
- Strumenti derivati
 - Derivati finanziari di negoziazione
 - Derivati connessi con la fair value option
 - Derivati finanziari altri
 - Derivati creditizi di negoziazione
 - Derivati creditizi connessi con la fair value option
 - Derivati creditizi altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati :

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;

- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda al sezione “Altre Informazioni” dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per “sbilancio” nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione” di conto economico, ad eccezione di quelli relativi strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

La voce comprende:

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria.

Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteri di impairment

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che *"quando una riduzione di fair value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata"*.

Il paragrafo 68 precisa che *"l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico"*. Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il fair value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*impairment*;
- quantificazione delle eventuali perdite associabili alle situazioni di *impairment*.

Queste perdite si raggugliano alla differenza negativa tra il fair value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;

- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, *rating reports*, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel fair value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il fair value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che l'impairment scatta quando:

- il fair value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il fair value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E' sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durevolezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo sono iscritti nel conto economico come interessi attivi; eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

4. CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e clientela, in particolare:

- Crediti verso banche centrali:

- Depositi vincolati;
- Riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
- Pronti contro termine attivi;
- Altri.

- Crediti verso banche:

- Conti correnti e depositi liberi;
- Depositi vincolati;
- Altri finanziamenti:
 - pronti contro termine;
 - leasing finanziario;
 - Altri.
- Titoli di debito strutturati;
- Altri titoli di debito.

- Crediti verso clientela:

- Conti correnti;
- Pronti contro termine attivi;
- Mutui;
- Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
- Leasing finanziario;
- Factoring;

Altre operazioni;
 Titoli di debito strutturati;
 Altri titoli di debito.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 160 dell'Attivo ("Altre attività") o nella voce 100 del Passivo ("Altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo *ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- le esposizioni creditizie oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti): il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni. Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni “*in bonis*”: crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, il Gruppo nel 2014 ha approvato una nuova *policy* sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari.

In particolare per le posizioni forborne performing, in linea alla citata *policy* sulla valutazione del credito, si adotta una svalutazione analitica forfettaria che prevede una rettifica pari a quella che la medesima posizione aveva quando era in bonis moltiplicata per un fattore pari a 2, che rappresenta una stima del peggioramento della relativa PD.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 “riprese di valore - da interessi” di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall’esposizione illustrata nei punti precedenti.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di iscrizione

Nelle voci dell’attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte

esterna al gruppo possono essere designati strumenti di copertura.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in una impresa estera espresso in valuta.

Nel caso specifico la Cassa ha posto in essere esclusivamente coperture di tipo *fair value hedge*.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto. La Cassa ha deciso di testare l'efficacia delle coperture utilizzando il "*dollar offset method*" o "*ratio analysis*" il quale consiste nel confrontare le variazioni di fair value della posta coperta con quello dello strumento di copertura.

Il rapporto dovrà essere compreso in valore assoluto all'interno del range 80% - 125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- Test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'efficacia attesa;
- Test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value quindi, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore di entrambi (voce 90 " Risultato netto delle attività di copertura") a rettifica dei rispettivi valori di carico.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta a partire dalla data dell'ultimo test superato ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i soli possessi azionari per i quali non si procede al consolidamento integrale e/o proporzionale.

Nello specifico sono considerate a controllo congiunto (*joint ventures*) le imprese nelle quali i diritti di

voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto.

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte ad "influenza notevole", le società nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede una percentuale dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea della partecipata compresa tra il 20% ed il 50%.

Criteri di iscrizione

La voce include le interessenze detenute in società soggette a controllo congiunto (joint ventures) e società collegate; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, che prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l'acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni" del conto economico consolidato. Il valore delle partecipazioni è diminuito dei dividendi periodicamente riscossi dal Gruppo.

Nel caso sia necessario effettuare variazioni di valore derivanti da variazioni del Patrimonio Netto della partecipata che la stessa non ha rilevato a conto economico (ad esempio per variazioni derivanti dalla valutazione al fair value di attività finanziarie disponibili per la vendita), la quota parte di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nella voce "Riserve da valutazione".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora le evidenze che hanno indotto ad effettuare la riduzione di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà.

Il risultato della cessione di partecipazioni valutate al Patrimonio Netto è imputato a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce 310 "Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte".

8. ATTIVITÀ MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite "Attività ad uso funzionale" le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite "Attività detenute a scopo di investimento" le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda o,
- la quantità di prodotti o unità similari che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti. Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al fair value gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di cinquanta anni che diviene pertanto il nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti.

Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 220 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 200 "Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali) della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 270 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Definizione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando:

- è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata;
- deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impre-

sa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se:

- è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività;
- il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

Il Gruppo Cassa Ravenna Spa classifica quali attività immateriali: l'avviamento e i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita

E' detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita

E' a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda. L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di iscrizione

L'attività, esposta nella voce di stato patrimoniale 130 "Attività immateriali", è iscritta al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include:

- il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni;
- qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test di impairment condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento (vedi paragrafo successivo).

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, sono determinate al valore che si prevede di pagare alle (recuperare dalle) autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigenti. L'entità delle attività/passività fiscali include anche il rischio derivante dall'eventuale contenzioso tributario in essere.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi:

- da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Definizione

L'accantonamento è definito come una passività con scadenza o ammontare incerti.

Criteri di iscrizione e valutazione

L'accantonamento è rilevato in contabilità se e solo se vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato ed è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le altre passività finanziarie comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie.

In particolare nella voce 30 “Titoli in circolazione” figurano i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, gli assegni circolari e a copertura garantita), al netto dei titoli riacquistati. Nella voce 50 “Passività finanziarie valutate al *fair value*” rientrano i titoli emessi designati al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il *fair value* delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

I titoli emessi, collegati a derivati, sono valutati al *fair value* (simmetria valutativa con lo strumento derivato di copertura) utilizzando una apposita procedura del nostro Centro Elaborazione Dati.

Nel caso di obbligazioni strutturate o parzialmente indicizzate (ZC a tasso fisso minimo garantito con opzione call a scadenza o ad ogni data di ricalcolo) alla valutazione precedente viene aggiunta quella della opzione ottenuta con gli stessi modelli di pricing utilizzati per ottenere il *fair value* del derivato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- passività per cassa;
- strumenti derivati.

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte al loro *fair value* che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce il valore negativo dei contratti derivati compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al *fair value* (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi o riacquistata.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Sui criteri di determinazione del fair value si veda la voce 20 dell'attivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce comprende:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli di debito.

Criteri di iscrizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al fair value, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi. L'applicazione della Fair Value Option (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico. In particolare sono stati iscritte tra le passività al fair value gli strumenti di raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica "copertura naturale" per mezzo di contratti derivati.

Criteri di classificazione

I titoli di debito qui iscritti si riferiscono ai titoli di debito emessi dalle Società del Gruppo e valutati al fair value in applicazione della cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione, il metodo della *fair value option* prevede che venga interessato il conto economico per riflettere le variazioni delle valutazioni stesse, calcolando tali variazioni come il differenziale tra il valore contabile di iscrizione e la valutazione del fair value alla data di rilevazione.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi basati su dati rilevabili sul mercato quali attualizzazione di flussi futuri e modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore con-

tabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati valutativi sono iscritti nel conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*".

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Definizione

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

Criteri di iscrizione

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

A ogni data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura;
- gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al *fair value* in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il *fair value* è determinato.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera. Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto. Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata nel conto economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;

- programmi per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro ossia accordi in virtù dei quali l'azienda fornisce benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il metodo "diretto" o quello "indiretto". Il Rendiconto finanziario consolidato è redatto con il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi. Nella voce "Altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di fair value ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "Altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "Vendite di rami d'azienda" e "Acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "Emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

Trattamento di Fine Rapporto del personale

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione de finita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006,

- indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali il Gruppo aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE AZIENDALE – IMPAIRMENT TEST DEGLI AVVIAMENTI

L'attività sinergica di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, volta a garantire unitarietà e coerenza al disegno imprenditoriale attraverso le politiche commerciali, i criteri di determinazione dei prezzi, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e le politiche di gestione dei rischi, ha comportato l'evolu-

luzione del modello di business con conseguente livello di integrazione delle attività e delle politiche gestionali nonché la ridefinizione e la riorganizzazione della gestione delle attività svolte dal Gruppo e della struttura di reporting.

La riorganizzazione del reporting di Gruppo si è realizzata nell'esercizio 2009, anche alla luce dell'introduzione del nuovo IFRS 8, che ha sostituito lo IAS 14, ed il cui principio cardine si basa sulla presentazione di informazioni predisposte secondo gli stessi criteri e la stessa struttura utilizzata a livello di reporting gestionale e di controllo interno.

La riorganizzazione della gestione, effettuata con l'assistenza di società esterna qualificata Ernst & Young di Milano, ha comportato, conseguentemente, una ridefinizione delle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU") alle quali il goodwill era stato precedentemente allocato.

Lo IAS 36 prevede che, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment Test"), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale sia allocato ad ogni CGU, o a gruppi di CGU, che beneficiano delle sinergie derivanti dall'acquisizione. In particolare, la CGU (o gruppo di CGU) a cui l'avviamento è allocato e testato deve:

- rappresentare il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- non essere maggiore di un Settore Operativo come definito nel par. 5 del principio IFRS 8.

L'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale non genera flussi di cassa in modo indipendente, ma contribuisce alla generazione di flussi di cassa di una o molteplici CGU. In alcuni casi, l'avviamento non può essere allocato in modo non arbitrario a singole CGU, ma solo a gruppi di CGU. Pertanto, il livello più basso all'interno di un'entità, a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno, comprende un certo numero di CGU alle quali è correlato, ma alle quali lo stesso non può essere allocato individualmente.

L'applicazione dei requisiti sopra esposti implica che l'avviamento venga testato, ai fini dell'impairment, ad un livello che riflette il modo in cui il Gruppo gestisce le proprie operazioni e con il quale l'avviamento risulta funzionalmente associato (IAS 36.82).

Tenuto conto dell'evoluzione delle proprie strategie di gestione e di impostazione del proprio controllo interno, il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. con l'assistenza di società qualificata esterna ha identificato due gruppi di CGU, corrispondenti ai settori operativi identificati in base ai requisiti dell'IFRS 8, rispetto ai quali allocare l'avviamento e condurre il relativo test di impairment:

- Rete Banche
- Servizi Finanziari

Tali segmenti rappresentano il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e rispondono alla disposizione dello IAS 36 secondo la quale il test di impairment deve essere condotto ad un livello che non sia maggiore di un settore operativo definito secondo l'IFRS 8.

A loro volta, tali settori operativi costituiscono il livello minimo oggetto di monitoraggio e di rappresentazione nel sistema di reporting e controllo interno.

Tale impostazione, in linea con quanto previsto dallo IAS 36, è basata principalmente sui seguenti specifici drivers.

- le principali scelte gestionali vengono prese con riferimento ai segmenti operativi e risultano accentrate presso i responsabili dei segmenti stessi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale sono delineate e indirizzate centralmente;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengono svolti a livello di segmento operativo;
- i flussi di ricavo risultano pertanto dipendenti anche dalle politiche formulate a livello di segmento operativo;
- sono state definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di tutto il Gruppo;

- la Capogruppo presta taluni rilevanti servizi di outsourcing a beneficio delle società controllate;
- la gestione dei rischi finanziari è anch'essa accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei business legati ai diversi segmenti operativi;
- i diversi segmenti operano in mercati e settori sostanzialmente omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

La descritta rappresentazione per segmenti (Rete Banche e Servizi Finanziari) riflette coerentemente il modello operativo adottato, in base al quale le combinazioni economiche a livello di Gruppo risultano fortemente dipendenti dalle strategie e dalle politiche formulate con riferimento al segmento operativo, in funzione di uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'intero segmento all'interno del Gruppo, più che delle singole entità giuridiche autonomamente considerate.

E' a tale livello (di segmento) che le dinamiche di valore dell'avviamento assumono significato e vengono controllate nella gestione del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A..

Il principio contabile IAS 36 richiede che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo valore d'uso ed il suo fair value al netto dei costi di vendita.

Per un dettaglio dello svolgimento dell'impairment test al 31 dicembre 2016 si rimanda alla Parte L del presente Bilancio.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI STRUMENTI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management di Gruppo.

Gli uffici amministrativi di Gruppo, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, tutte le società del Gruppo determinano il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Tale metodo, definito nel "Regolamento della Finanza" del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quo-

tazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value, si utilizzano, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni:
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l’esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l’aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l’assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all’emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni obbligazionarie presenti sull’information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all’emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva di tasso riferita all’emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l’utilizzo di un software specializzato nel pricing di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione al *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1)

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*" figurano le passività emesse dalle banche del Gruppo, per i quali è stata adottata la "*fair value option*". In particolare, il perimetro della *fair value option* riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della *fair value option* consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il

relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della *fair value option*, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della *fair value option* alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammon-tare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività materiali detenute a scopo di investimento

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value;
- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento alla concetto di fair value come definito al §24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. §27 IFRS 13).

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'anno oggetto del presente bilancio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – Informativa sul *FAIR VALUE* (Dati espressi in migliaia di euro)

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95 il Gruppo ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di fair value (sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A)..

A.4.4 Altre informazioni

Le società del gruppo non adottano l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valutano i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	16.439	3.700			22.857	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.624.461	179.016	37.815	2.151.214	185.501	9.460
4. Derivati di copertura		526			3.246	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.640.900	183.242	37.815	2.151.214	211.604	9.460
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		825			2.136	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		36.226			54.755	
3. Derivati di copertura						
Totale		37.051			56.891	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le altre attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono a partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo e ad altri investimenti fra i quali quello in Banca d'Italia, nello schema volontario (FITD) e nel Fondo Atlante.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività Finanziarie detenute per la negoziazione	Attività Finanziarie valutate al fair value	Attività Finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			9.460			
2. Aumenti			31.647			
2.1 Acquisti			1.743			
2.2 Profitti imputati a:			497			
2.2.1 Conto Economico			497			
- di cui plusvalenze			430			
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da/a altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			29.407			
3. Diminuzioni			3.292			
3.1 Vendite			2.734			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			558			
3.3.1 Conto Economico			558			
- di cui minusvalenze			558			
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			37.815			

Le minusvalenze relative alle partecipazioni non rilevanti riclassificate nel livello 3 si riferiscono

- per 137 mila euro alla Banca Popolare Valconca e alla Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. i cui valori di iscrizione sono stati allineati a quello di patrimonio netto;
- per 229 mila euro alla svalutazione dello Schema Volontario relativamente all'investimento in Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.;
- per 192 mila euro alla rettifica di valore del Fondo Atlante.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

Il Gruppo non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	141.528		93.103	48.407	124.896	19.922	36.156	69.123
3. Crediti verso la clientela	4.322.998		1.610	4.796.559	4.280.022		1.064	4.802.123
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	11.831		12.350		12.434		12.838	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale			107.063	4.844.966	4.417.352	19.922	50.058	4.871.246
1. Debiti verso banche	997.329			997.329	890.210			890.210
2. Debiti verso clientela	3.818.744			3.818.744	3.960.469			3.960.469
3. Titoli in circolazione	1.369.764		1.308.536	62.505	1.622.210	1.600.705		21.615
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	6.185.837		1.308.536	4.878.578	6.472.889	1.600.705		4.872.294

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori

su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
(Dati espressi in migliaia di euro)
ATTIVO
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a)Cassa	31.252	31.989
b)Depositi liberi presso Banche Centrali	97.074	
Totale	128.326	31.989

Si segnala che lo scostamento del saldo della voce sopra riportata rispetto al 2015 è riconducibile alla quota eccedente la Riserva Obbligatoria detenuta in Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito	16.439	775			20.855	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	16.439	775			20.855	
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	16.439	775			20.855	
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari		2.926			2.002	
1.1 di negoziazione		2.917			1.671	
1.2 connessi con la fair value option					229	
1.3 altri		9			102	
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		2.926			2.002	
Totale (A+B)	16.439	3.701			22.857	

Tra i derivati finanziari "altri" figurano derivati enucleati da strumenti finanziari strutturati i cui contratti ospite sono stati classificati in portafogli diversi da quelli di negoziazione. Nello specifico si tratta di un cap scorporato da un prestito obbligazionario contabilizzato tra i titoli in circolazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di Debito	17.214	20.855
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	17.214	20.855
d) Altri emittenti		
2. Titoli di Capitale		
a) Banche		
b) Altri Emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	17.214	20.855
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
fair value	1.015	547
b) Clientela		
fair value	1.911	1.455
Totale B	2.926	2.002
Totale A+B	20.140	22.857

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.624.460	179.017		2.151.214	166.094	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.624.460	179.017		2.151.214	166.094	
2. Titoli di Capitale		30.108	7.086		19.407	9.460
2.1 Valutati al fair value			30.109		19.407	
2.2 Valutati al costo			7.086			9.460
3. Quote O.I.C.R.			620			
4. Finanziamenti						
Totale	1.624.460	179.017	37.815	2.151.214	185.501	9.460

Al Livello 3 i titoli di capitale valutati al fair value si riferiscono:

- per 29.225 mila euro alle quote di Banca d'Italia. Si segnala che nel corso del 2016 sono state acquistate da controparti istituzionali 400 quote per un controvalore totale di 10 milioni di euro. In seguito all'operazione l'interessenza della Cassa nella Banca d'Italia è pari allo 0,39%;
- per 182 mila euro ad uno strumento partecipativo riveniente dalla ristrutturazione di un credito;
- per 701 mila euro alla contribuzione versata allo Schema Volontario (FITD) per il suo intervento nel capitale sociale di Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.. L'onere iniziale pari a 618 mila euro in sede di sua valutazione al fair value (comunicata dal FITD) al 31 dicembre 2016 ha fatto emergere una minusvalenza pari a 229 mila euro iscritta a conto economico a voce 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita";

Al livello 3 i titoli di capitale valutati al costo si riferiscono a titoli azionari non quotati che sono valutati al costo in quanto il fair value non è attendibilmente determinabile per l'indisponibilità ad ottenere agevolmente valori di quotazione per società similari e per l'estrema onerosità e difficile applicazione di tecniche valutative che si basano su input non osservabili.

Ad ogni data di Bilancio viene comunque valutata la necessità di effettuare delle rettifiche di valore in base all'andamento delle società desunto dai dati di Bilancio delle stesse.

Al 31 dicembre 2016, si è provveduto ad allineare il valore della partecipazione in Banca Popolare della Valconca e in Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. alla quota corrispondente di patrimonio netto. L'effetto negativo della svalutazione pari a 137 mila euro è transitato a conto economico a voce 130 b) "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita". Si riporta sintetica descrizione delle partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio e si segnala che sono in corso trattative per vendere la quota di interessenza in E-Mid S.p.A. e quella in Rovere SA. Relativamente a quest'ultima qualora non avvenga la cessione la società verrà comunque liquidata in quanto è stato completato il processo di fusione transfrontaliera dei diversi comparti di Rovere SICAV nei fondi di AcomeA con conseguente restituzione del contributo inizialmente versato.

Denominazione	Sede Legale	Valore di Bilancio	% possesso
AVVENIRE 1921 SCRL	Montelupo Fiorentino (FI)	-	0,00%
BANCA POP. VALCONACA SOC.COOP.P.A.	Morciano di Romagna (RN)	871	0,71%
CA.RI.CE.SE. S.R.L.	Bologna	62	3,54%
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI S.p.A.	Rimini	24	0,01%
CONSORZIO ETRURIA SRL	Montelupo Fiorentino (FI)	-	1,45%
DOMUS NOVA SPA	Ravenna	1.410	10,00%
E- MID SPA	Milano	121	2,00%
FIDI TOSCANA S.P.A	Firenze	147	0,090%
FONDAZIONE LUCCHESE PER L'ALTA FORMAZIONE E LA RICERCA	Lucca	-	0,000%
I.T.E.R S.C.R.L.	Ravenna	-	0,02%
IMOLA SCALO S.P.A	Imola (BO)	46	1,07%
MEDIAT SRL	Roma	4	3,90%
ROSETTI MARINO S.P.A.	Ravenna	1.500	1,25%
ROVERE S.A.	Lussemburgo	50	10,00%
S.T.A.I. SOC. CONS. R.L.	Dozza (BO)	2	1,73%
SAPIR S.p.A	Ravenna	2.835	7,20%
SWIFT-Society for Worldwide Interbank Financial Telecom	Bruxelles	15	0,01%
		7.086	

Le quote di OICR si riferiscono a quelle richiamate del Fondo mobiliare ATLANTE gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A. a valere sull'impegno di Sottoscrizione totale di 1 milione di euro per finanziare gli aumenti di capitale sociale delle Banche in portafoglio (Veneto Banca S.p.A. e Banca Popolare di Vicenza S.p.A.).

La stessa Quaestio, ha affidato alla società Deloitte Financial Advisory Srl, l'attività di valutazione del Fondo; la relazione dell'Advisor ha evidenziato una valutazione della partecipata dalla quale risulta un valore unitario della quota di 620 mila euro che, pertanto, ha comportato una svalutazione di 192 mila euro (pari a circa il 24% del valore iniziale dell'investimento di 844 mila euro) registrata a conto economico a voce 130 b) "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di Debito	1.803.478	2.317.308
a) Governi e Banche Centrali	1.589.034	2.052.601
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	65.873	131.804
d) Altri emittenti	148.570	132.903
2. Titoli di Capitale	37.194	28.867
a) Banche	30.120	22.561
b) Altri emittenti:	7.075	6.306
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	902	200
- imprese non finanziarie	435	428
- altri	5.738	5.678
3. Quote di O.I.C.R.	620	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	1.841.292	2.346.175

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazione/ Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015				
	VB	FV			VB	FV		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
A. Crediti Verso								
Banche Centrali	32.801			32.801	50.187			50.187
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	32.801	X	X	X	50.187	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti Verso								
Banche	108.727			15.606	74.709			18.936
1. Conti correnti e depositi liberi	10.598	X	X	X	11.583	X	X	X
2. Depositi vincolati	5.008	X	X	X	7.353	X	X	X
3. Altri finanziamenti:								
3.1 Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
3.2 Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
3.3 Altri		X	X	X		X	X	X
4. Titoli di debito	93.121		93.103		55.773	19.922	36.156	
4.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
4.2 Altri titoli di debito	93.121	X	X	X	55.773	X	X	X
Totale	141.528		93.103	48.407	124.896	19.922	36.156	69.123

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia Operazioni Valori	Totale 31.12.2016						Totale 21.12.2015					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deter.	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deter.	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	3.818.375		504.718		4.818.447		3.727.905		551.266		4.802.123	
1. Conti correnti	490.631		164.208	X	X	X	488.742		185.249	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	303.837			X	X	X	165.242			X	X	X
3. Mutui	2.122.565		298.270	X	X	X	2.016.245		313.417	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	519.833		6.701	X	X	X	493.956		16.861	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	381.509		35.539	X	X	X	563.720		35.739	X	X	X
Titoli di debito	860		364		1.609		851				1.064	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	860		364	X	X	X	851			X	X	X
Totale	3.819.235		505.082		4.818.447		3.728.756		551.266		4.802.123	

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel corso del 2016 il Gruppo ha smobilizzato pro-soluto un portafoglio di crediti deteriorati, comprensivi di interessi, pari a complessivi nominali 14,963 milioni di euro lordi che al netto del prezzo incassato e dei fondi rettificativi stanziati al 31.12.2015 ha fatto emergere una perdita a voce 100 di conto economico paria a 2,44 milioni di euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	861		364	851		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	320			341		
c) Altri emittenti	541		364	510		
- imprese non finanziarie	541		364	510		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	3.818.374			504.718	3.727.905	551.266
a) Governi	8.609			185	5.221	
b) Altri enti pubblici	10.979			926	14.514	
c) Altri soggetti	3.798.786			503.607	3.708.170	551.266
- imprese non finanziarie	1.537.769			435.929	1.595.285	469.493
- imprese finanziarie	440.409			765	439.192	812
- assicurazioni						
- altri	1.820.608			66.913	1.673.693	80.961
Totale	3.819.235			505.082	3.728.756	551.266

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato che comprende i passaggi a perdite delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività del Gruppo.

Tipologie esposizioni /valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	% SUL TOTALE	% di svalutazione
Sofferenze	416.742	233.239	183.503	4,24	55,97
Inadempienze probabili	391.596	79.357	312.240	7,22	20,27
Esposizioni scadute	10.968	1.629	9.339	0,22	14,85
Totale deteriorati	819.306	314.225	505.082	11,68	38,35
Crediti in Bonis	3.845.418	26.182	3.819.236	88,32	0,68
Totale	4.664.724	340.407	4.324.317	100,00	7,30

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80
8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN	FV 31.12.2015			VN
	L1	L2	L3	2016	L1	L2	L3	2015
A. Derivati finanziari		526		15.134		3.246		53.307
1. Fair value		526		15.134		3.246		53.307
2. Flussi Finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi Finanziari								
Totale		526		15.134		3.246		53.307

VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Il portafoglio dei “contratti derivati di copertura” è composto da Interest Rate Swap impiegati dal Gruppo con lo scopo di annullare o ridurre i rischi di mercato ai quali sono esposte le posizioni passive oggetto della protezione.

In base alle regole dell’hedge accounting tali posizioni sono valutate anch’esse al fair value con contropartita a conto economico. Al fine di verificare l’efficacia della copertura, ovvero la capacità del derivato di compensare le variazioni di fair value dell’oggetto coperto, si sono eseguiti i test come stabilito dallo IAS 39 AG 105, secondo il quale una relazione di copertura è da considerarsi altamente efficace qualora il rapporto tra la variazione del FV dello strumento coperto e la variazione dello strumento di copertura sia compreso nel range 80%-125%.

L’applicazione del “dollar offset method” ha dimostrato l’efficacia della copertura solo per una delle due coperture in essere; si è pertanto provveduto per la relazione non efficace a riclassificare lo strumento derivato tra le attività finanziarie di negoziazione e a valutare lo strumento finanziario coperto con il criterio dell’interesse effettivo.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti					X	X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	526			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	526								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100
10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti%*
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	Modena	Modena	1	Argentario S.p.A.	50,00	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a.r.l.	San Lazzaro di Savena (Bo)	San Lazzaro di Savena (Bo)	2	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	20,40	
				Banca di Imola S.p.A.	0,30	
				Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	0,10	
2. Ravenna Entrate S.p.A.	Ravenna	Ravenna	2	SORIT S.p.A.	40,00	

* La disponibilità dei voti va indicata solo se differente dalla quota di partecipazione

Legenda:

Tipi di rapporto:

1 Altre forme di controllo = "joint venture"

2 Influenza notevole nell'assemblea ordinaria

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair Value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
1. Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	11.149		1.500
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a r. l.	23.238		2.496
2. Ravenna Entrate S.p.A.	582		71

Il fair value non viene fornito in quanto nessuna delle società in tabella è quotata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazione	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) operativa corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
1. Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.		6.226	711	9.846	2.092	28.031	(262)	(72)	534	36		36	(4)	32
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
1. C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a.r.l.	X	102.904	74.584	49.731	163.707		X	X	21.379	n.d		14.668	n.d	14.668
2. Ravenna Entrate S.p.A.	X		5.036	3.637	3.859		X	X	339	n.d		242	n.d	242

*I dati di C.S.E e di Ravenna Entrate si riferiscono al 31.12.2015.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'IFRS 12 – par. 3 e 21, lett. a) si precisa che il Gruppo, per il tramite di Argentario S.p.a., detiene una sola partecipazione a controllo congiunto rappresentata dalla interessenza detenuta nel capitale sociale di Consultinvest Asset Management S.G.R. S.p.a. Consultinvest Asset Management S.G.R. S.p.A. è una società di gestione del risparmio con sede legale ed operativa a Modena (Mo). Esercita l'attività di gestione di OICR (Fondi comuni di investimento), nonché Gestioni Patrimoni Mobiliari; tale attività è strategica per il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna di cui Argentario fa parte.

La nostra partecipazione consiste in n. 2.500.000 azioni, pari al 50% del capitale sociale.

Il Gruppo non ha impegni né sulle partecipazioni in società controllate in modo congiunto né in società sottoposte ad influenza notevole.

Tutte le partecipazioni di cui alla presente voce 100 di stato patrimoniale sono libere e non soggette a specifiche restrizioni.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	32.767	39.186
B. Aumenti	3.311	5.347
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	3.311	5.347
C. Diminuzioni	1.109	11.766
C.1 vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni	1.109	11.766
D. Rimanenze finali	34.969	32.767
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 120
12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1 Attività di proprietà	71.069	73.818
a) terreni	16.584	16.587
b) fabbricati	49.357	51.073
c) mobili	544	850
d) impianti elettronici	297	494
e) altre	4.287	4.814
2 Attività acquisite in leasing finanziario	5.727	5.840
a) terreni	716	716
b) fabbricati	5.011	5.124
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	76.796	79.658

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività /Valori	31.12.2016			31.12.2015				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Attività di proprietà	11.831	12.350			12.434	12.8383		
- terreni	3.262	3.320			3.358	3.380		
- fabbricati	8.569	9.030			9.076	9.458		
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	11.831	12.350			12.434	12.838		

Le attività materiali ad uso funzionale e a scopo investimento sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate. Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione. Per un dettaglio sulla vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti si rimanda alla relativa sezione di Conto Economico. La determinazione del fair value è avvenuta tramite una stima effettuata da professionisti anche interni all'azienda con riconosciute e pertinenti qualifiche sulla base di recenti esperienze nella localizzazione e nella tipologia degli investimenti immobiliari oggetto di valutazione.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	31.12.2016
A. Esistenze iniziali lorde	17.303	94.199	15.594	11.538	37.092	175.726
A.1 Riduzioni di valore totali nette		38.002	14.744	11.044	32.278	96.068
A.2 Esistenze iniziali nette	17.303	56.197	850	494	4.814	79.658
B. Aumenti		124	67	277	912	1.380
B.1 Acquisti			55	163	750	968
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		108				108
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		16	12	114	162	304
C. Diminuzioni	3	1.953	373	474	1.439	4.242
C.1 Vendite	3	64	12	105	136	320
C.2 Ammortamenti		1.889	289	369	1.303	3.850
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			72			72
D. Rimanenze finali nette	17.300	54.368	544	297	4.287	76.796
D.1 Riduzioni di valore totali nette		39.971	15.373	2.654	32.128	90.126
D.2 Rimanenze finali lorde	17.300	94.339	15.917	2.951	36.415	166.922
E. Valutazione al costo						

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali 3.358 9.076		
B. Aumenti		119
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		119
C. Diminuzioni	96	626
C.1 Vendite	96	407
C.2 Ammortamenti		219
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	3.262	8.569
E. Valutazione al fair value	3.320	9.030

12.7 Impegni per acquisti di attività materiali

Gli impegni contrattuali si riferiscono all'acquisto di 3 immobili in leasing.

Si riepilogano di seguito i contratti in essere e il debito residuo alla data di riferimento del presente Bilancio.

Immobili in leasing	Ubicazione	Debito residuo 31.12.2016
Filiale La Cassa di Faenza	Piazzetta della Legna, 2	1.050
Filiale La Cassa di Roma	Piazza Attilio Frigeri, 11	1.325
Filiale La Cassa di Rimini	Piazza Cavour, 7	1.546
Totale debito residuo		3.921

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130
Attività immateriali:composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	19.749	X	56.477
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	19.453	X	48.273
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	296	X	8.204
A.2 Altre attività immateriali	210		244	
A.2.1 Attività valutate al costo:	210		244	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	210		244	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	210	19.749	244	56.477

Le attività immateriali a durata definita sono costituite da software e sono valutate al costo.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: Generate internamente		Altre Attività Immateriali: altre		31.12.2016
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	85.481			2.409		87.890
A.1 Riduzioni di valore totali nette	29.004			2.165		31.169
A.2 Esistenze iniziali nette	56.477			244		56.721
B. Aumenti				146		146
B.1 Acquisti				146		146
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	36.728			180		36.908
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	36.728			180		36.908
- Ammortamenti	X			180		180
- Svalutazioni:	36.728					36.728
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	36.728					36.728
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	19.749			210		19.959
D.1 Rettifiche di valore totali nette	65.732			2.345		68.077
E. Rimanenze finali lorde	85.481			2.555		88.036
F. Valutazione al costo						

Legenda: Def: a durata definita Indef: a durata indefinita

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

13.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate, conseguentemente non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- alla data di redazione della presente nota non risultano impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali - ordini non ancora evasi - (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali poste deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 2.134 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 1.299 mila euro;
- altre passività per 761 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti ex art. 106 comma 3 del T.U.I.R. per 64.104 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali per 943 mila euro;
- rettifiche di valore su titoli per 904 mila euro;
- affrancamento avviamento ex art.23 D.L. n.98/2011 per 28.148 mila euro;
- perdite fiscali per 9 mila euro;
- attualizzazione fondo integrativo pensione/TFR per 100 mila euro;
- altre pari a 16 mila euro.

Le poste deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti il trattamento di fine rapporto e il fondo integrativo della pensione a favore del personale rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale las 19 revised per 351 mila euro;
- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta inferiore al costo per 886 mila euro;
- l'avviamento, appostato fra le riserve negative di patrimonio, relativo ad acquisti di rami d'azienda Under Common Control fra la Capogruppo e la controllata Banca di Imola per 2.790 mila euro.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le principali poste tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- beni immobili per 170 mila euro;
- plusvalenze patrimoniali rateizzabili per 356 mila euro;
- attualizzazione T.F.R. per 66 mila euro;
- disallineamenti su titoli partecipativi per 183 mila euro.

Le poste tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 1.025 mila euro;
- riserve da valutazione positive concernenti il T.F.R. e il F.I.P a favore del personale rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 19 revised per 26 mila euro;
- cessione ramo d'azienda Under Common Control per 1.101 mila euro.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
Importo iniziale	102.506	98.173
Aumenti	3.044	7.150
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	513	8
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	513	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.631	7.142
2.3 Altri aumenti	900	-
Diminuzioni	5.829	2.817
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.252	1.770
a) rigiri	5.252	1.770
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	577	1.047
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	92
b) altre	577	955
Importo finale	99.721	102.506

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	95.405	90.901
2. Aumenti	10	4.642
3. Diminuzioni	3.394	138
3.1 Rigiri	3.394	46
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	92
a) derivante da perdite di esercizio	-	92
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	92.021	95.405

Le imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 sono relative:

- a rettifiche di valore su crediti ex art. 106 comma 3 del T.U.I.R. per 63.597 mila euro;
- all'affrancamento dell'avviamento ex art. 23 D.L. n.98/2011 per 28.148 mila euro;
- a rettifiche di valore su attività immateriali per 276 mila euro.

I rigiri alla voce 3.1 della tabella sono relativi all'annullamento di differite attive collegate a rettifiche di valore su crediti e attività immateriali.

Il credito per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 rappresenta una posta liquidabile ed esigibile, essendo garantita, a prescindere dalla dimostrazione da parte della Società della sua capacità di produrre imponibili fiscali futuri in grado di assorbire le imposte anticipate in argomento, in qualsiasi momento la certezza del loro realizzo. In tal senso si esprime il documento di Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 5 del 15 maggio 2012 nel passaggio in cui stabilisce che la disciplina fiscale della conversione delle imposte anticipate in credito di imposta nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide unicamente sul richiamato probabily test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Tale esigibilità si evince inoltre da diverse altre fonti normative e di prassi: Circolare Ministeriale n. 37/E del 28/12/2012, Relazione tecnica al Disegno di legge di Stabilità per il 2013, Circolare ABI – serie tributaria n. 11 del 19/12/2012 e Assonime n. 33 del 5/11/2013, art. 4 c.2 del Provvedimento del Direttore Agenzia delle Entrate del 6/6/2014.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	995	1.250
2. Aumenti	190	193
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	190	193
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	410	448
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	410	448
a) rigiri	410	448
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	775	995

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	3.856	3.232
2. Aumenti	633	1.086
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	502	
a) relative a precedenti esercizi	502	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	131	1.086
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	461	462
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	461	339
a) rigiri	461	339
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		123
4. Importo finale	4.028	3.856

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1.739	3.002
2. Aumenti	975	60
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	975	60
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	562	1.323
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	562	1.213
a) rigiri	562	1.213
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		110
4. Importo finale	2.152	1.739

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160
14.1 Altre attività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Importi da regolare in stanza	15.849	10.870
Assegni in lavorazione	19.102	21.127
Servizio di riscossione	29.393	33.370
Partite in corso di lavorazione	23.475	29.903
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.210	1.010
Margine giornaliero di garanzia MTS REPO	9.191	12.460
Migliorie su beni di terzi	927	1.331
Cedenti illiquide	11.710	-
Altre	31.434	44.390
Totale	142.291	154.461

PASSIVO
SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	955.000	803.583
2. Debiti verso banche	42.329	86.627
2.1 Conti correnti e depositi liberi	35.546	29.680
2.2 Depositi vincolati	1.583	51.628
2.3 Finanziamenti	4.650	3.719
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	4.650	3.719
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.6 Altri debiti	550	1.600
Totale	997.329	890.210
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	997.329	890.210
Totale fair value	997.329	890.210

Ai fini della presente tabella, si precisa che il Gruppo si è avvalso della possibilità di rifinanziarsi a medio termine dalla BCE tramite l'adesione alle operazioni di TLTRO 2 – Targeted Long Term Refinancing per un totale di 955 milioni di euro.

Alla data del presente bilancio la ripartizione di detti finanziamenti all'interno del Gruppo è la seguente:

- 650 milioni Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.;
- 255 milioni Banca di Imola S.p.A.;
- 50 milioni Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A..

Non esistono, alla data del presente bilancio debiti verso banche:

- subordinati;
- strutturati;
- oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per leasing finanziario verso banche ammontano a 2.375 mila euro e sono relativi al debito residuo maturato su 2 immobili adibiti ad agenzia bancaria.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	3.276.400	2.753.132
2. Depositi vincolati	48.592	131.530
3. Finanziamenti	469.756	1.052.724
3.1 pronti contro termine passivi	455.905	1.043.526
3.2 altri	13.851	9.198
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	23.996	23.083
Totale	3.818.744	3.960.469
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	3.818.744	3.960.469
Totale fair value	3.818.744	3.960.469

Non esistono, alla data del presente bilancio debiti verso clientela:

- subordinati;
- strutturati;
- oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Tra i debiti verso clientela sono classificati 1.546 mila euro di leasing finanziario relativo al debito residuo maturato su un immobile ad uso strumentale adibito ad agenzia bancaria.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli							
1. Obbligazioni	1.308.024		1.308.536			1.600.706	
1.1 strutturate	211.632		214.741			204.619	
1.2 altre	1.096.392		1.093.795			1.396.087	
2. Altri titoli	61.740			62.505			21.615
2.1 strutturati							
2.2 altri	61.740			62.505			21.615
Totale	1.369.764		1.308.536	62.505	1.622.210	1.600.706	21.615

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito contabilizzati al costo.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Tra i titoli in circolazione si computano 394,26 milioni di euro (comprensivi dei ratei maturati), di prestiti subordinati, suddivisi in 27 emissioni di seguito elencate:

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Ammortamento	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
CRR IT0004599103	15/04/10	15/04/17	Sì	690	4.000
CRR IT0004648538	21/10/10	21/10/17	NO	-	18.031
CRR IT0004649437	21/10/10	21/10/17	Sì	-	4.920
CRR IT0004659741	29/11/10	29/11/17	Sì	-	450
CRR IT0004668445	17/12/10	17/12/17	NO	-	14.834
CRR IT0004792963	15/02/12	15/02/19	Sì	-	11.441
CRR IT0004885791	07/01/13	07/01/20	Sì	-	3.858
CRR IT0004955727	09/08/13	09/08/20	Sì	-	2.351
CRR IT0005053126	15/09/14	15/09/21	Sì	-	20.378
CRR IT0005066565	06/11/14	06/11/21	Sì	-	8.421
CRR IT0005070765	10/12/14	10/12/23	NO	30.000	30.000
CRR IT0005104770	15/04/15	15/04/21	NO	68.433	79.795
CRR IT0005106338	20/04/15	20/04/23	NO	16.296	16.296
CRR IT0005122574	10/07/15	10/07/23	NO	8.820	8.820
CRR IT0005122665	10/07/15	10/07/21	NO	62.473	69.053
BDI IT0004650724	21/10/10	21/10/17	Sì	-	290
BDI IT0004651201	21/10/10	21/10/17	NO	-	9.633
BDI IT0004795503	15/02/12	15/02/19	Sì	-	2.645
BDI IT0004899669	18/03/13	18/03/20	Sì	-	2.558
BDI IT0004955750	09/08/13	09/08/20	Sì	-	1.102
BDI IT0005091878	12/03/15	12/03/22	NO	1.153	1.338
BDI IT0005105439	15/04/15	15/04/21	NO	22.162	30.000
BDI IT0005105850	15/04/15	15/04/23	NO	14.595	16.943
BDI IT0005122582	10/07/15	10/07/23	NO	4.477	5.197
BDI IT0005122657	10/07/15	10/07/21	NO	14.429	18.515
BDL IT0004595101	30/03/10	30/03/17	Sì	205	1.400
BDL IT0005087207	20/02/15	20/02/21	No	6.699	8.500
Totale				250.431	390.769

Alla data del presente Bilancio l'importo residuo computabile ai fini dei Fondi Propri delle obbligazioni subordinate emesse dal Gruppo, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, ammonta a 250,43 milioni. I prestiti *amortizing* ancora computati ai fini di detto calcolo rientranti nel cosiddetto regime del *grandfathering* e computabili, in via transitoria per il 2016, solo per il 60% del residuo possibile ammontano a 0,895 milioni di euro; non sono inoltre stati computati gli ammontari di obbligazioni subordinate per le quali è stata richiesta e ottenuta autorizzazione dalla Banca d'Italia per il riacquisto anticipato alla pari per un totale di 38,24 milioni di euro.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tra le “obbligazioni altre” sono comprese quattro emissioni il cui rischio di tasso è stato coperto con contratti di Interest Rate Swap per un totale in bilancio di 53.306 mila euro. La contabilizzazione secondo le regole dell’*hedge accounting* prevede, trattandosi di *fair value hedge*, la compensazione delle variazioni di *fair value* dell’elemento coperto e dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta tramite la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore di entrambi a rettifica dei rispettivi valori di carico.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015					
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate				X					X	
3.1.2 Altre obbligazioni				X					X	
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati				X					X	
3.2.2 Altri				X					X	
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	68.849	825		825	74.486	2.136			2.144	
1.1 Di negoziazione	X	549		X	X	1.767			X	
1.2 Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
1.3 Altri	X	276		X	X	369			X	
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X			X	X				X	
2.2 Connessi con la fair value option	X			X	X				X	
2.3 Altri	X			X	X				X	
Totale B		825		825		2.136			2.144	
Totale (A+B)	X	825		X	X	2.136			X	

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell’emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

Tra i derivati finanziari “altri” figurano derivati enucleati da strumenti finanziari strutturati i cui contratti ospite sono stati classificati in portafogli diversi da quelli di negoziazione. Nello specifico si tratta di floor scorporati da prestiti obbligazionari classificati tra i titoli in circolazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50
5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015					
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
3. Titoli di debito	35.892	36.226			37.291	52.936	54.755			56.732
3.1 Strutturati	9.247	9.285			X	9.207	9.332			X
3.2 Altri	26.645	26.941			X	43.729	45.423			X
Totale	35.892	36.226			37.291	52.936	54.755			56.732

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

Nella presente voce sono compresi titoli obbligazionari valutati al fair value avvalendosi della fair value option riconducibile a quanto consentito dallo IAS 39.

L'IRFS 13 par. 42 prevede che "il fair value di una passività rifletta l'effetto di un rischio di inadempimento. Il rischio di inadempimento comprende anche, tra l'altro, il rischio di credito dell'entità stessa (...)". Pertanto secondo l'IFRS 13 paragrafo 43, "nel valutare il fair value di una passività, un'entità deve considerare l'effetto del proprio rischio di credito (merito creditizio) e qualsiasi altro fattore che potrebbe influenzare la probabilità di adempiere o meno all'obbligazione".

In ottemperanza a quanto sopra il Gruppo procede alla valutazione del proprio merito creditizio come specificato nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Nella presente voce è ricompreso, tra gli "altri", un prestito obbligazionario subordinato emesso dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a. l'11/02/2013, valore nominale 5,39 milioni di euro, fair value pari a 5,33 milioni euro al tasso fisso 3,25% scadenza 11/02/2020.

Si precisa che il suddetto prestito obbligazionario subordinato, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, non può essere computato nei Fondi Propri.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 9 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100
14.1 Altre passività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Importi da versare al fisco e ad enti previdenziali	13.411	13.647
Sbilancio illiquide effetti	-	42.949
Bonifici da regolare	50.915	42.188
Debiti verso fornitori	14.220	13.441
Debiti verso il personale	1.154	1.106
Partite in corso di lavorazione	10.193	9.364
Servizio di Riscossione	11.523	12.733
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.649	1.974
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	1.044	1.145
Altre	29.828	31.380
Totale	133.937	169.927

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	11.084	11.926
B. Aumenti	874	587
B.1 Accantonamento dell'esercizio	475	486
B.2 Altre variazioni	399	101
C. Diminuzioni	697	1.429
C.1 Liquidazioni effettuate	603	803
C.2 Altre variazioni	94	626
D. Rimanenze finali	11.261	11.084
Totale	11.261	11.084

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma e indipendente, Managers and Partners S.p.a. di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – paragrafo A.2 “Altre Informazioni”.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 120
12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Componenti	31.12.2016	31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali	1.458	1.614
2. Altri fondi per rischi ed oneri	11.647	12.439
2.1 controversie legali	2.348	4.921
2.2 oneri per il personale	2.799	2.953
2.3 altri	6.500	4.565
Totale	13.105	14.053

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	31.12.2016	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	1.614	12.439
B. Aumenti	73	4.503
B.1 Accantonamento dell'esercizio	23	4.388
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
B.4 Altre variazioni	50	115
C. Diminuzioni	229	5.295
C.1 Utilizzo nell'esercizio	229	5.295
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		
C.3 Altre variazioni	9	6
D. Rimanenze finali	1.458	11.647

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Trattasi di fondi interni, integrativi al trattamento INPS, senza autonomia giuridico-patrimoniale che rientrano quale debito delle aziende verso gli iscritti, nel complessivo patrimoniale aziendale.

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma e indipendente, Managers and Partners S.p.A. di Roma.

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare eventuali perdite su cause passive e revocatorie fallimentari;
- oneri diversi per il personale: è relativo, fra l'altro, al premio aziendale, a somme dovute a titolo di solidarietà, a oneri per il sistema incentivante;
- altri fondi: si tratta prevalentemente di accantonamenti a fronte di rischi operativi e spese certe ma non ancora definite nel quantum a fine esercizio.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140,160,170,180,190, 200 E 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 174.660 mila euro suddiviso in 29.110.000 azioni del valore nominale di 6,00 euro ciascuna.

15.2 Capitale - numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	29.110	
- interamente liberate	29.110	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(166)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	28.944	
B. Aumenti	544	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	544	
C. Diminuzioni	660	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	660	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	28.827	
D.1 Azioni proprie (+)	283	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	29.110	
- interamente liberate	29.110	
- non interamente liberate		

15.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato e rappresentato da azioni ordinarie.

Le società del Gruppo non hanno piani di remunerazione del proprio personale e/o management poggiati su proprie azioni.

Nell'ambito delle riserve da valutazione ricadono inoltre le riserve per:

- attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprendono gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore;
- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti, che includono gli utili e le perdite attuariali, derivanti dalla modificazione di alcune delle ipotesi attuariali formulate negli esercizi precedenti.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCI 210
16.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

Denominazione Imprese	31.12.2016	31.12.2015
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Argentario S.p.a.	3.469	38.307
2. Banca di Imola S.p.a.	16.308	28.764
3. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	1.583	5.157
4. Sorit S.p.a.	2.375	3.934
5. Italcredi S.p.a.	3.852	3.422
Altre partecipazioni	652	737
Totale	28.239	80.321

ALTRE INFORMAZIONI
1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	39.367	39.461
a) Banche	9.584	8.193
b) Clientela	29.783	31.268
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	286.048	305.006
a) Banche	943	1.466
b) Clientela	285.105	303.540
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	259.341	177.589
a) Banche	70.386	225
i) a utilizzo certo	70.386	225
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	188.955	177.364
i) a utilizzo certo	30.828	40.951
ii) a utilizzo incerto	158.127	136.413
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.961	1.937
6) Altri impegni	281	4.069
Totale	586.998	528.062

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		9.992
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	879.201	1.939.292
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	215.129	9.552
6. Crediti verso clientela	570.116	353.258
7. Attività materiali		

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	17.149
a) acquisti	10.490
1. regolati	10.490
2. non regolati	
b) vendite	6.659
1. regolate	6.659
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	496.505
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	10.921.431
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.907.171
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.465.229
2. altri titoli	3.441.942
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.215.149
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.799.111
4. Altre operazioni	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
(Dati espressi in migliaia di euro)
SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34		53	87	1.198
2 Attività finanziarie valutate al fair value					
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.375			6.375	13.453
4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					293
5 Crediti verso banche	1.948	157		2.105	2.172
6 Crediti verso clientela	40	124.323		124.363	138.879
7 Derivati di copertura	X	X	1.303	1.303	1.864
8 Altre attività	X	X	134	134	140
Totale	8.397	124.480	1.490	134.367	157.706

Nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" "Altre operazioni" figurano i differenziali relativi a contratti derivati (IRS) connessi gestionalmente con passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option). Nel 2015 ammontavano a 718 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	1.303	1.864
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-
C. Saldo (A-B)	1.303	1.864

Alla data di riferimento risultano due posizioni di copertura di altrettanti prestiti obbligazionari emessi dalle Banche del Gruppo.

Secondo lo IAS 39 le operazioni rientrano nella Fair value hedge in quanto l'obiettivo è quello di coprire l'esposizione alla variazione del fair value delle obbligazioni al rischio di tasso e suscettibile di incidere sul conto economico.

Il requisito fondamentale affinché si possa applicare l'hedge accounting è l'efficacia della copertura intesa come capacità dello strumento di copertura di compensare con le sue variazioni di fair value quelle dello strumento coperto.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	267	384

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	(315)	X		(315)	(519)
2. Debiti verso banche	(480)	X		(480)	(329)
3. Debiti verso clientela	(3.781)	X		(3.781)	(8.875)
4. Titoli in circolazione	X	(32.963)		(32.963)	(40.799)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(1.054)		(1.054)	(1.760)
7. Altre passività e fondi	X	X	(672)	(672)	(1)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(4.576)	(34.017)	(672)	(39.265)	(52.283)

Gli Interessi passivi verso banche centrali rappresentano l'importo riconosciuto alla Banca Centrale Europea collegato alle operazioni di rifinanziamento a medio termine TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operations*).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Interessi passivi su passività in valuta	139	(200)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

Gli interessi passivi connessi con operazioni di locazione finanziaria sono ricompresi nelle voci "debiti verso banche" (20 mila euro) e "debiti verso clientela" (47 mila euro) per un importo totale pari a 67 mila euro.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2016	31.12.2015
a) garanzie rilasciate	2.508	2.703
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	30.712	34.197
1. negoziazione di strumenti finanziari	18	16
2. negoziazione di valute	229	271
3. gestioni di portafogli	6.730	10.864
3.1. individuali	6.730	10.864
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	9.327	9.318
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	548	613
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	1.449	2.006
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.1 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	12.411	11.109
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	9.967	8.709
9.3. altri prodotti	2.444	2.400
d) servizi di incasso e pagamento	10.926	10.850
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	9.321	13.401
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	21.343	22.592
j) altri servizi	4.273	3.112
Totale	79.083	86.855

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2016	31.12.2015
a) garanzie ricevute	(54)	(68)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(2.877)	(5.033)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(327)	(277)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(1.327)	(4.262)
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi	(1.327)	(4.262)
4. custodia e amministrazione di titoli	(294)	(213)
5. collocamento di strumenti finanziari	(929)	(281)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.839)	(1.628)
e) altri servizi	(1.644)	(1.402)
Totale	(6.414)	(8.131)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2016		31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.260		2.009	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1.260		2.009	

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	41	119		(1)	159
1.1 Titoli di debito	41	119		(1)	159
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	913
4. Strumenti derivati	2.804	366	(1.882)	(1.685)	(396)
4.1 Derivati finanziari:	2.804	366	(1.882)	(1.685)	(396)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	2.804	366	(1.882)	(1.685)	(396)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	2.845	485	(1.882)	(1.686)	676

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	2.589	1.572
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	2.589	1.572
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(918)	(1.535)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(918)	(1.535)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1.671	37

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione la rivalutazione degli strumenti finanziari coperti e le svalutazioni degli strumenti derivati di copertura.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	315		315	406		406
2. Crediti verso clientela	8.553	(2.442)	6.111	5.016	(2.680)	2.336
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.455	(4.316)	8.139	22.574	(3.273)	19.301
3.1 Titoli di debito	11.960	(4.316)	7.644	10.229	(3.273)	6.956
3.2 Titoli di capitale	495		495	12.345		12.345
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	21.323	(6.758)	14.565	27.996	(5.953)	22.043
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	323	(173)	150	191	(120)	71
Totale passività	323	(173)	150	191	(120)	71

Ai fini della presente tabella si precisa che tra gli utili da cessione di “crediti verso la clientela” sono conteggiati anche 8.214 mila euro relativi a crediti per cessione del quinto dello stipendio/pensione e delegazioni di pagamento ceduti dalla Italcresi S.p.a. al di fuori del Gruppo.

I residui utili e le perdite si riferiscono alla cessione di un portafoglio crediti classificati a sofferenza, sia di natura ipotecaria sia chirografaria, che il Gruppo ha effettuato per nominali 14,963 milioni di euro.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	165	83	(111)	(92)	45
2.1 Titoli di debito	165	83	(111)	(92)	45
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari				(53)	(53)
Totale	165	83	(111)	(145)	(8)

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito									
B. Crediti verso clientela: Crediti deteriorati acquistati	(6.346)	(89.384)	(60)	3.742	47.449		613	(43.986)	(56.017)
- finanziamenti			X			X	X		
- titoli di debito			X			X	X		
Altri crediti	(6.346)	(89.384)	(60)	3.742	47.449		613	(43.986)	(56.017)
- finanziamenti	(6.346)	(89.384)	(60)	3.711	47.449		613	(44.017)	(56.046)
- titoli di debito				31			31		29
C. Totale	(6.346)	(89.384)	(60)	3.742	47.449		613	(43.986)	(56.017)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2016 sono stati effettuati passaggi a perdite per un valore nominale di 35,479 milioni di euro che, al netto dei fondi rettificativi accantonati negli esercizi precedenti, hanno inciso a conto economico per 4,783 milioni di euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	cancellazioni	altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale		(366)	X	X	(366)	
C. Quote OICR		(192)	X		(192)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
Totale		(558)			(558)	

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore su titoli di capitale si riferiscono

- per 229 mila euro alla svalutazione comunicata dallo Schema Volontario (FITD) relativamente all'intervento effettuato nel capitale sociale della Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.;
- per 137 mila alla rettifica fatta per allineare il valore della partecipazione in Banca Popolare Valconca e Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. alla quota corrispondente di patrimonio netto.

Le rettifiche di valore sulle quote di OICR riguardano la svalutazione apportata all'investimento fatto nel Fondo Atlante.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(34)	(80)		1.229			1.115	(679)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi	(872)							(872)	
D. Altre operazioni									
E. Totale	(872)	(34)	(80)		1.229			243	(679)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

La Commissione Europea, in esito all'istruttoria aperta in merito all'intervento di sostegno a suo tempo effettuato dal FITD a favore di Banca Tercas, ha concluso che detto intervento costituisce aiuto di Stato incompatibile con il mercato interno, disponendone la restituzione.

Con decreto del 18 aprile 2016, il MEF ha imposto a Banca Tercas la restituzione, tramite il FITD, dei contributi ricevuti nel 2014 alle Banche consorziate. Tra le riprese di valore pertanto è stato contabilizzato l'importo di 869 mila euro a titolo di restituzione dell'intervento.

Contestualmente la Banca Popolare di Bari e la Banca Tercas hanno ottenuto dallo Schema volontario del FITD un intervento a favore di Tercas, volto a tenere indenne la banca dalle conseguenze della decisione della Commissione Europea.

Le Banche del Gruppo in quanto aderenti allo schema volontario hanno contribuito in base alla loro quota millesimale per 872 mila euro riclassificati tra le rettifiche di valore su Impegni ad erogare fondi.

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(65.668)	(66.499)
a) salari e stipendi	(45.493)	(46.340)
b) oneri sociali	(12.407)	(12.349)
c) indennità di fine rapporto	(967)	(1.140)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(514)	(408)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(23)	(27)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(23)	(27)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.668)	(2.665)
- a contribuzione definita	(2.668)	(2.665)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.596)	(3.570)
2) Altro personale in attività	(348)	(497)
3) Amministratori e sindaci	(3.085)	(3.046)
4) Personale collocato a riposo		
Totale	(69.101)	(70.042)

La voce "Altro personale in attività" comprende anche i compensi per contratti di somministrazione di lavoro effettuati da società terze per 54 mila euro (102 nel 2015).

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 2.503 mila euro (2.476 nel 2015) e compensi al collegio sindacale per 582 mila euro (577 nel 2015).

Si precisa che il Presidente della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Banca di Imola S.p.a. e Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel Settore Bancario).

11.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2016
Personale dipendente:	994
a) Dirigenti	19
b) Quadri direttivi	300
c) restante Personale dipendente	675
Altro Personale	1

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

L'accantonamento dell'anno, certificato da società esterna qualificata, autonoma ed indipendente, ammonta a 23 mila euro.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 3.596 mila euro e sono costituiti principalmente da oneri futuri del personale, costi relativi a corsi di formazione e a somme dovute a titolo di rimborso.

11.5. Altre spese amministrative: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015	Var.% 2016/15
Spese per trasmissione dati	1.932	1.865	3,59
Spese postali	5.146	6.000	-14,23
Manutenzione hardware e software	2.418	2.461	-1,75
Manutenzione macchine e materiale di consumo	269	300	-10,33
Manutenzione immobili e mobili	1.765	1.712	3,10
Fitti e canoni passivi	3.974	4.132	-3,82
Spese di vigilanza e scorta valori	783	815	-3,93
Gestione parco automezzi	401	402	-0,25
Spese legali per recupero crediti	1.498	1.478	1,35
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	3.536	3.264	8,33
Promotori	625	546	14,47
Spese fornitura materiale di ufficio	386	454	-14,98
Servizio archivio	251	262	-4,20
Libri e giornali	120	133	-9,77
Pulizia locali	659	718	-8,22
Utenze	1.535	1.782	-13,86
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.155	1.623	-28,84
Spese elaborazione elettroniche e lavorazioni presso terzi presso terzi	13.056	12.958	0,76
Premi assicurativi	564	587	-3,92
Contributi associativi	603	542	11,25
Spese diverse	1.262	1.658	-23,88
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi SRF e DGS	41.938	43.692	-4,01
Imposta di bollo	12.279	12.857	-4,50
IMU	674	676	-0,30
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.062	1.003	5,88
Altre Imposte indirette e Tasse	684	448	52,68
Totale imposte indirette e tasse	14.699	14.984	-1,90
Contributi SRF e DGS	7.240	6.385	13,39
Totale spese amministrative	63.877	65.061	-1,82

Per maggiori dettagli sulle contribuzioni a Sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione si rinvia alla Parte A, Sezione "Altri aspetti" del presente Bilancio.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Ammontano a 1.142 mila euro e sono dovuti a

- cause con rischio di sopravvenienze passive (revocatorie, titoli, etc.);
- rischi di sopravvenienza passiva collegati alla cessione ad Equitalia dell'ex società di riscossione tributi SORIT S.p.a.;
- oneri riferiti a convenzioni di tesoreria e fatture da ricevere.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200
13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(3.955)			(3.955)
- Ad uso funzionale	(3.737)			(3.737)
- Per investimento	(218)			(218)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(113)			(113)
- Ad uso funzionale	(113)			(113)
- Per investimento				
Totale	(4.068)			(4.068)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210
14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(180)			(180)
- Generate internamente dall'azienda	-			-
- Altre	(180)			(180)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			-
Totale	(180)			(180)

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220
15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2016	31.12.2015
- Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(874)	(733)
- Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(417)	(600)
- Altri oneri diversi	(7.970)	(3.442)
Totale	(9.261)	(4.775)

Gli altri oneri diversi si riferiscono a ristori alla clientela per operazioni di cessione del quinto dello stipendio, malversazioni non risarcite e cause passive.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2016	31.12.2015
- Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.327	871
- Fitti attivi su immobili	314	319
- Recupero imposta di bollo e sostitutiva	13.012	13.461
- Recupero spese di istruttoria	1.522	1.978
- Recupero spese postali	3.948	555
- Altri proventi	3.001	722
Totale	23.124	17.906

Gli altri proventi si riferiscono a recuperi su premi assicurativi e per ristori a carico agenti e risoluzione positiva di controversie nate in anni precedenti.

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240
16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/ Settori	31.12.2016	31.12.2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	18	2.496
1. Rivalutazioni	18	2.496
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	18	2.496
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	3.293	3.031
1. Rivalutazioni	3.293	3.031
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri		(180)
1. Svalutazioni		(180)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	3.293	2.851
Totale	3.311	5.347

Le rivalutazioni si riferiscono al consolidamento a patrimonio netto delle partecipazioni detenute in: Consultinvest Asset Management SGR S.p.a., CSE s.c.r.l e Ravenna Entrate S.p.a.

SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260
18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Per il dettaglio delle rettifiche di valore iscritte in bilancio alla voce 260, si rimanda alla parte L della presente nota.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270
19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	31.12.2016	31.12.2015
A. Immobili	(54)	
- Utili da cessione	116	
- Perdite da cessione	(170)	
B. Altre attività	37	22
- Utili da cessione	41	22
- Perdite da cessione	(4)	
Risultato netto	(17)	22

SEZIONE 20 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290
20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte Correnti (-)	(3.086)	(11.174)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011(+)		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	(3.109)	5.559
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	187	541
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(6.008)	(5.074)

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2016
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	(1.106)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	(9.494)
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	3.454
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	11.392
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	4.246
IRAP - onere fiscale teorico	1.555
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	375
- effetto di altre variazioni	(168)
IRAP - onere fiscale effettivo	1.762
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	6.008

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330
22.1 Dettaglio della voce 330 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31.12.2016	31.12.2015
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Argentario S.p.A.	(692)	2.876
2. Banca di Imola S.p.A.	94	(1.413)
3. Italcredi S.p.A.	1.016	1.038
4. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	26	(58)
5. Sorit S.p.A.	354	187
6. Consultinvest A.M. SGR S.p.A.		442
7. Centro Servizi Elettronici s.c.r.l.	12	19
8. Ravenna Entrate S.p.A.	19	16
Altre Partecipazioni		
Totale	829	3.107

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(22.163)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(343)	94	(249)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	3.644	(1.205)	2.439
a) variazioni di fair value	1.350	(446)	904
b) rigiro a conto economico	2.294	(759)	(1.535)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	2.294	(759)	(1.535)
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	3.301	(1.111)	2.190
140. Redditività complessiva (10+110)	3.301	(1.111)	(19.973)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			285
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			(20.258)

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Dati espressi in migliaia di euro)

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio del Gruppo Bancario è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del gruppo e delle banche appartenenti al gruppo.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo bancario Cassa di risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, accentrata in Capogruppo e presente sulle singole Banche con un referente, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle

varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management di Capogruppo risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione

- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso alla quota di attività vincolate.

E' presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo. I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso alla quota di attività vincolate.

Il Gruppo, appartenente ai gruppi bancari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione vengono utilizzate le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro redige l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2016, disponibile sul sito www.lacassa.com

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio del Gruppo è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

A. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banche locali a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione del credito ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito il Gruppo e le sue strutture sono particolarmente attenti:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica autonoma dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità - apparente deterioramento del credito - vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nel 2014 il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente. Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La Funzione Risk Management di Gruppo, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Capogruppo ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le "Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale" prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta da ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sul Gruppo con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prestatore che quello geo-settoriale) per il Gruppo è calcolato sulle 3 Banche, sulla base delle esposizioni verso gruppi economici. Il capitale assorbito è misurato aggregando le posizioni del portafoglio di ciascuna delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo. Il tasso di entrata in sofferenza consolidato è calcolato seguendo i due approcci che, per numero e per importo, comunque conducono al medesimo risultato in termini di PD (probabilità di default) e di costante da applicare. Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per Codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Esse consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensibilità concernenti i rischi sia di tipi quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio delle Banche e del Gruppo. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

Nella conduzione degli stress test, vengono valutati risk driver compatibili e coerenti con la propria operatività, peraltro individuati anche nel Laboratorio Interbancario Stress Test ed espressi nel documento "Percorso guidato per gli stress test" dell'ABI.

I driver di stress sul rischio di credito utilizzati sono:

- crescita utilizzo margini da clientela;
- incremento del tasso di insolvenza;
- ponderazioni esposizioni verso controparti centrali > 0%;
- annullamento dell'eligibilità delle garanzie ipotecarie;
- variazione del tasso di ingresso in sofferenza rettificata.

I driver di stress sul rischio di concentrazione single-name sono:

- raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa in materia di concentrazione per la maggiore esposizione;
- maggiore utilizzo dei margini disponibili;
- peggioramento dell'indice di Herfindahl e costante C.

Anche sul rischio di concentrazione geo-settoriale si esegue uno stress test, consistente nel peggioramento dell'indice di Herfindahl.

All'interno della funzione Risk Management è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio annuale e semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti sulle società del Gruppo rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l'aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (PD, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione. I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario. Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli

altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso presso il Gruppo per fideiussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Per quanto sopra le garanzie ottenute in tali forme saranno utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In caso di garanzie (fideiussioni, pegni e ipoteche) prestate a favore delle Banche del Gruppo formulate su testi diversi da quelli consueti, esse potranno essere utilizzate unicamente laddove incorporeranno tutti i requisiti generici e specifici previsti dalla normativa.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici. Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre da parte di società esterne, qualificate ed autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Un'unità specialistica autonoma all'interno dell'Area Fidi, l'Ufficio Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o all'Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.803.478	1.803.478
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					141.528	141.528
4. Crediti verso clientela	183.504	312.240	9.339		3.819.235	4.324.317
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2016	183.504	312.240	9.339		5.764.240	6.269.322
Totale 31.12.2015	154.894	370.074	26.297		6.170.960	6.722.225

Dettaglio delle esposizioni deteriorate e non oggetto di concessioni

Portafoglio "Crediti verso clientela"	esposizione lorda	rettifiche	esposizione netta	% sul totale della categoria	% sul totale crediti oggetto di concessioni
Sofferenze	33.458	9.176	24.282	13,23	10,27
Inadempienze probabili	137.056	25.576	111.480	35,70	47,14
Esposizioni scadute	135	10	125	1,34	0,05
Esposizioni non deteriorate	103.189	2.577	100.612	2,63	42,54
	273.838	37.339	236.499	5,47	100,00

Tra le attività non deteriorate si segnalano esposizioni scadute per 56.729 mila euro così suddivise per anzianità di scaduto.

	fino a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	da 6 mesi fino ad un anno	> anno	Totale
Attività scadute non deteriorate	46.220	6.566	3.840	103	56.729
di cui oggetto di concessioni	3.609	516	295		4.420

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31.12.2016
	Eposizione lorde	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.803.478		1.803.478	1.803.478
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				141.528		141.528	
4. Crediti verso clientela	709.729	204.647	505.082	3.845.686	26.452	3.819.234	4.324.317
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 31.12.2016	709.729	204.647	505.082	5.790.691	26.452	5.764.240	6.269.322
Totale 31.12.2015	760.930	209.664	551.266	6.198.136	27.177	6.170.959	6.722.225

Alla data di riferimento del presente bilancio l'ammontare totale delle cancellazioni parziali operate sul portafoglio crediti verso la clientela è pari a 105,603 milioni di euro di cui 31,504 milioni di euro di pertinenza dell'anno 2016.

Portafoglio/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	65	1.754	18.321
2. Derivati di copertura			526
Totale 31.12.2016	65	1.754	17.795
Totale 31.12.2015	40	1.254	24.849

A.1.3 Gruppo Bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deterior.	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate		X	X		224.615	X		224.615
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					224.615	X		224.615
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	12.082	X		12.082
Totale B					12.082	X		12.082
TOTALE A+B					236.697			236.697

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deterior.	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				307.165	X	123.661	X	183.504
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				33.458	X	9.177	X	24.281
b) Inadempienze probabili	138.935	9.734	45.582	197.346	X	79.356	X	312.240
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	68.700	7.359	19.545	41.454	X	25.576	X	111.482
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.792	3.484	3.336	2.357	X	1.629	X	9.339
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		135			X	10	X	124
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	57.164	X	433	56.731
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	4.466	X	45	4.421
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	5.526.127	X	26.018	5.500.108
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	111.080	X	2.399	108.681
Totale A	140.726	13.218	48.917	506.868	5.583.291	204.647	26.452	6.061.921
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	26.160				X	1.616	X	24.545
b) Non deteriorate	X	X	X	X	551.651	X	27	551.624
Totale B	26.160				551.651	1.616	27	576.168
TOTALE A+B	166.886	13.218	48.917	506.868	6.134.941	206.263	26.479	6.638.090

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	277.398	454.032	29.500
B. Variazioni in aumento	92.642	66.596	17.379
B.1 ingressi da crediti in bonis	3.337	33.639	8.808
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	87.770	8.587	
B.3 altre variazioni in aumento	1.535	24.370	8.571
C. Variazioni in diminuzione	62.875	129.032	35.911
C.1 uscite verso crediti in bonis		10.658	4.986
C.2 cancellazioni	35.479	1.644	48
C.3 incassi	14.322	29.706	21.544
C.4 realizzi per cessioni	2.158		
C.5 perdite da cessioni	10.916		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		87.024	9.333
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	307.165	391.596	10.968

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nel recepire gli Standard Tecnici Internazionali EBA la Banca d'Italia ha richiesto nel quarto aggiornamento della Circolare 262/2005 pubblicato il 15 dicembre 2015 il dettaglio relativo alla dinamica delle "esposizioni oggetto di concessione" distinta per qualità creditizia. L'introduzione della categoria dei "forbearance" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing.

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	129.522	105.384
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	86.976	36.457
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	7.131	31.335
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	13.308	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.884
B.4 altre variazioni in aumento	66.537	2.238
C. Variazioni in diminuzione	45.848	26.296
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.884	
C.3 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate		13.308
C.4 cancellazioni	6.643	
C.5 incassi	13.440	9.011
C.6 realizzi per cessioni	9	
C.7 perdite da cessioni	172	
C.8 altre variazioni in diminuzione	22.700	3.977
D. Esposizione lorda finale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	170.650	115.545

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deter.	
	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	122.503	2.466	83.958	21.264	3.203	147
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	53.999	13.494	32.475	15.905	1.371	248
B.1 rettifiche di valore	28.113	6.289	31.297	11.064	1.364	10
B.2 perdite da cessione	2.441	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	23.363	6.773	1.178	225	7	-
B.4 altre variazioni in aumento	82	432	-	4.616	-	238
C. Variazioni in diminuzione	52.841	6.783	37.077	11.593	2.945	385
C.1 riprese di valore da valutazione	9.218	975	9.066	2.951	636	154
C.2 riprese di valore da incasso	1.673	4	4.321	920	981	6
C.3 utili da cessione	340	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	38.963	-	466	-	4	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	23.224	6.773	1.324	225
C.6 altre variazioni in diminuzione	2.647	5.804	-	949	-	-
D. Rettifiche complessive finali	123.661	9.177	79.356	25.576	1.629	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	149	1.599.253	864.612				3.823.141	6.287.155
B. Derivati	-		1.540	-	-	-	1.911	3.451
B.1 Derivati finanziari			1.540	-	-	-	1.911	3.451
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	14.048	-	-	-	311.368	325.416
D. Impegni a erogare fondi	-	-	103.523	-	-	-	155.860	259.383
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	149	1.599.253	983.723	-	-	-	4.292.280	6.875.405

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 il Gruppo ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited. Per le altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie.

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

B.2 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	183.504	123.661	-							
A.2 Inadempienze probabili	312.183	79.355	57	1						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.316	1.626	22	4	1					
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.554.366	26.449	933		86		1.360	2	94	
TOTALE A	6.059.369	231.091	1.012	5	86		1.360	2	94	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	12.845	1.616								
B.2 Inadempienze probabili	11.587									
B.3 Altre attività deteriorate	112									
B.4 Esposizioni non deteriorate	551.624	27								
Totale B	576.168	2								
Totale 31.12.2016	6.635.537	231	1.012	5	86		1.360	2	94	
Totale 31.12.2015	6.940.402	238.693	746	6	40		1.247	1		

Dettaglio esposizioni Italia

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.652	3.185	164.047	108.811	12.377	10.970	1.428	695
A.2 Inadempienze probabili	3.680	497	289.226	74.855	17.039	2.554	2.238	1.449
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	971	220	3.915	427	3.234	700	1.195	279
A.4 Esposizioni non deteriorate	268.034	1.878	2.567.174	20.429	2.466.079	3.172	253.079	971
TOTALE A	278.337	5.779	3.024.362	204.522	2.498.729	17.396	257.940	3.394
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze			12.826	1.616	19			
B.2 Inadempienze probabili			11.485		102			
B.3 Altre attività d eteriorate			35		77			
B.4 Esposizioni non deteriorate	14.557		364.464	27	171.617		986	
Totale B	14.557		388.809	1.643	171.816		986	
Totale (A+B) 31.12.2016	292.894	5.779	3.413.172	206.165	2.670.546	17.396	258.926	3.394
Totale (A+B) 31.12.2015	312.695	7.769	3.375.434	207.591	2.993.008	17.600	259.264	5.735

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “ fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	219.039		1.952		3.352		126		146	
TOTALE A	219.039		1.952		3.352		126		146	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.862		220							
TOTALE B	11.862		220							
TOTALE A+B 2016	230.901		2.172		3.352		126		146	
TOTALE A+B 2015	327.157	113	2.591		1.996		17		257	

Dettaglio esposizioni Italia

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	128.552		35.299		55.189			
TOTALE A	128.552		35.299		55.189			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.321		14		10.527			
Totale B	1.321		14		10.527			
Totale (A+B) 31.12.2016	129.873		35.313		65.715			
Totale (A+B) 31.12.2015	100.831		96.160		130.166	113		

B.4 Grandi esposizioni

I grandi rischi sono 7 per un importo nominale di 3.140.399 mila euro e un importo ponderato di 293.548 mila euro.

E OPERAZIONI DI CESSIONE
Informazioni di natura qualitativa e di natura quantitativa
E.1 Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziaz.			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.16	31.12.15
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	276.037	-	-	-	-	-	181.693	-	-	-	-	-	457.730
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	276.037	-	-	-	-	-	181.693	-	-	-	-	-	457.730	1.358.236
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 2016	-	-	-	-	-	-	276.037	-	-	-	-	-	181.693	-	-	-	-	-	457.730	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
TOTALE 2015	-	-	-	-	-	-	1.358.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	1.358.236
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	-

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			274.513		179.890	1.502	455.905
a) a fronte di attività rilevate per intero			274.513		179.890	1.502	455.905
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2016			274.513		179.890	1.502	455.905
Totale 2015			1.043.526				1.043.526

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non si avvale al momento di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

1. 2 GRUPPO BANCARIO– RISCHI DI MERCATO

Il Gruppo Bancario monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book (portafoglio bancario) e al trading book (portafoglio di negoziazione) delle Banche del Gruppo. Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla Funzione Risk Management di Gruppo, che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successive modifiche.

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo controlla il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla Funzione Risk Management di Gruppo, che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Il Gruppo non è caratterizzato da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari del Gruppo è principalmente una “tecnica” di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. Il Gruppo ricorre di norma a derivati non quotati, effettuati con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

Trimestralmente, in occasione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo- ICAAP viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali si monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book di ciascuna delle Banche del Gruppo, utilizzando un modello di VAR parametrico. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia si inserisce nella classe dei modelli

Varianza - Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero;
- che sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio;
- che, nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Sono stati declinati una serie di indicatori all'interno del RAF che prevedono:

1. limiti di Var sull'intero portafoglio;
2. monitoraggio delle plus/minus sul portafoglio AFS.

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto viene applicato il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzo) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA		770		16.439				
1.1 Titoli di debito		770		16.439				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		770		16.439				
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITÀ PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		147.696	116.683	17.812	188.610	249.930	127.870	
3.1 Con titolo sottostante		100.337	100.263	3	41	62		
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		100.337	100.263	3	41	62		
+ Posizioni lunghe		128	100.226		9	6		
+ Posizioni corte		100.208	37	3	32	56		
3.2 Senza titolo sottostante		47.359	16.420	17.809	188.569	249.868	127.870	
- Opzioni			154	315	143.548	236.760	114.925	
+ Posizioni lunghe				154	72.132	119.180	56.385	
+ Posizioni corte			154	161	71.415	117.580	58.541	
- Altri derivati		47.359	16.266	17.494	45.021	13.108	12.945	
+ Posizioni lunghe		13.643	3.317	13.563	22.511	6.554	6.473	
+ Posizioni corte		33.717	12.950	3.930	22.510	6.554	6.473	

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterm.
1. ATTIVITÀ PER CASSA								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITÀ PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		47.359	6.634	7.860	2.037			
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		47.359	6.634	7.860	2.037			
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		47.359	6.634	7.860	2.037			
+ Posizioni lunghe		33.717	3.317	3.930	1.018			
+ Posizioni corte		13.642	3.317	3.930	1.018			

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone il Gruppo :

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dal Gruppo, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/- 200 b.p. per tutte le scadenze.

Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con una frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia con la quale si realizzano:

1. Analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento) alimentate non da Matrice ma dai settoriali con la possibilità di effettuare analisi più stringenti.
2. Analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse
3. Analisi di Repricing: e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo - ICAAP.

Relativamente al rischio in parola, al fine di valutare l'adeguatezza prospettica delle risorse patrimoniali rispetto ai rischi assunti, il Gruppo conduce annualmente (in sede ICAAP) prove di stress mediante l'utilizzo dei seguenti driver:

- shock graduale e crescente della curva swap euro
- twist della curva swap euro
- modifica della composizione dello Stato Patrimoniale consolidato
- incremento delle sofferenze.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei fair value causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare per le attività e le passività a tasso fisso si valuta tempo per tempo l'opportunità di trasformarle a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse anche dei fair value. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli interest rate swap (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in Hedge Accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità semestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (Hedge Ratio) fra la variazione di Fair Value dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della Sensitivity ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del Dollar Offset Method, confrontando quindi le variazioni del fair value intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C . Attività di copertura del fair value

Il Gruppo non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	972.250	2.392.850	394.847	296.272	1.618.457	352.616	227.205	
1.1 Titoli di debito	148.570	101.846	336.050	179.884	1.099.204	18.254	14.015	
- con opzione di rimborso anticipato			17.527		88.322	541		
- altri	148.570	101.846	318.523	179.884	1.010.882	17.714	14.015	
1.2 Finanziamenti a banche	5.075	37.801						
1.3 Finanziamenti a clientela	818.605	2.253.204	58.797	116.387	519.253	334.362	213.190	
- c/c	585.105	422	1.388	8.899	56.058	2.964		
- altri finanziamenti	233.500	2.252.782	57.409	107.488	463.195	331.397	213.190	
- con opzione di rimborso anticipato	87.557	1.722.216	29.301	64.649	400.437	319.642	206.691	
- altri	145.943	530.566	28.108	42.840	62.758	11.755	6.500	
2. Passività per cassa	3.291.540	347.753	413.474	172.224	1.744.867	196.815	6.337	
2.1 Debiti verso clientela	3.252.995	213.464	252.906	21.350	21.771	1.638	5.493	
- c/c	3.182.264	4.450	2.873	21.092	20.000			
- altri debiti	70.731	209.014	250.033	258	1.771	1.638	5.493	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	70.731	209.014	250.033	258	1.771	1.638	5.493	
2.2 Debiti verso Banche	38.545	1.987	40	81	955.719	1.031		
- c/c	35.618							
- altri debiti	2.926	1.987	40	81	955.719	1.031		
2.3 Titoli di debito		132.302	160.528	150.793	767.377	194.146	844	
- con opzione di rimborso anticipato		747	2.671	4.088	117.253	37.875		
- altri		131.556	157.857	146.705	650.124	156.271	844	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		642.658	87.689	145.174	756.521	254.190	313.422	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		642.658	87.689	145.174	756.521	254.190	313.422	
- Opzioni		642.658	72.555	130.040	756.521	254.190	313.422	
+ Posizioni lunghe		23.530	38.171	95.456	609.979	166.139	151.419	
+ Posizioni corte		619.128	34.384	34.584	146.542	88.052	162.003	
- Altri derivati			15.134	15.134				
+ Posizioni lunghe				15.134				
+ Posizioni corte			15.134					
4. Altre operazioni fuori bilancio	30.833	28.568						
+ Posizioni lunghe		28.568						
+ Posizioni corte	30.833							

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	5.541	8.958	253				185.501	
1.1 Titoli di debito							185.501	
- con opzione di rimborso anticipato							185.501	
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	5.458							
1.3 Finanziamenti a clientela	83	8.958	253					
- c/c	2							
- altri finanziamenti	81	8.958	253					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	81	8.958	253					
2. Passività per cassa	33.836							
2.1 Debiti verso clientela	33.836							
- c/c	33.836							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio		1.156						
+ Posizioni lunghe		578						
+ Posizioni corte		578						

1. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

Al momento il Gruppo non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando il Gruppo si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2016 la “posizione netta aperta in cambi” è contenuta entro il 2% dei fondi propri con conseguente esclusione dall’osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per il Gruppo di coprirsi dal rischio di cambio.

2. Modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

Al momento il Gruppo non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	13.287	116	152	155	444	671
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	4.064	116	152	155	374	671
A.4 Finanziamenti a clientela	9.223				70	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	328	126	5	13	79	30
C. Passività finanziarie	32.664	217	144	128	319	463
C.1 Debiti verso banche					4	
C.2 Debiti verso clientela	32.664	217	144	128	319	463
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	57.606	6.030	1	18	195	40
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri	57.606	6.030	1	18	195	40
+ Posizioni lunghe	38.919	3.014			12	37
+ Posizioni corte	18.687	3.016	1	18	183	3
Totale attività	52.534	3.256	157	168	535	738
Totale passività	13.977	2.799	143	110	136	460
Sbilancio (+/-)	38.557	6.055	14	58	399	278

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento il Gruppo non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	95.192		74.377	
a) Opzioni	51.041		25.580	
b) Swap	44.152		48.797	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	49.264		17.988	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	49.264		17.988	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	144.456		92.365	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo
A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	15.134		53.307	
a) Opzioni				
b) Swap	15.134		53.307	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	15.134		53.307	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	31.363		45.115	
a) Opzioni	31.363		32.115	
b) Swap			13.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	31.363		45.115	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.917		1.671	
a) Opzioni	191		204	
b) Interest rate swap	2.391		1.254	
c) Cross currency swap			21	
d) Equity swap				
e) Forward	335		192	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	526		3.246	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	526		3.246	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	9		332	
a) Opzioni	9		102	
b) Interest rate swap			229	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3.451		5.249	

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	549		1.767	
a) Opzioni	83		10	
b) Interest rate swap			1.601	
c) Cross currency swap			3	
d) Equity swap				
e) Forward	467		154	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	276		369	
a) Opzioni	276		369	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	825		2.136	

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicur.ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			60.272			34.920	
- fair value positivo			795			1.787	
- fair value negativo						83	
- esposizione futura			618			217	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			33.022			16.242	
- fair value positivo			220			87	28
- fair value negativo			146			252	69
- esposizione futura			371			203	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value positivo e negativo per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicur.ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			15.134				31.363
- fair value positivo			526				9
- fair value negativo							276
- esposizione futura							75
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	57.961	23.496	62.999	144.456
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	10.735	21.459	62.999	95.192
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	47.227	2.037		49.264
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	15.584	30.913		46.497
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	15.584	30.913		46.497
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2016	73.545	54.409	62.999	190.953
Totale 31.12.2015	60.412	118.485	11.889	190.786

1.3 GRUPPO BANCARIO – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo del Gruppo è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato. La Gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa via via maggiore, anche per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità. Il ruolo dell'Area Finanza di Gruppo assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto equilibrio tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell'indebitamento sull'interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni del Gruppo nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate;
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO.

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati. E' pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

Va considerato che come espresso dalla normativa " . In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte. Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi

interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Con cadenza giornaliera si effettua:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità
- la misurazione della liquidità infragiornaliera
- la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettua:

- gli stress test
- la verifica della soglia di tolleranza in stress Testi di prova per gestione delibere.
- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- la rilevazione degli indicatori specifici e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza mensile si effettua:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- la misurazione dell'LCR e del NSFR.

Con cadenza trimestrale si effettua:

- Monitoring tools.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103) e considerando anche la dimensione di alcuni fenomeni emersi nei calcoli del Liquidity Coverage Ratio (LCR).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito le fonti principali di rischio sono soggette ai seguenti stress:

- raddoppio degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan).

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno	Da oltre 7 giorni a 7 giorni	Da oltre 15 giorni a 15 giorni	Da oltre 1 mese a 1 mese	Da oltre 3 mesi fino a 3 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 1 anno fino a 1 anno	Oltre 5 anni fino a 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	865.287	333.680	21.308	97.679	281.413	459.923	499.532	2.297.374	1.428.828	32.801
A.1 Titoli di Stato					100.281	301.241	161.045	992.810	28.500	
A.2 Altri titoli di debito	138.434				2.712	18.942	54.093	111.720	1.516	
A.3 Quote O.I.C.R.	620									
A.4 Finanziamenti	726.233	333.680	21.308	97.679	178.420	139.740	284.394	1.192.844	1.398.811	32.801
- banche	5.075				5.000					32.801
- clientela	721.158	333.680	21.308	97.679	173.420	139.740	284.394	1.192.844	1.398.811	
Passività per cassa	3.296.350	2.076	84.266	15.404	240.970	385.657	158.089	1.810.741	217.245	
B.1 Depositi e conti correnti	3.271.802	1.833	611	1.221	2.373	3.243	27.192	20.000		
- banche	35.545	1.583								
- clientela	3.236.257	250	611	1.221	2.373	3.243	27.192	20.000		
B.2 Titoli di debito		243	33.688	12.662	83.879	131.405	129.942	830.255	206.108	
B.3 Altre passività	24.548		49.967	1.521	154.718	251.009	955	960.486	11.137	
Operazioni "fuori bilancio"	34.300	124.997	3.937	12.314	19.796	106.980	38.446	121.879	54.417	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		124.997	3.937	12.314	6.448	106.707	7.861	2.080	60	
- posizioni lunghe		8.055	1.080	1.416	3.220	103.354	3.930	1.027	6	
- posizioni corte		116.942	2.857	10.898	3.228	3.354	3.930	1.053	55	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	2.665				13.347	272	30.585	119.799	25.789	
- posizioni lunghe	2.582					272	253	68.845	25.789	
- posizioni corte	83				13.347		30.332	50.954		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	30.833								28.568	
- posizioni lunghe									28.568	
- posizioni corte	30.833									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	802									
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	5.543	62	363	1.772	6.904	255	185.501			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito							185.501			
A.3 Quote di O.I.C.R										
A.4 Finanziamenti	5.543	62	363	1.772	6.904	255				
- Banche	5.458		36							
- Clientela	85	62	327	1.772	6.904	255				
Passività per cassa	33.836									
B.1 Depositi e conti correnti	33.836									
- Banche										
- Clientela	33.836									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		25.816	3.937	12.314	6.448	6.634	7.860	2.036		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		24.660	3.937	12.314	6.448	6.634	7.860	2.036		
- posizioni lunghe		16.734	2.857	10.898	3.228	3.317	3.930	1.018		
- posizioni corte		7.926	1.080	1.416	3.220	3.317	3.930	1.018		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi		1.156								
- posizioni lunghe		578								
- posizioni corte		578								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1.4 – GRUPPO BANCARIO –RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi. Il metodo di calcolo utilizzato per il rischio operativo è quello Base: il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime 3 osservazioni dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione consolidato) alla data di chiusura degli esercizi considerati.

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'Autorità di Vigilanza ha ravvisato l'esigenza che anche gli intermediari che utilizzano il metodo Base, effettuino un'analisi compiuta dei rischi operativi cui sono esposti, al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo più adeguati. Per tale motivo, al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, il Risk Management della Capogruppo conduce periodicamente un progetto di Risk Assessment con l'obiettivo di mappare i principali rischi cui il Gruppo è esposto, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessari, i piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta "Disaster Recovery" che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

Le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

Le Banche del Gruppo si sono dotate anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Essi sono continuamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Compliance di Gruppo. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca

ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli anche ad Associazioni di Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti.. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Risk management, che prevede:

- la raccolta-dati di dette perdite
- la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

Si rilevano n.111 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2016 per un totale di 461 mila euro di perdita effettiva lorda così dettagliati:

- Cause/Accordi transattivi: 12 mila euro;
- Rapine e malversazioni: 408 mila euro;
- Altri rischi operativi: 41 mila euro.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO
(Dati espressi in migliaia di euro)
SEZIONE 1- PATRIMONIO CONSOLIDATO
A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Gruppo adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

Prospetti di raccordo

Vengono esposti i prospetti di riconciliazione dell'utile di esercizio e del patrimonio della capogruppo con quelli consolidati.

31 Dicembre 2016						
Composizione utile di Gruppo	Risultato d'esercizio	Risultato d'esercizio di terzi	Quota parte società consolidate a patrimonio netto	Rettifiche da consolidamento	Elisione dividendi	Apporto all'utile di Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.						16.876
Sorit S.p.A.	1.774	(354)			(290)	1.130
Cse/Ravenna Entrate/Consultinvest		(30)	3.310		(4.067)	(787)
Argentario S.p.A.	(34.253)	692		68	(8.963)	(42.456)
Banca di Imola S.p.A.	407	(94)				313
Italcredi S.p.A.	3.100	(1.016)		135	(588)	1.631
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	806	(26)		(478)		302
Totale	(28.166)	(829)	3.310	(275)	(13.908)	(22.992)

31 Dicembre 2016						
Composizione patrimonio di Gruppo	Patrimonio netto	Elisione patrimonio netto con valore partecipazione	Patrimonio di competenza di terzi	Adeguamento partecipazione consolidate a patrimonio netto	Elisione operazioni infragruppo	Apporto al patrimonio di Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.						524.018
Sorit S.p.A.	11.898	(7.548)	(2.375)			1.975
Cse/Ravenna Entrate/Consultinvest			(652)	5.705		5.053
Argentario S.p.A.	171.718	(198.028)	(3.469)		(3.526)	(33.305)
Banca di Imola S.p.A.	136.119	(116.441)	(16.308)			3.370
Italcredi S.p.A.	12.128	1.227	(3.852)		(22.157)	(12.654)
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	20.403	(28.565)	(1.583)			(9.745)
Totale	352.266	(349.355)	(28.239)	5.705	(25.683)	478.712

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Vocidel patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31.12.2016
Capitale sociale	188.639				188.639
Sovrapprezzi di emissione	137.030				137.030
Riserve	235.066			(26.343)	208.723
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(4.683)				(4.683)
Riserve da valutazione:	(595)				(595)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	281				281
- Attività materiali					
- Attività immateriali					
- Copertura di investimenti esteri					
- Copertura dei flussi finanziari					
- Differenze di cambio					
- Attività non correnti in via di dismissione					
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(876)				(876)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto					
- Leggi speciali di rivalutazione					
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(21.820)			(343)	(22.163)
Patrimonio netto	533.637	0	0	(26.686)	506.951

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.074	1.793							2.074	1.793
2. Titoli di capitale										
3. Quote di O.I.C.R.										
4. Finanziamenti										
Totale (31.12.2016)	2.074	1.793							2.074	1.793
Totale (31.12.2015)	157	2.315							157	2.315

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.158)			
2. Variazioni positive	4.340			
2.1 Incrementi di fair value	1.919			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	2.421			
- da realizzo	2.421			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	1.901			
3.1 Riduzioni di fair value	1.015			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	886			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	281			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(274)	(353)
2. Variazioni positive	78	-
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da :	78	
- esperienza	75	
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso	3	
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative	297	30
3.1 Riduzioni di fair value	297	30
- esperienza	3	13
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso	294	17
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(493)	(383)

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
3. Capitale di classe 2 (“*Tier 2*” o “T2”).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 – di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” fino all’adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (IFRS 9). Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa con lettera inviata a Banca d’Italia il 28 gennaio 2014, ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali. A seguito dell’emanazione del Regolamento (UE) n. 2016/2067 della

Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 (entrata in vigore 19 dicembre 2016 ma con applicazione differita al 1° gennaio 2018) si è posta la questione interpretativa se per “adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39” debba intendersi la data di entrata in vigore del regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione. Banca d’Italia ha chiarito che, in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, per le banche “meno significative” quali la Cassa e le sue controllate, la discrezionalità di sterilizzare l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali (AFS) continuerà ad applicarsi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all’art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall’art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all’esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall’ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell’ente, ecc.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”)

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all’art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall’art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall’ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l’ente ha partecipazioni incrociate).

Il Gruppo non computa elementi nell’ambito di tale categoria di fondi propri.

3. Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”)

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all’art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall’ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 250.431 mila euro di obbligazioni subordinate di cui 895 mila euro oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di stato patrimoniale.

La restrittiva interpretazione EBA n.1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31/12/2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dell’emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei fondi propri

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	489.425	510.521
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	5.978	31.934
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-40	-176
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-40	-176
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)"	489.385	510.345
D. Elementi da dedurre dal CET1	19.959	56.722
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	469.426	453.624
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.907	3.568
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		-339
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-323	
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	1.584	3.568
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	252.731	313.485
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	7.015	29.733
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	16	15
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	252.747	313.499
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	723.757	770.691

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2016, le plusvalenze nette non computate, al netto dell'effetto fiscale, sui titoli AFS emessi da amministrazioni centrali sono risultate pari a 195 mila euro. Tale importo è interamente riferito a titoli di stato emessi dal governo italiano. I fondi propri riferiti al 31 dicembre 2016 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 13 febbraio 2017.

2.3 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

La Banca d'Italia, a conclusione dell'analisi effettuata nell'ambito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha imposto, in linea con quanto effettuato con le più importanti banche nazionali, requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. Nello specifico, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, sono stati definiti, a livello consolidato: CET1 ratio 6,60%; TIER1 ratio 8,35%; Total capital ratio 10,8%. Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto a tutti i requisiti richiesti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categori/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	6.790.750	7.296.600	3.742.108	3.745.411
1. Metodologia standardizzata	6.790.750	7.296.600	3.742.108	3.745.411
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			299.369	299.633
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			393	191
B.4 RISCHI DI MERCATO			661	872
1. Metodologia standard			661	872
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			26.667	27.798
1. Metodo base			26.667	27.798
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			1.416	1.475
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			328.506	329.969
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.106.321	4.124.609
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,43	11,00
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			11,47	11,08
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,63	18,69

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.8) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

(Dati espressi in migliaia di euro)

1. 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Tra i “dirigenti con responsabilità strategiche” rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo ai sensi della Circolare n.262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto disposto dall’art. 2389 del Codice Civile, nell’integrale rispetto di quanto previsto dal “Regolamento delle politiche di remunerazione e incentivazione” dei Consiglieri di Amministrazione, dipendenti e dei collaboratori esterni non legati da rapporti di lavoro subordinato alle società del Gruppo, ammontano, compresi anche i Comitati Esecutivi, a 2.503 mila euro (2.476 mila euro nel 2015; + 1,09%).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

Si precisa che il Presidente della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Banca di Imola S.p.a. e Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo Nazionale per il Sostegno dell’Occupazione nel Settore Bancario).

I compensi per il 2016 dei Collegi Sindacali, stabiliti dall’Assemblee per tutta la durata dell’incarico, ammontano a 582 mila euro (570 mila euro nel 2015; + 2,11%).

I benefici a breve termine (salari e stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 2.534 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 121 mila euro, le indennità (TFR –accantonamento dell’intero periodo) per la cessazione del rapporto di lavoro ammontano a 1.099 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all’art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del nuovo principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la “Procedura in materia di operazioni con parti correlate”, entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell’emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d’Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d’Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della società Gruppo possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositati e azionisti.

L’operatività con parti correlate è stata declinata internamente alle Società del Gruppo con un Regolamento in vigore dal 13 novembre 2013 (ultimo aggiornamento 21 novembre 2016).

Nel corso del 2016 non sono state effettuate operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Si segnala che il Gruppo si è dotato di un nuovo modello per la determinazione dei servizi infragruppo coerente con le maggiori informative richieste dallo IAS 24.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance del Gruppo.

In particolare sono considerate parti correlate:

- **gli esponenti:** management con responsabilità strategiche e organi di controllo, Amministratori e Sindaci, Direttori Generali, Vice Direttori Generali;
- **le società collegate e le società controllate in modo congiunto (*joint venture*);**
- **altre parti correlate:** stretti familiari degli esponenti del Gruppo, società controllate o collegate dai suddetti esponenti e dai relativi stretti familiari, Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna.

	Attività	Passività	Garanzie prestate	Proventi	Oneri	Azioni
ALTRE PARTI CORRELATE	25.218	23.709	9.312	14.777	11.667	14.626
COLLEGATE	23.793	15.278	149	8.684	15.479	4
ESPONENTI	411	5.669	-	21	26	472
CONTROLLO CONGIUNTO	11.149					
Totale complessivo	60.571	44.656	9.461	23.482	27.172	15.102

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A) Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna ha evidenziato un'importante evoluzione, sia in termini di struttura societaria, sia di dimensionamento. In linea con le strategie di sviluppo delineate, è stato acquisito il controllo di altre realtà bancarie, avviando un'importante evoluzione da "banca locale" a "gruppo di banche autonome ed indipendenti" presenti in più regioni.

Il Gruppo ha anche avviato, nell'ambito delle suddette linee di sviluppo, una strategia di diversificazione nel ciclo produttivo che ha condotto alla costituzione di un nucleo di "fabbriche prodotto" e servizi finanziari al fine di integrare la gamma di offerta. Tale evoluzione già avviata, è destinata a caratterizzare fortemente il futuro del Gruppo, la sua struttura ed il modello operativo.

La strategia di Gruppo è volta a favorire lo sviluppo del mercato di riferimento attraverso l'attività sul territorio svolta dalle banche che costituiscono la rete distributiva e gestiscono il fondamentale rapporto con il cliente. L'attività sinergica di indirizzo e coordinamento della Capogruppo è volta a garantire unitarietà e coerenza al disegno imprenditoriale, attraverso le politiche commerciali, i criteri di determinazione dei prezzi, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, le politiche di gestione dei rischi.

L'evoluzione del modello di business secondo tale impostazione, ed il conseguente livello di integrazione delle attività e delle politiche gestionali, ha comportato, la ridefinizione nonché la riorganizzazione della gestione delle attività svolte dal Gruppo, ed una conseguente riorganizzazione della struttura di reporting.

Alla luce di tali considerazioni e del principio contabile IFRS 8, e coerentemente con il sistema di reporting interno, il Gruppo, già a decorrere dal bilancio d'esercizio 2009, con l'assistenza anche di società esterna autonoma ed indipendente Ernst & Young, ha identificato i seguenti Segmenti Operativi:

- **Il Segmento "Rete Banche"**: rappresenta la rete distributiva (costituita da Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca di Imola, Banco di Lucca e del Tirreno), che sviluppa l'attività sul territorio e gestisce il fondamentale rapporto con la clientela.
- **Il Segmento "Servizi Finanziari"**: rappresenta le attività di tesoreria e di investimento e le fabbriche prodotto (i finanziamenti al consumo, la fiscalità locale, ecc.) che completano la gamma di servizi offerta alla clientela.

La segmentazione adottata si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach").

La suddivisione indicata risponde alle caratteristiche previste dal principio IFRS 8¹, in quanto ciascun Segmento Operativo identificato è una componente:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e costi;
- i cui risultati sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni economiche e patrimoniali separate.

1 - In data 30 novembre 2006, lo IASB ha emesso, in sostituzione dello IAS 14 - *Informativa di Settore, il principio contabile IFRS 8 - Segmenti Operativi*. Tale principio, obbligatoriamente applicato a partire dal 1° gennaio 2009, ha lo scopo di consentire agli utilizzatori delle informazioni contenute nel Bilancio di valutare la natura e gli effetti economico-patrimoniali delle diverse attività imprenditoriali intraprese ed i contesti economici in cui l'attività operativa viene svolta. In particolare, viene richiesto alle società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative. Risulta, quindi, essenziale che l'identificazione dei Segmenti Operativi avvenga sulla base della reportistica interna esaminata regolarmente dal management e dal Consiglio di Amministrazione al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e ai fini delle analisi di performance..

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun segmento operativo viene presentato un conto economico ed uno stato patrimoniale sintetico con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Il risultato netto dei segmenti operativi è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo. I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente.

DATI PATRIMONIALI	BANCHE RETE (CGU 1)		SERVIZI FINANZIARI (CGU 2)		DATI CONSOLIDATI
	2015	2016	2015	2016	2016
<i>(Impieghi Economici)</i>					
CREDITI VERSO CLIENTELA	3.782.636	3.864.301	497.386	460.016	4.324.317
CREDITI VERSO BANCHE	124.887	141.492	9	36	141.528
TITOLI E PARTECIPAZIONI	2.359.796	1.877.807	42.003	18.593	1.896.400
<i>(Raccolta)</i>					
RACCOLTA INTERBANCARIA	880.203	995.362	10.007	1.967	997.329
RACCOLTA DIRETTA	5.162.955	4.777.899	476.615	447.659	5.225.558
RACCOLTA INDIRETTA	6.224.697	6.165.465	ND	ND	6.165.465
RACCOLTA GLOBALE	12.267.855	11.938.726	486.622	449.626	12.388.352
PATRIMONIO NETTO di GRUPPO (INCLUSO UTILE)	427.553	437.813	54.845	40.899	478.712

DATI ECONOMICI	BANCHE RETE (CGU 1)		SERVIZI FINANZIARI (CGU 2)		DATI CONSOLIDATI
	2015	2016	2015	2016	2016
MARGINE INTERESSE	93.059	80.853	12.363	14.248	95.101
COMMISSIONI NETTE	64.986	63.672	13.738	8.997	72.669
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	164.630	154.558	43.071	31.526	186.084
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	110.044	111.593	40.961	30.191	141.784
COSTI OPERATIVI	-106.081	-105.104	-22.384	-19.401	-124.505
UTILE ANTE IMPOSTE	3.983	-27.063	23.924	10.908	-16.155
UTILE DI ESERCIZIO DI GRUPPO	5.471	-28.821	14.244	5.829	-22.992

In un contesto caratterizzato dall'esistenza di diffusi segnali esogeni di perdita di valore, lo svolgimento di una rigorosa verifica del valore recuperabile delle attività iscritte in bilancio rappresenta un processo fondamentale per la redazione di rendicontazioni finanziarie di elevata qualità.

Lo IAS 36 prevede che, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment Test"), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale sia allocato ad ogni CGU (o a gruppi di CGU), che beneficia delle sinergie derivanti dall'acquisizione.

In particolare, la CGU a cui l'avviamento è allocato e testato deve:

- rappresentare il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- non essere maggiore di un Segmento Operativo definito ai sensi del principio IFRS 8.

1. Presupposti contabili dell'Impairment

In continuità con gli esercizi precedenti, il Gruppo ha identificato due CGU, corrispondenti ai Segmenti Operativi definiti in base ai requisiti dell'IFRS 8, rispetto ai quali allocare l'avviamento e condurre il relativo test di impairment:

- CGU Rete Banche – costituita dall'attività bancaria posta in essere dalla Capogruppo e dalle partecipate Banca di Imola e Banco di Lucca;
- CGU Servizi Finanziari – costituita dalle attività poste in essere dalle partecipate Italcrediti, Consulinvest SGR, Sorit e da alcune attività delle banche (la più importante delle quali è la distribuzione di fondi comuni di investimento).

Ciascuna delle CGU individuate costituisce, ai fini del principio IAS 36, il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività, che si prevede benefici delle sinergie di aggregazione a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

2. Valore recuperabile

Il principio contabile IAS 36 richiede che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra:

- il suo fair value al netto dei costi di vendita
- il suo valore d'uso.

Lo IAS 36 par. 27 precisa che il fair value dedotti i costi di vendita può esser determinato in base alle migliori informazioni disponibili considerando "il risultato di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore industriale". Tuttavia l'attuale contesto dei mercati e la conseguente rarefazione di transazioni comparabili, non rende più possibile ottenere fair value attendibili.

Pertanto ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2016, il test di impairment è stato effettuato, con l'assistenza della società esterna qualificata Pricewaterhousecooper di Milano, per ambedue le CGU utilizzando il valore d'uso che rappresenta il valore attuale dei flussi di cassa attesi, riconducibili alle stesse CGU, e desunti dal piano strategico 2016-2020 con estensione al 2021.

Il piano strategico è stato predisposto ed analizzato dal management anche considerando:

- i dati di previsione forniti da società qualificata esterna di informazioni finanziarie (Prometeia);
- la ragionevolezza delle ipotesi adottate;
- la sostenibilità dei dati previsionali anche alla luce delle evidenze esterne in merito alle prospettive del settore.

3. Metodologia utilizzata

In termini metodologici, poiché gli scambi sul mercato si sono rarefatti il calcolo del valore d'uso delle CGU è stato determinato utilizzando il criterio DDM (*dividend discount model* – nella versione excess capital), che definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendi futuri che l'impresa si stima sarà in grado di distribuire ai propri azionisti, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Si tratta di un criterio di natura finanziaria comunemente utilizzato nella prassi valutativa nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende finanziarie soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione.

Tale metodologia è, inoltre coerente con il disposto IAS 36, come ribadito dall'IFRIC in risposta ad uno specifico quesito del novembre 2010.

Sulla base del metodo DDM, il valore delle CGU è pari alla somma del valore attuale dei due seguenti elementi:

- a. Dividendi "idealmente" distribuibili nel periodo esplicito del piano nel rispetto dei requisiti di patrimonializzazione minimi previsti dall'Autorità di Vigilanza.
- b. *Terminal Value* (TV) o "valore terminale" calcolato come rendita perpetua del dividendo nel lungo periodo.

I **dividendi** attesi nel periodo esplicito sono stati determinati in modo analitico alla luce dei dati previsionali di budget 2017 e del piano strategico 2016-2020 con estensione al 2021 predisposto anche sui dati forniti da società esterna qualificata di informazioni finanziarie (Prometeia)

Il **Terminal Value** è stato calcolato attraverso la capitalizzazione del "flusso di cassa libero per l'azionista in perpetuità". Tale flusso è stato definito sulla base dell'utile netto dell'ultimo periodo di stima analitica, incrementato del saggio di crescita di lungo termine (c.d. "g") e ridotto per l'assorbimento della quota di reddito funzionale a mantenere invariato nel lungo termine, su un livello adeguato, il coefficiente di capitale regolamentare.

Il Terminal Value è stato determinato sulla base della seguente formula:

$$TV = \text{Flusso finanziario distribuibile normalizzato} / (Ke - g)$$

Tutti i flussi finanziari futuri sono stati attualizzati utilizzando un tasso di attualizzazione espressione delle valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici connessi al settore di attività. Tale tasso di sconto, rappresentativo del costo del capitale proprio (Ke), è stato determinato pari al 8,4%.

Il costo del capitale usato nell'attualizzazione dei flussi del periodo esplicito di previsione è dato dal modello CAPM (Capital Asset Pricing Model) secondo cui Ke è la risultante della seguente formula:

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf)$$

Dove:

- Rf = tasso di interesse senza rischio (risk free rate) assunto pari a 1,5% e pari alla media dei rendimenti lordi dei BTP Italia decennali;
- Beta = determinato sulla base di 260 osservazioni settimanali relative ad un campione di società bancarie quotate comparabili ed assunto pari ad 1,2;
- (Rm-Rf) = premio al rischio di mercato assunto come da comune prassi valutativa pari a 5,6%

Infine il tasso di crescita di lungo termine (g): è stato ipotizzato pari al 1,8% pari la tasso di inflazione atteso nel lungo periodo.

Coerentemente al disposto IAS 36 sono infine state effettuate delle analisi di sensitività del valore d'uso ottenuto per le due CGU assumendo variazioni pari a +/- 0,25% del costo del capitale e del tasso di crescita di lungo periodo.

4. Sintesi dei risultati ottenuti²

I risultati ottenuti sono così sintetizzabili:

Valore Economico (in Mln di euro)	Valore Recuperabile	Patrimonio di Gruppo	Delta di Pertinenza del Gruppo	Delta di Pertinenza di Terzi	Totale
CGU 1- Rete Banche	€ 427,1	€ 463,1	(36,0)	(0,7)	(36,7)
CGU 2 - Servizi Finanziari	€ 100,2	€ 41,1	> 0	> 0	n.s.

Nello specifico:

- per la CGU 1 è emersa una differenza negativa pari a 36,7 milioni di euro (di cui 0,7 milioni di euro di pertinenza di terzi - calcolata proporzionalmente a partire dalla svalutazione dell'avviamento di competenza del Gruppo).
- Per la CGU 2, si precisa che su tale Business Unit non vi è esplicitamente allocato alcun avviamento da sottoporre ad impairment test. Infatti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 11 si è proceduto a consolidare col metodo del patrimonio netto la partecipazione nella joint venture Consultinvest SGR e l'avviamento ad essa afferente è ora incluso nel valore contabile della stessa senza esser più "autonomamente" soggetto ad impairment test.

Tuttavia in continuità all'operatività dello scorso esercizio ed inoltre per completezza informativa, si è proceduto comunque ad effettuare un test di impairment sulla CGU 2 Servizi Finanziari. Tale test è stato positivamente superato fornendo un valore recuperabile superiore al valore contabile di oltre 59 milioni di euro.

La tenuta del test di impairment per la CGU 2 nonché la mancanza di evidenze per cui si potesse ipotizzare che il valore della partecipazione nella joint venture potesse aver subito una riduzione di valore ha fatto escludere la necessità di uno specifico test di verifica sulla medesima partecipazione. Da quanto detto è emersa quindi la necessità di una svalutazione sulla CGU 1- Rete Banche, identificando sul Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. e la Banca di Imola S.p.A. gli asset cui apportare tale rettifica rispettivamente per 17,357 e 19,371 milioni di euro per un totale di 36,728 milioni di euro. Tali rettifiche sono state iscritte a voce 260 del Conto economico "Rettifiche di valore dell'avviamento".

² - Si precisa che per esigenze temporali legate all'anticipazione all'13 febbraio delle segnalazioni statistiche di vigilanza (Financial Reporting – FinRep), di concerto con la società di revisione, si è effettuato il test di impairment sulla base dei dati di preconsuntivo 2016. La bontà dell'esercizio è stato poi corroborata da dei dati di consuntivo migliori di quelli previsti in sede di test di impairment.

ALLEGATI

Schemi di Conto Economico e Stato Patrimoniale delle Società
- Sottoposte a controllo congiunto
- Collegate
Consolidated Balance Sheet
Compensi società di revisione
Informativa al pubblico stato per stato

SCHEMI DELLE SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO (JOINT VENTURE)
CONSULTINVEST ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A.
STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	55	668
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	2.264.642	5.689.946
60 CREDITI	3.960.651	1.477.510
100 ATTIVITÀ MATERIALI	143.423	188.764
110 ATTIVITÀ IMMATERIALI	424.249	426.584
120 ATTIVITÀ FISCALI	143.181	117.335
A - CORRENTI	131.514	100.830
B - ANTICIPATE	11.667	16.505
140 ALTRE ATTIVITÀ	12.995.821	14.521.715
TOTALE ATTIVO	19.932.022	22.422.522

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2016	31.12.2015
10 DEBITI	9.845.895	6.359.288
70 PASSIVITÀ FISCALI	109.866	268.714
A - CORRENTI		164.537
B - DIFFERITE	109.866	104.177
90 ALTRE PASSIVITÀ	1.423.501	4.318.909
100 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	558.983	513.329
120 CAPITALE	5.000.000	5.000.000
160 RISERVE	3.006.765	1.079.249
170 RISERVE DA VALUTAZIONE	(48.648)	(108.019)
180 UTILE D'ESERCIZIO	35.658	4.991.052
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	19.932.022	22.422.522

CONSULTINVEST ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A.
CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
10 COMMISSIONI ATTIVE	27.369.446	34.342.624
20 COMMISSIONI PASSIVE	(20.593.943)	(21.514.880)
COMMISSIONI NETTE	6.775.503	12.827.744
30 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	7.064	8.202
40 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	29.952	18.231
50 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(291.802)	(230.384)
90 UTILE DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	26.118	14.925
a) Attività finanziarie	26.118	14.925
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	6.546.835	12.638.718
100 RETTIFICHE /RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(978.879)	(155.328)
a) Attività finanziarie	(978.879)	(147.314)
b) Altre operazioni		(8.014)
110 SPESE AMMINISTRATIVE	(5.561.680)	(5.470.684)
a) Spese per il personale	(2.967.990)	(2.797.547)
b) Altre spese amministrative	(2.593.690)	(2.673.137)
120 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(55.560)	(56.974)
130 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(15.694)	(17.107)
150 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(8.014)	
160 ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE	599.372	645.362
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	534.394	7.583.987
UTILE ATTIVITÀ CORRENTE LORDO DELLE IMPOSTE	534.394	7.583.987
190 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(498.736)	(2.592.935)
200 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	35.658	4.991.052
UTILE D'ESERCIZIO	35.658	4.991.052

SCHEMI DELLE SOCIETÀ COLLEGATE
GRUPPO CSE
STATO PATRIMONIALE
 (importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014
A IMMOBILIZZAZIONI		
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	6.174.363	6.104.529
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	29.768.110	29.916.222
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	4.010.180	4.010.130
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	39.952.653	40.030.881
C ATTIVO CIRCOLANTE		
I RIMANENZE	300.018	358.709
II CREDITI	27.907.430	24.083.656
III ATTIVITÀ FINANZIARIE NON IMMOB.	3.265.537	
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE	102.903.991	131.499.472
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	134.376.976	155.941.837
D RATEI E RISCONTI		
Ratei e risconti attivi	3.158.112	3.109.785
TOTALE	3.158.112	3.109.785
TOTALE ATTIVO (B+C+D)	177.487.741	199.082.503

STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31.12.2015	31.12.2014
A PATRIMONIO NETTO		
I CAPITALE	50.000.000	50.000.000
III RISERVE DI RIVALUTAZIONE	9.970.302	9.970.302
IV RISERVA LEGALE	10.000.000	10.000.000
VI RISERVA QUOTE PROPRIE IN PORTAFOGLIO	3.265.537	-
VII ALTRE RISERVE	11.631.937	38.744.287
IX UTILE PORTATO A NUOVO	11.044.671	7.045.888
IX UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	14.668.478	15.401.969
TOTALE PATRIMONIO NETTO PER IL GRUPPO	110.580.925	131.162.446
TOTALE CAPITALE E RISERVE DI TERZI	1.807.456	1.295.641
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI TERZI	569.386	511.815
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	112.957.767	132.969.902
B FONDI PER RISCHI ED ONERI		
2 Per imposte, anche differite		
3 Altri	6.742.399	6.028.852
TOTALE	6.742.399	6.028.852
C TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO SUBORDINATO		
TOTALE	4.272.821	4.285.442
D DEBITI		
7 Debiti verso fornitori	36.904.164	38.043.524
12 Debiti tributari	2.667.733	1.837.838
13 Debiti verso istituti di previdenza e sic. Sociale	1.460.683	1.425.672
14 Altri debiti	8.683.114	12.886.922
TOTALE	49.715.694	54.193.956
E RATEI E RISCOINTI		
Ratei e risconti passivi	3.799.060	1.604.351
TOTALE	3.799.060	1.604.351
TOTALE PASSIVO (A+B+C+D+E)	177.487.741	199.082.503
I IMPEGNI		
a) Beni in locazione finanziaria	21.383.828	22.124.407
II BENI DI TERZI PRESSO LA SOCIETÀ		
a) Valori titoli in custodia	293.718.742	509.009.499
TOTALE CONTI D'ORDINE	315.102.570	531.133.906

CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A VALORE DELLA PRODUZIONE		
1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	159.866.880	156.307.805
5 Altri ricavi e proventi	3.840.338	4.154.100
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	163.707.218	160.461.905
B COSTI DELLA PRODUZIONE		
6 Per Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	5.755.902	4.542.123
7 Per servizi	63.363.051	65.608.436
8 Per godimento di beni terzi	17.250.084	16.737.938
9 Per il personale	27.979.499	27.232.58
10 Ammortamenti a svalutazioni		
a. Ammortamento delle imm. Immateriali	8.434.708	9.342.282
b. Ammortamento delle imm. Materiali	7.474.810	7.475.146
d. Sval. Cred. Attivo circ. e disp. Liquide	97.336	100.061
Totale ammortamenti e svalutazioni	16.006.854	16.917.489
11 Var. rim. Di mat. Pr.,suss.rie, di cons. e merci	58.691	1.431
12 Altri accantonamenti fondi rischi	856.000	1.080.000
13 Altri accantonamenti	848.818	808.772
14 Oneri diversi di gestione	10.209.810	9.442.504
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	142.328.709	142.371.279
DIFF. TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE	21.378.509	18.090.626
C PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
15 Proventi da partecipazioni in altre imprese	-	21.458
16 Altri proventi finanziari	1.669.003	2.799.203
17 Interessi ed altri oneri finanziari	(185)	(62)
17 bis Utile perdite su cambi	(280)	(742)
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	1.668.538	2.819.857
E PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
20 Proventi straordinari	257.764	2.526.180
21 Oneri straordinari	(229.319)	(106.721)
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	28.445	2.419.459
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	23.075.492	23.329.942
22 IMPOSTE SUL REDDITI DI ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	(7.837.628)	(7.416.158)
23 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	15.237.864	15.913.784
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI TERZI	569.386	511.815
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO PER IL GRUPPO	14.668.478	15.401.969

RAVENNA ENTRATE S.P.A.
STATO PATRIMONIALE
(importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014
B IMMOBILIZZAZIONI		
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	24.503	52.576
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	21.768	14.787
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	46.271	67.363
C ATTIVO CIRCOLANTE		
II CREDITI	4.060.622	4.257.469
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE	929.224	542.169
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	4.989.846	4.799.638
D RATEI E RISCONTI		
Ratei e risconti attivi		2.566
TOTALE		2.566
TOTALE ATTIVO (B+C+D)	5.036.117	4.869.567
STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	31.12.2015	31.12.2014
A PATRIMONIO NETTO		
I CAPITALE	775.000	775.000
IV RISERVA LEGALE	41.841	33.237
VII ALTRE RISERVE	199.642	175.659
IX UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	242.337	172.084
TOTALE PATRIMONIO NETTO PER IL GRUPPO	1.258.820	1.155.980
B FONDI PER RISCHI E ONERI	140.000	
C TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO SUBORDINATO	352.970	330.184
TOTALE	352.970	330.184
D DEBITI		
7 Debiti verso fornitori	510.048	628.697
11 Debiti verso controllanti	2.235.330	2.124.260
12 Debiti tributari	31.462	112.178
13 Debiti verso istituti di previdenza e sic. Sociale	56.789	59.529
14 Altri debiti	450.698	458.739
TOTALE	3.284.327	3.383.403
TOTALE PASSIVO (A+C+D)	5.036.117	4.869.567

RAVENNA ENTRATE S.P.A.
CONTO ECONOMICO
 (importi in unità di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
A VALORE DELLA PRODUZIONE		
1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.003.445	2.493.765
5 Altri ricavi e proventi	855.324	457.943
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	3.858.769	2.951.708
B COSTI DELLA PRODUZIONE		
6 Per Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	30.307	27.421
7 Per servizi	2.324.894	1.447.568
8 Per godimento di beni terzi	103.442	102.762
9 Per il personale	958.126	1.022.928
10 Ammortamenti a svalutazioni		
a. Ammortamento delle imm. Immateriali	38.308	58.173
b. Ammortamento delle imm. Materiali	11.644	11.911
Totale ammortamenti e svalutazioni	49.952	70.084
14 Oneri diversi di gestione	52.675	55.538
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	3.519.396	2.726.301
DIFF. TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE	339.373	225.407
C PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
16 Altri proventi finanziari	4.225	4.255
17 Interessi ed altri oneri finanziari	(1)	(1)
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	4.224	4.254
E PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
20 Proventi straordinari	12.611	29.739
21 Oneri straordinari	(9)	(843)
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	12.602	28.896
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	356.199	258.557
22 IMPOSTE SUL REDDITI DI ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	(113.862)	(86.473)
23 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	242.337	172.084

CONSOLIDATED BALANCE SHEET GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

(dati espressi in migliaia di euro)

ASSETS		31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10	CASH AND CASH BALANCES	128.326	31.989	n.s.
20	FINANCIAL ASSETS HELD FOR TRADING	20.140	22.857	-11,89
40	AVAILABLE FOR SALE FINANCIAL ASSETS	1.841.292	2.346.175	-21,52
60	LOANS AND RECEIVABLES WITH BANKS	141.528	124.896	13,32
70	LOANS AND RECEIVABLES WITH CUSTOMERS	4.324.317	4.280.022	1,03
80	HEDGING DERIVATIVES	526	3.246	-83,79
100	INVESTMENTS IN ASSOCIATES AND JOINT VENTURES	34.969	32.767	6,72
120	PROPERTY, PLANT AND EQUIPMENT	88.627	92.092	-3,76
130	INTANGIBLE ASSETS of which - goodwill	19.959 19.749	56.722 56.477	-64,81 -65,03
140	TAX ASSETS	148.653	149.479	-0,55
	a) current tax assets	44.903	43.117	4,14
	b) deferred tax assets	103.749	106.362	-2,46
160	OTHER ASSETS	142.290	154.461	-7,88
TOTAL ASSETS		6.890.625	7.294.706	-5,54

CONSOLIDATED BALANCE SHEET GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

(dati espressi in migliaia di euro)

LIABILITY AND SHAREHOLDERS' EQUITY		31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10	DEPOSITS FROM BANKS	997.329	890.210	12,03
20	DEPOSITS FROM CUSTOMERS	3.818.744	3.960.469	-3,58
30	DEBT SECURITIES IN IUSSE	1.369.764	1.622.210	-15,56
40	FINANCIAL LIABILITIES HELD FOR TRADING	825,18	2.136	-61,37
50	FINANCIAL LIABILITIES AT FAIR VALUE THROUGH PROFIT OR LOSS	36.226	54.755	-33,84
80	TAX LIABILITIES:	5.006	7.143	-29,92
	a) current tax liabilities	2.078	4.409	-52,88
	b) deferred tax liabilities	2.928	2.734	7,10
100	OTHER LIABILITIES	131.416	169.927	-22,65
110	PROVISION FOR EMPLOYEE SEVERANCE PAY	11.261	11.084	1,59
120	PROVISIONS FOR RISKS AND CHARGES:	13.105	14.053	-6,75
	a) post-retirement benefit obligations	1.458	1.614	-9,68
	b) other provisions	11.647	12.438	-6,36
140	REVALUATION RESERVES	(636)	(2.541)	-74,98
170	RESERVES	204.208	165.112	23,68
180	SHARE PREMIUM	128.155	128.700	-0,42
180	ISSUED CAPITAL	174.660	174.660	
200	OWN SHARES	(4.683)	(3.248)	44,19
210	MINORITIES (+/-)	28.239	80.321	-64,84
220	NET PROFIT OR LOSS (+/-)	(22.992)	19.715	n.s.
TOTAL LIABILITIES AND SHAREHOLDERS' EQUITY		6.890.625	7.294.706	-5,54

PROFIT & LOSS STATEMENT

(dati espressi in migliaia di euro)

ITEMS	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
10 INTEREST INCOME AND SIMILAR REVENUES	134.367	157.706	
20 INTEREST EXPENSE AND SIMILAR CHARGES	(39.265)	(52.283)	
30 NET INTEREST MARGIN	95.101	105.423	-9,79
40 FEE AND COMMISSION INCOME	79.083	86.855	
50 FEE AND COMMISSION EXPENSE	(6.414)	(8.131)	
60 FEE AND COMMISSIONS NET INCOME	72.669	78.724	-7,69
70 DIVIDEND INCOME AND SIMILAR REVENUE	1.260	2.009	
80 GAINS AND LOSSES ON FINANCIAL ASSETS AND LIABILITIES HELD FOR TRADING	676	1.199	
90 FAIR VALUE ADJUSTMENTS IN HEDGE ACCOUNTING	1.671	37	
100 GAINS AND LOSSES ON DISPOSAL OF:	14.715	22.114	
a) LOANS AND RECEIVABLES	6.426	2.742	
b) AVAILABLE-FOR-SALE FINANCIAL ASSETS	8.139	19.301	
c) HELD-TO-MATURITY INVESTMENTS			
d) FINANCIAL LIABILITIES	150	71	
110 GAINS AND LOSSES ON FINANCIAL ASSETS/LIABILITIES AT FAIR VALUE THROUGH PROFIT OR LOSS	(8)	(1.803)	
120 OPERATING INCOME	186.084	207.702	-10,41
130 IMPAIRMENT LOSSES ON:	(44.301)	(56.696)	
a) LOANS	(43.986)	(56.017)	
b) AVAILABLE-FOR-SALE FINANCIAL ASSETS	(558)		
c) HELD-TO-MATURITY INVESTMENTS			
d) OTHER FINANCIAL ASSETS	243	(679)	
140 NET PROFIT FROM FINANCIAL ACTIVITIES	141.784	151.006	-6,11
180 ADMINISTRATIVE COSTS:	(132.978)	(135.103)	
a) STAFF EXPENSES	(69.101)	(70.042)	
b) OTHER ADMINISTRATIVE EXPENSES	(63.877)	(65.061)	

PROFIT & LOSS STATEMENT
 (dati espressi in migliaia di euro)

ITEMS	31.12.2016	31.12.2015	VAR. % 2016/15
190 PROVISIONS	(1.142)	(1.996)	
200 IMPAIRMENT/WRITE-BACKS ON PROPERTY, PLANT AND EQUIPMENT	(4.068)	(4.285)	
210 IMPAIRMENT/WRITE-BACKS ON INTANGIBLE ASSETS	(180)	(214)	
220 OTHER NET OPERATING INCOME	13.863	13.131	
230 OPERATING COST	(124.505)	(128.467)	-3,08
240 PROFIT (LOSS) OF ASSOCIATES	3.311	5.347	
260 IMPAIRMENT OF GOODWILL	36.728		
270 GAIN AND LOSSES ON DISPOSAL OF INVESTMENTS	(17)	22	
280 TOTAL PROFIT OR LOSS BEFORE TAX FROM CONTINUING OPERATIONS	(16.155)	27.908	n.s.
290 TAX EXPENSE (INCOME) RELATED TO PROFIT OR LOSS FROM CONTINUING OPERATIONS	(6.008)	(5.074)	
300 TOTAL PROFIT OR LOSS AFTER TAX FROM CONTINUING OPERATIONS	(22.163)	22.834	n.s.
310 GAINS (LOSSES) ON NON-CURRENT ASSETS AND DISPOSAL GROUPS HELD FOR SALE		(12)	
320 NET PROFIT (LOSS) FOR THE YEAR	(22.163)	22.822	n.s.
330 MINORITIES	829	3.107	
340 NET PROFIT (LOSS) ATTRIBUTABLE TO THE PARENT COMPANY	(22.992)	19.715	n.s.

**INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 149-DUODECIES DEL D. LGS. DEL 24 FEBBRAIO 1998 N. 58
(Importi in migliaia di euro)**

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2014 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto delle dell'IVA indetraibile.

Deloitte Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Servizio di Revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	186
Certificazione TLTRO	Deloitte & Touche S.p.A.	13
Consulenza Fiscale	Studio Tributario e Societario Deloitte & Touche S.p.A	58

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

(Importi in migliaia di euro)

Il 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, al Titolo III, Capitolo 2, recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato, introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE del parlamento Europeo e del consiglio (CRD IV). In linea con tale disposizione, la Banca è tenuta a pubblicare annualmente in allegato al bilancio o sul proprio sito web una serie di informazioni quali-quantitative. In ragione di ciò si rende necessario pubblicare le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), e c) dell'allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2016.

In particolare:

- a) Denominazione della Società e natura attività svolta
- b) Fatturato
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno
- d) Utile o perdita prima delle imposte
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita
- f) Contributi pubblici ricevuti

Di seguito sono riportate le informazioni richieste.

a) Denominazione delle Società e natura delle attività

La presente informativa è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, operante in Italia e che si compone delle seguenti società:

- 1) Cassa di Risparmio di ravenna S.p.A. – Capogruppo che svolge attività bancaria con Sede Legale e Direzione Generale in Piazza Garibaldi,6 - 48121 Ravenna – Capitale Sociale 174.660.000,00 euro i.v. – P. IVA, C.F. e Registro delle Imprese di Ravenna 01188860397 aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- 2) Argentario S.p.A. – Subholding detenuta dalla Cassa all'82,30% che svolge attività di gestione di partecipazioni con Sede Legale e Direzione Generale in Piazza Garibaldi, 6 - 48121 Ravenna – Capitale Sociale 153.840.156,25 euro i.v.- Iscrizione Registro Imprese, Cod. Fisc. e P. Iva 01352870396.
- 3) Banca di Imola S.p.A controllata da Argentario S.p.A che svolge attività bancaria con Sede Legale e Direzione Generale in Via Emilia,196 - 40026 Imola (BO) – Capitale Sociale 24.360.543,00 euro i.v. – P. IVA 00499741205, C.F. e Registro delle Imprese di Bologna 00293070371 aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- 4) Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. controllata da Argentario S.p.A che svolge attività bancaria con Sede Legale e Direzione Generale in Viale Marti, 443 - 55100 Lucca – Capitale Sociale 21.022.266,72 euro i.v. – P. IVA e C.F. 01880620461, Registro delle Imprese di Ravenna 181609 aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- 5) Italcredi S.p.a controllata da ragentario S.p.A. che svolge attività di credito al consumo con Sede Legale e Direzione Generale in Corso Buenos Aires, 79 - 20124 Milano – Capitale Sociale 5.000.000,00 euro i.v.- Iscrizione Registro Imprese, Cod. Fisc. e P. Iva 05085150158 – Iscritta all'albo degli Intermediari finanziari n. 6126 della Banca d'Italia.
- 6) SORIT S.p.A. controllata da Argentario S.p.A che svolge attività esattoriale con Sede Legale e Direzione Generale in Via Manlio Travaglini, 8 - 48122 Ravenna – Capitale Sociale 10.037.610,00 euro i.v.- Iscrizione Registro Imprese 183987, Cod. Fisc. e P. Iva 02241250394.

b) Fatturato

Il 4° aggiornamento della Circolare 285/2013 sopra citato individua quale fatturato il “margine di intermediazione “ riportato alla voce 120 del Conto economico.

margine di Intermediazione in migliaia di euro	
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	123.299
Argentario S.p.A.	2.361
Banca di Imola S.p.A.	39.653
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	9.897
Italcredi S.p.A.	16.326
SORIT S.p.A.	8.712
Totale	200.248
Rettifiche di consolidamento	14.164
Totale Gruppo	186.084

c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno

In questa sezione è riportato il rapporto tra monte ore lavorato complessivamente nel 2016 da tutti i dipendenti del Gruppo , esclusi gli straordinari e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto tempo pieno.

Per il 2016 il numero dei dipendenti così calcolato è pari a 819,50.

d) Utile o perdita prima delle imposte

Per “Utile o perdita prima delle imposte” è da intendersi la somma delle voci 280 e 310 (quest’ultima al lordo delle imposte) del Conto Economico consolidato. Per il 2016 la perdita è pari a 16.155 migliaia di euro.

e) Imposte sull’Utile o sulla perdita

Per “Imposte sull’Utile o sulla Perdita” sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 290 del conto economico consolidato di cui alla Circolare Banca d’Italia 262 e delle imposte relative ai Gruppi di attività in via di dismissione.

Per il 2016 ammontano a 6.008 migliaia di euro.

f) Contributi pubblici ricevuti

Nella voce contributi pubblici ricevuti sono indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni Pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

Il Gruppo nel 2016 non ha ricevuto alcun contributo pubblico.

**IL BILANCIO E' CONSULTABILE ANCHE
ALL'INDIRIZZO INTERNET**

lacassa.com
(investor relations)

OPPURE ATTRAVERSO IL QR CODE



BILANCIO ESERCIZIO 2016

LACASSA.COM



La Cassa

**CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.**

Privata e Indipendente dal 1840

**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti della
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.**

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art.43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo della Cassa di Risparmio di Ravenna al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Bologna, 24 febbraio 2017

Massa Fiduciaria, Patrimonio e Utili della Cassa di Risparmio dalla sua nascita.

Anno		MASSA FIDUCIARIA		PATRIMONIO		UTILI	
		LIRE	EURO(3)	LIRE	EURO	LIRE	EURO
1840	scudi romani(1)	12.099		2.000		39	
1850	“ “	61.109		10.956		1.738	
1860	“ “	251.650		39.141		5.565	
1870		1.707.265		319.310		31.716	
1880		3.436.064		647.272		62.098	
1890		7.003.260		1.427.667		104.955	
1900		8.933.118		2.269.396		129.606	
1910		16.752.640		3.266.884		251.080	
1920		31.908.270		3.931.332		580.980	
1930		111.270.886		8.210.479		946.839	
1940		162.939.332		10.575.535		652.812	
1950		4.255.842.406		91.480.000		12.228.226	
1960		18.449.401.001		401.944.000		78.715.537	
1970		89.403.484.109		2.696.300.059		208.626.305	
1973		153.355.919.831		3.763.496.000		250.007.071	
1976		272.412.123.107		12.045.264.087		303.064.208	
1979		505.047.082.615		17.351.925.874		802.272.727	
1982		656.673.094.194		51.703.955.263		3.059.328.887	
1985		819.603.509.759		92.004.302.656		8.969.172.335	
1988		930.136.832.942		116.128.517.269		10.681.623.679	
1991		1.214.739.900.149		165.710.157.534		13.667.212.784	
1994		1.638.437.537.890		307.178.173.117		13.772.255.505	
1997 (2)	C.R. RAVENNA	2.067.458.400.783		351.845.030.641		15.083.763.801	
	BANCA DI IMOLA	1.026.164.501.372		99.079.946.630		8.719.298.639	
1998	C.R. RAVENNA	2.142.935.523.379	1.106.733.835	356.930.530.635	184.339.235	17.831.999.994	9.209.459
	BANCA DI IMOLA	1.068.400.019.680	551.782.561	103.132.165.693	53.263.318	9.461.476.603	4.886.445
1999	C.R. RAVENNA	2.235.754.343.430	1.154.670.755	363.939.260.876	187.958.942	19.055.230.241	9.841.205
	BANCA DI IMOLA	1.145.197.960.730	591.445.388	129.260.563.484	66.757.510	10.484.242.121	5.414.659
2000	C.R. RAVENNA	2.369.416.279.202	1.223.701.384	473.397.657.199	244.489.486	21.195.146.325	10.946.380
	BANCA DI IMOLA	1.245.108.495.036	643.044.872	135.641.527.092	70.053.002	11.537.871.608	5.958.813
2001	C.R. RAVENNA	2.704.821.725.613	1.396.923.841	491.221.690.420	253.694.831	25.700.144.627	13.273.017
	BANCA DI IMOLA	1.408.753.253.723	727.560.337	139.830.429.465	72.216.390	12.418.778.820	6.413.764
2002	C.R. RAVENNA	3.034.267.166.849	1.567.068.212	693.890.703.429	358.364.641	28.343.526.877	14.638.210
	BANCA DI IMOLA	1.559.005.735.850	805.159.268	152.134.648.871	78.570.989	13.286.154.202	6.861.726
2003	C.R. RAVENNA	3.273.944.301.955	1.690.851.122	709.372.229.601	366.360.182	33.160.831.098	17.126.140
	BANCA DI IMOLA	1.639.825.345.529	846.899.113	155.104.881.242	80.104.986	14.091.400.488	7.277.601
2004	C.R. RAVENNA	3.601.795.699.272	1.860.172.238	731.186.927.052	377.626.533	36.847.707.976	19.030.253
	BANCA DI IMOLA	1.773.711.586.804	916.045.586	160.897.763.485	83.096.760	15.257.083.435	7.879.626
2005	C.R. RAVENNA	3.770.329.859.922	1.947.212.868	824.021.854.970	425.571.772	59.344.487.515	30.648.870
	BANCA DI IMOLA	1.923.461.850.837	993.385.143	197.243.522.508	101.867.778	19.521.046.224	10.081.779
2006	C.R. RAVENNA	4.288.816.596.128	2.214.988.920	852.174.922.585	440.111.618	61.136.683.537	31.574.462
	BANCA DI IMOLA	2.045.854.610.255	1.056.595.728	204.149.920.711	105.434.635	19.914.536.950	10.285.000
2007	C.R. RAVENNA	4.617.135.151.460	2.384.551.303	890.120.774.474	459.709.015	66.843.163.604	34.521.613
	BANCA DI IMOLA	2.234.982.299.656	1.154.272.028	214.455.979.183	110.757.270	23.263.590.865	12.014.642
2008	C.R. RAVENNA	5.376.209.551.843	2.776.580.514	904.010.204.575	466.882.307	59.178.448.490	30.563.118
	BANCA DI IMOLA	2.595.016.725.235	1.340.214.291	221.887.044.596	114.595.095	22.772.262.353	11.760.892
2009	C.R. RAVENNA	5.362.532.280.782	2.769.516.793	926.237.701.236	478.361.851	47.352.470.348	24.455.510
	BANCA DI IMOLA	2.791.677.221.355	1.441.780.961	226.992.463.856	117.231.824	19.682.213.594	10.165.015
2010	C.R. RAVENNA	5.713.516.255.088	2.950.784.888	930.811.258.108	480.723.896	48.499.919.440	25.048.118
	BANCA DI IMOLA	2.816.130.839.890	1.454.410.201	225.038.957.181	116.222.922	19.884.704.838	10.269.593
2011	C.R. RAVENNA	5.942.416.510.285	3.069.002.004	928.774.450.057	479.671.972	49.007.567.669	25.310.296
	BANCA DI IMOLA	2.625.341.832.766	1.355.875.902	209.757.277.308	108.330.593	12.536.978.422	6.474.809
2012	C.R. RAVENNA	5.978.473.739.519	3.087.624.009	962.814.613.778	497.252.250	49.723.684.115	25.680.140
	BANCA DI IMOLA	3.001.156.680.708	1.549.968.073	267.269.618.672	138.033.238	1.167.784.729	603.110
2013	C.R. RAVENNA	6.410.468.721.333	3.310.730.798	993.870.428.829	513.291.240	60.708.616.179	31.353.384
	BANCA DI IMOLA	2.890.922.575.789	1.493.036.909	281.813.398.672	145.544.474	13.345.456.343	6.892.353
2014	C.R. RAVENNA	6.300.012.293.352	3.253.684.813	1.003.542.351.363	518.286.371	36.237.423.574	18.715.067
	BANCA DI IMOLA	2.676.826.169.691	1.382.465.343	279.270.603.712	144.231.230	804.444.670	415.461
2015	C.R. RAVENNA	7.785.470.516.627	4.020.859.961	1.004.526.476.584	518.794.629	32.314.333.528	16.688.960
	BANCA DI IMOLA	2.734.295.139.613	1.412.145.589	260.639.087.671	134.608.855	-8.384.906.868	-4.330.443
2016	C.R. RAVENNA	7.011.270.544.558	3.621.019.044	1.014.641.057.374	524.018.374	32.676.206.223	16.875.852
	BANCA DI IMOLA	2.670.908.573.168	1.379.409.159	263.562.878.780	136.118.867	788.816.919	407.390

(1) scudo romano = L. 5,35 a parità aurea (2) acquisizione della Banca di Imola Spa (3) Euro = L. 1.936,27

Finito di stampare nel mese di marzo 2017
da Full Print, Ravenna

